

# Tonino il fantascientifico

di Giuseppe Ferrandino

a Bukowski

## Capitolo 1

Ahò, 7.223 anni... che non cambia. Non cambia. Non cambia. Ahò, 357 gradi sotto lo zero e non cambia. Non cambia di una virgola da 7. 223 anni.

Montagne, montagnelle, spaccate gigantesche, certi picchi che pare che arrivano alla luna, e poi pianure, colline, e poi tutta questa specie di irregolarità attorno a noi, ahò, tutto ghiaccio!

E noi stiamo qua...

Ahò,... non... voglio... dire che stiamo male, se uno vede che guai ha passato la storia umana come si dice, e ci stavano certi periodi che la gente moriva di fame o altre che moriva pure di freddo e altre che si pigliavano a coltellate come se niente fosse, pazzi erano, spostati, che tempi! e altre che invece correva la come si chiama? la peste o qualche altro guaio, uno dice qua

stiamo dentro una bomboniera. Sì, è vero, hai voglia a criticare, qui siamo dentro una bomboniera. Una bomboniera fatta da noi, e con le mani nostre, con queste nostre mani faticatrici, mica per scherzo!

I campi li abbiamo, abbiamo pure le foreste con degli animali feroci, l'aria pulita si può dire che la teniamo.

Teniamo le case, il lavoro, e poi anche le comodità... Teniamo pure tutti i libri del passato, tutta l'arte come si dice (io a scola andavo un po' meglio del peggiore) e non voglio dire che é roba che non serve a niente. A scola ci fanno studiare tutti questi classici e devo dire che certe storie come *I fratelli Karamazov* o *La figlia del capitano*, sono forti, sono proprio forti, non lo crederesti mai, sono forti e divertenti, fortissimi, sono. E chi se lo aspetta quando vedi quei mattoni davanti e devi leggerli per la scola? E' una roba da veri pazzi se ci pensi con giudizio, cioè bene. E devo pure dire che ogni tanto da tanti pochi che siamo esce pure fuori quello scombinato, che da vivo gli metteresti due mezze croste di pane in mano, come si dice, è un detto antico, l'ho imparato a scola, e... io... riporto... e basta, è un detto d'altri tempi, quando ci stavano i disgraziati e compagnia, voi non ci credete ma ci stavano eccome, ci stavano i pezzenti e compagnia, era una cosa da pazzi, a pensarci, mah, e chi ci capisce niente, chi? io no, e andiamo avanti adesso, e insomma questo qui da vivo nessuno se lo sogna e poi quando é morto ti accorgi che ha lasciato qualche cosa di sfizioso.

Insomma stiamo bene, non posso dire. No, non posso dire il contrario.

E però... e però che vi devo dire, io personalmente non sono contento. Mi pare sempre che mancasse qualche cosa. Non so, sarà questo tempo fuori. Mamma mi dice sempre, tu ti devi

sposare, tu mi devi fare un nipote. Ma io che vi devo dire? a me di fare un figlio adesso come adesso non viene voglia. E cosa posso farci, non mi viene voglia proprio. Mi viene da pensare: e che lo faccio a fare questo figlio? Ma per fortuna che ci sta altra razza di gente che non la pensa così come me, o sennò io non starei qua a scrivere (piano piano perché so' lento), o non ci sarebbero tutti i compagni, e tutto il paese e ogni altra cosa appresso...

Per quanto riguarda le femmine, devo dire, sarà anche poi quello, sto messo piuttosto bene, perché ci stanno due cugine, la figlia di Sandrino il frantoista e quella della sora Gerarda,... che non so che mai cosa gli ho fatto e appena si può... stiamo... a... spassarcela... Mi fanno morire dalle risate e sono due simpaticone vere. E poi il resto... Doveste credere che sono gelose? Secondo me a loro piace proprio 'sto fatto che so' due. E comunque la disgrazia é che fino adesso andavamo d'amore e d'accordo, ma ora si sono ficcate in quella loro testaccia che si devono maritare, perché queste cose le femmine non ci mettono niente a farsi convincere l'una dall'altra. E si sono pure trovati i fidanzati. Quello di Lauretta è mio cugino Luchino... che mi ha detto chiaro chiaro:

-Toni', me dispiace... perché 'o so che tu ci tenevi un pochino sia a Laura che alla cugina, ma ci dobbiamo sposare, perché voglio fare un figlio e tu devi essere uomo.

E io che gli dovevo dire? Gli ho detto, e vabbe', Luchi', tanti auguri e figli maschi.

Però poi, neanche ci sta troppo da farla lunga, perché intanto ho già cominciato una storiella con un'amica di mio fratello, e lui per adesso, sarà che é tutto pigliato dal salto in alto, non mi ha detto niente... Ahò, che gli devo dire, ahò? Appena mi dice qualcosa vado a trovarne un'altra. Alle femmine, ringraziando

la fortuna, piaccio. Non voglio... dire... che sono James Dean (che poi sarebbe uno della mitologia, mi pare il marito di Maria Maddalena che era la figlia di Giove, o una cosa così;)..., non posso dire che sono bello,... anzi sono abbastanza bruttarello, ma che devo dire?, sarò il brutto che piace... C'è pure da dire che la salute addosso la tengo e quando poi sto in forma, o mi sono fatto il mezzo bicchiere, le compagnelle le faccio piegare dalle risate.

Per quanto riguarda la fatica devo dire che lì sono contento, direi una bugia a dire il contrario. A me tutta 'sta tranquillità, er fringuello, a merenna a mezzo giorno, piace. E senza voler fare il filosofo, mi piace pure quando le fave cominciano a spuntare, o quando raccogli i pommodori o tutto il resto di questa vita qua che si chiama la vita del contadino. Mi piace specialmente perché ogni volta che vado in città e per fortuna ci vado poco, con tutto quel rumore dei fabbri che stanno a battere come se dovessero costruire la torre de Pisa (che era un'antica torre che tenevano gli americani o i vichinghi, non mi ricordo) o coi conciaroli che rifaticano la monnezza e senti sempre una puzza... di monnezza, o capiti per esempio nella strada degli strumenti musicali, tra... le martellate, e il fetore della... resina, il grancassare delle batterie e l'accordatura dei violini, e tutta la compagnia..., oppure quando te trovi che hanno buttato giù un vecchio quartiere, e dagli, senza fermarte, come se fossero usciti di testa, a costruirne un altro subito dopo, oppure te trovi tra tutta quella gente che cammina cammina tutta azzeccata e pare tutta contenta a sentirsi addosso il sudore degli altri, embe', che vi devo di', quando mi capita così, io dico, ammazza o' ma' e che fortuna che so' nato in campagna.

D'altro canto come diceva la maestra mia alla scuola elementare: dove c'è gusto, non c'è perdenza, ma insomma, voglio dire, che io sto bene e non mi manca niente, e pure mammà lo

dice ma che storie fai qua, che ti manca, di che ti lamenti? Ma io che devo di'?, mi sento sempre un poco così, come se mi mancasse qualche cosa, come se mi mancasse qualche cosa di misterioso e straordinario e pure strambo, e se devo di' cos'è, nun vo so di'; sono ignorante!

Per esempio quando vado al barre... la... sera... dopo cena e me metto a gioca' coi vecchi al computerre all'inizio sono proprio preso e penso a tutti i pezzi che può tenere Felice, e a perché Er Caneargentato ha scartato due de spada o perché il farmacista si è tenuto il pedone bianco e davvero la imbrocco e sono tutto soddisfatto de me, e poi dopo un poco mi distraggo e non riesco a pensare niente più e il cervello mi va di qua e di là e neanche so dire dove... mi va, però mi sento... così, sono... distrattissimo e quelli giocano giocano e io che devo fare?, neanche più mi ricordo di che si stava parlando...

Però mo' basta di fare... la lagna. Voglio dire che quando esco dal barre e attraverso il villaggio e cammino che ormai è proprio notte, e passo davanti alle finestre illuminate o dal televisore o da una lampadina e poi arrivo in mezzo ai campi e devo camminare piano perché qua si tira al risparmio e le lampadine della via bastano appena a illuminre... la punta dei pali che le mantiene, embe', devo dire che sono contento. Sento... il grillo che fra crrrrr crrrr, sento la rana giù alla fogna del paese che fa quoquò quoquò, sento l'odore della merda che arriva nel fosso di massima e là se spartisce per concimare tutta la zona orientale del villaggio, e poi sento la cinciallegra che fa ptz ptz embe', mi prenderei a schiaffi, e ti lamenti pure? mi dico. Ma che te manca?

Comunque lì bisogna stare attenti, ahò, la notte è sempre notte. E mica solo un accidenti dentro a un fosso, ti può sempre pure capitare il cinghiale e il mese scorso Ciccio er Parolaro ci ha

rimesso un polmone e hanno dovuto fare arrivare di corsa l'Elicottero; l'unica fortuna é che da mezzo anno e più, cani da queste parte non se ne sono visti... , ahò. No, non se ne sono visti e speriamo di non parlare troppo troppo... presto, la fortuna non voglia. Però al villaggio di Belladonna li hanno veduti e come, e ahò stanno ancora a piangersi il ragazzino... del... barbiere...

E però quando succedono queste cose ci stanno quelli che cominciano con la storia che si dovrebbe organizzare ahò un corpo di spedizione... dentro alla foresta per annà... a liquidare tutto il selvatico pericoloso:... cani, orsi, palosi, e compagnia cantando, ma per fortuna che poi sono i soliti due o tre fessi che da centottanta anni ripetono sempre la stessa cosa e secondo me se la passano di padre in figlio, e chi gli dà retta?

Ormai dopo che ci hanno provato sette volte, aspetta io mi ricordavo pure le date, a scola, boh, insomma, l'ultima volta é successo milleseicento anni fa che poi era pure in concomitanza con la settima controriforma... industriale e quei fessi, ammazza un po' di cani oggi, ammazza un po' di palosi domani, si erano trovati che la foresta era... un giardino botanico diventata e che si erano riempiti ahò le case... di cani e gatti e rane e palosi e intendo con le zanne tagliate e vai a sapere uh che altro. Per fortuna che tutta quella storia durò... otto anni, perché poi ci fu la solita esplosione termo non so come la chiamano loro e questa volta, a differenza delle sei volte precedenti che si erano salvati sempre 100.000, 200.000 persone, stavolta si salvarono solo in 7...

Poi ricomincia con tutta la litania, ricomincia a trovare come accendere il fuoco, ricomincia a combattere con il culo da fuori contro le bestie inselvaticite, ricomincia a riinventare lo stagno, il ferro e tutto quanto, ricomincia a costruire le case di pietra,

ricomincia a rifare i quadri e i libri,... ricomincia a imparare come... si fa... una società; per fortuna che c'erano sempre le biblioteche eccetera conservate in posti irraggiungibili e si poteva contare su di loro; ma ricomincia a ricostruire le centrali termoidrauliche, eccetera, vero é che questa volta fu solo una questione di 120 anni, mentre la prima volta, quella dei fenici, dei francesi eccetera ci avevano messo quattromila anni, la seconda che si... era... già... dentro... qua... ci... avevano messo 800 anni, la terza 400, ma già la quarta che é quella dopo la controriforma nucleare, ci... avevano messo 1.200 anni e quella volta lì se la videro proprio brutta perché non ci si crede..., i coglioni si facevano comandare da non so più che coglione..., per mezzo della televisione e avevano distrutto tutti i libri, o li avevano lasciati a marcire e mo' non si ricordavano più neanche come si mette una pietra sopra un'altra, la quinta, che era quella della neoepoca ecologica, siccome Italiaca saltò solo perché la gente non poteva fare niente che non fosse in precisa regola e si sciminuì completamente e quell'epoca lì finì da sola perché a nessuno veniva tanto che sia tanto di un'idea originale e tutti o se ne stavano lì a guardarsi in faccia o si sparavano per la noia,... quella siccome le fabbriche chiusero da sole mangiate dai topi e non ci fu un grande cataclisma, quella durò solo 200 anni,... ma quella non fa epoca, si potrebbe anzi forse dire, tanto é vero che a scola ce la facevano studiare assieme alla sesta età, detta anche dell'industria leggera, l'età dell'industria leggera, nel senso che tutto il territorio di Italiaca o come si chiamava allora..., era formata da tante piccole cittadine con solo piccole fabbriche di venti o trenta operai, la roba era costosa però la gente la voleva anche se doveva lavorare due anni per comprarsi una quota di un elicottero,... e anche se la televisione non c'era perché era considerata... ancora

diabolica dalla religione, andavano tutti contenti a sorbirsi tutte le sere tre o quattro ore di cinema... pubblicitario, nella sali sociali; comunque fosse, dopo la settima epoca, nessuno ha più parlato seriamente di avanzare nella foresta o di andare ad ammazzare le bestie, può parere strano che ci tengo tanto a questo punto, però io che devo dire?, a me piace andare... a caccia e quando stiamo io e il mio arco... e vedo da lontano... un cinghiale e salgo sull'albero... e so che..., se non miro giusto,... quello é capace... di farmi cadere giù a cornate e di ridurmi a veramente un macello come capitò al povero Zio Alfredo, un fratello del mio bisnonno credo, embe',... che... devo fare?..., pure allora so' contento... Comunque queste sono solo chiacchiere per parlare perché sono ormai... millesecento anni, dopo la settima epoca o controriforma industriale,... che non si mette su una veramente grossa fabbrica e non si parla più di addomesticare il selvaggio,... però... quando... leggo... sul giornale io di quello che dicono questi due o tre fessi, che vogliono fondare una città in mezzo alla... foresta... non posso fare a meno di pensare: "Ammazza ahò e quanto so' fessi!"

Quando... per giunta... ancora... ci... stavano... le automobili a mucchi pare che le fabbriche erano grandissime e vi lavorassero un vero mucchio di lavoratori... Cose da matti; e poi erano sempre in moto, giorno e notte, dicono, e pure i filme di quell'epoca lo mostrano, mah, era vero? non lo so, il filme è sempre filme, ahò, e non mi meraviglierei se fosse un' invenzione dei produttori,... che erano... poi quelli... che... facevano... i... filme... assieme ai registi e agli attori eccetera, ma dico io, era mai possibile che fossero tanto fessi... da vivere giorno e notte... con i motori accesi? non ci si può credere eppure pare che era vero, e così non sentivano mai il silenzio, mai, mai, mai; era una cosa da pazzi, e se uno diceva compari adesso che ne dite?



facciamo un accenno tanto così ma poco ma poco ma poco di silenzio era capace che lo portavano al manicomio e non dico balle, gli davano le droghe e lo mantenevano lì finchè non aveva cambiato pensiero... Mah, sarà vero? Sarà falso? Mah, io dico che dovevano essere schizofrenici allora e non sapevano nemmeno cosa stavano mangiando a pranzo che è tutto dire. La loro auto era una specie di oggetto sicuramente indispensabile e non potevano pensare a muoversi senza... Non erano capaci nemmeno di cominciare a pensarci... Che roba, e che noia, che vita, accidenti. Poi si sono ravveduti quando sono morti alcuni miliardi. Che bella roba, e chi ci crede?...

Quando io e mamma ahò andiamo in città, io sto sempre attento, cammino con gli occhi aperti così, là, altro che cinghiali, là ti puoi trovare secco senza neanche sapere come, là occhio e occhio, stai attraversando e è capace che arriva l'Automobile. Oppure, tutti in fila, ecco là, arrivano due Autobus. Li ho visti, io, con questi occhi miei, è stato l'ultima volta che siamo andati dal dottore per via di quel disturbo di mamma, ora io non voglio dire, non sono mica scemo, le so le cose, però dico, almeno state attenti, no?... andate... piano,... e poi invece niente, vanno come se avessero un matrimonio, ma sono discorsi che non puoi fare,... perché... subito... a chi... lo dici, dici,... ti risponde, eccolo... là, il campagnolo, e tu nun puoi dire niente. E tenetevi i guai vostri e amici come prima, e che gli vuoi dire? Mica perché voglio disprezzare, figurarsi, alla scola ce l'insegnano già in seconda classe: "L'auto é bella", e che non lo so? Come se non sapessi le molte mani che hanno lavorato sopra il... cerchione del faro... per farlo così tondo e preciso o per fare tutto quell'insieme che cammina da solo e ti porta e ci stai proprio comodo, mi ricordo sempre quando Zio Giovanni ci portò me e mia madre e mio padre

che all'epoca era ancora vivo a fare il giro di tutta la nazione e vedemmo Villa Clamorosa, Evvabbe', Città di Mummarella, Oposto, e gli altri cinque o sei paeselli che stanno nei due o trecento chilometri attorno a Roma, e che cosa vidi, e la giostra volante... e i cavalli... con tutti i Carapoli sopra che facevano la raccolta delle mele... e la torre di trecentoventi metri di Patacchella... e... dalla quale, salimmo in cima con l'ascensore idraulico, che praticamente parecchia dell'energia te la dà la gente dall'altro lato che scende, e dalla quale quello che si vede ahò non ci sono parole,... io penso che poca gente al mondo ha mai visto la vista che si vede... da là... sopra...

Comunque, sempre per quanto riguarda l'auto e per non fare proprio la parte dell'ignorante, voglio di' che... le due settimane di vera e propria scola che mi son fatto in quinta classe dentro l'Officina dei meccanici di quartiere Ciccione a Roma, che poi sono quelli che hanno... fatto tutti e sei gli autobus della zona, io me le ricordo bene e ancora potrei dire come si lavora il tornio, o come si batte un cilindro all'incudine, o come si fonde il ferro;... e pure mi ricordo l'impressione di quando lo squagliavano in quella vasca che doveva avere più energia di quanto noi ne consumiamo in una settimana, ma, e questo ahò pure lo voglio specificare per quel ciuccio di Mariolino er Cionco che sta sempre a criticare che io non so niente e lui... magari sa tutto, i meccanici non sono quelli che hanno diritto a maggior energia perchè degli artigiani quelli che hanno diritto a di gran lunga più energia e energia a volontà potremmo dire... sono i giaristi, che quelli la terracotta la lavorano di continuo,... però alcune volte mi sono domandato se pure... nell'ambito... dei ceramisti quelli che sono poi effettivamente più bravi non avrebbero diritto a più energia, piglia per esempio i ceramisti di Villa Clamorosa che i meglio sono della

nazione, le loro ceramiche sono indistruttibili e dico proprio indistruttibili... e quelli di Roma ahò hanno poco... da farsi venire il sangue amaro, e non si può discutere la verità, e che pure noi a casa mia non solo sono quelli che cerchiamo di comprarci perché sono quelli che obbiettivamente e senza tante storie mantengono pure per anni tutta... la farina e i pomodori o la pasta,... la frutta secca... e così via ma sono pure quelli che ne teniamo certi da trecento anni e sono sopravvisuti pure all'invasione dei cani di circa centoottanta anni fa,... quando di dodici disgraziati... e pure di una mia arci arcibisnonna materna i cani fecero cena e merenda, e tutto proprio il paese fu abbandonato e quindi poi così quelli fecero tacchi e chiodi di tutte le case e provarono a distruggere pure le anfore, ma ahò è storia e quasi pare una leggenda embè neanche loro furono capaci di scassare le anfore di centocinquanta e poi passa anni di Villa Clamorosa,... perchà zia Lumachella che era la sorella di un mio urca urca nonno materno e che é campata centoventisei anni, beata lei, anche se qui è quasi la norma, raccontava che lei bambina ancora ci tenevano dentro i fichi secchi insolfati di quell'epoca lì,... ma se è proprio vero... io... non lo so,... ma insomma i cani poi nemmeno poterono niente...

Tornando però all'Auto, voglio dire che pure se un mio compagno di classe poi... decise di fare il meccanico e... tre si sono messi... a fare... i ceramisti, io... veramente avrei sempre preferito fare qualcosa d'altro... piuttosto che il contadino. Ahò, mo' mi metto vergona a dirlo perché uno dice, ma vedi questo... con che faccia, perché non lo so che sto bene solo con la zappa in mano?... io, ma io... che... devo... dirvi sempre volevo fare il medico... Saranno state le quattro... settimane fatte in ospedale in sesta classe, a me quando stavamo in sala operatoria e vedevo

quei chirurghi che ricucivano milze o vi toglievano un tumore mentre facevano morire dalle risate pure per effetto della cannabis rinforzata che danno ai pazienti embè che posso fare, a me sembrava proprio un mestiere forte, ahò, in settima classe addirittura ho chiesto... di... partecipare... due settimane in più ai laboratori della plastica per... cominciare a studiare la chimica, che poi sarebbe l'abc della medicina,... ma che vi devo dire?..., io tutte quelle formule nella capoccia non me le facevo entrare...

Mentre mio padre faceva il marinaio mia madre si manteneva facendo le scarpe... E' l' antica usanza... Dopo la fine delle grosse fabbriche,... c'era la voglia romantica di fare le cose da soli e ci perdevano una vita per un paio di mutande, per dire. Allora si organizzarono e lavorarono insieme ma sempre in realtà ognuno a casa sua, facendo in serie solo le cose indispensabili... Ma nei posti più evoluti hanno cominciato a capire che bisogna essere in un piccolissimo numero ma... in un preciso unico posto. Cioè in una piccola fabbrica, perchè solo dividendo il lavoro e ognuno manualmente toccando quello che si costruisce.. si... fa un bel lavoro e si fa molto lavoro... Ma mia madre è all'antica e si organizza con un'altra sei o sette per tagliare i pezzi di cuoio con la macchina di una collega o intrecciare le cordicelle con la macchina dell'altra e così via... Perdono un sacco di tempo ma va bene così... I disegni che ci fa sopra sono i disegni... dei tempi della nonna, mentre la mamma di Carolina che è una amica mia fa certi disegni che restate così e non lo dico io, ahò, lo dice pure gente della città...

Pure l'immondizia si è ormai capito che è una cosa sbagliata ma... non... siamo... perfetti, e la teniamo...

Però impariamo e va' a sapere che succede, riguardo all'immondizia e alle fabbriche e... così... via, comprese le

Automobili e ogni altra cosa con la quale... non siamo del tutto tranquilli, perchè pensiamo che si potrebbe fare meglio, tra duecento o duemila anni!...

Impariamo sempre, come sempre ha fatto la storia umana, ma io non sono contento; e questa è la storia mia.

## Capitolo 2

-Ma che hai Tonino?...- Manlia... mi ha fatto... una volta, la mia ragazza che era amica di mio fratello e di cui ho detto.

-Ahò, e non lo so, sono questi ghiacciai là fuori, credo.

-E che vuoi che facciano i ghiacciai?

-Non lo so, e se lo sapessi non starei... a ricamarci... sopra.

-Che devo dirti Tonino?, tu mi sembri uno che potrebbe essere contento e invece guarda l'asticella come si dice nella prima elementare. Perchè ti fissi con questi ghiacciai? Stanno lì da sempre e sempre lì devono stare, che mai tu vorresti fare, scioglierli a forza di alitate?...

-No, no, no, Manlia, lo so che stanno là da sempre, ma che ti devo dire?, io mi sento stambo. Lo so che poi voi tutti pensate che non sto bene, ma non so che devo farci, non sono contento.

-Ma se scherzi e ridi sempre, ma forse è per via di tua mamma...

-Tu vuoi dire della malattia?

-Sì, forse... è... quello...

-Ma no,... che... sono... un bambino?... Dobbiamo morire tutti, speriamo che a mamma non sia niente proprio di grave,... e sicuramente sarà così. Ma no, non è questo... E' per altro che però non arrivo proprio a capire. Per questo ho voluto vederti oggi pomeriggio, perchè so... che tu sei piena di iniziative e vuoi andare a Roma a diventare cantante, e poi a Parigi e addirittura a Adis Abeba, dove c'è il meglio del meglio, e io lo giuro ti auguro di riuscire, ma ho paura di non essere alla tua altezza... Tu vuoi sfondare in qualcosa in cui credi e io invece sono solo capace di dire che non sono contento... Che so fare io? Il contadino? E' un mestiere di cui andare fieri? Eh? E' un serio mestiere? O è solo il lavoro di chi non sa fare niente?

-Ma che dici? Il tuo mestiere è un lavoro importante, senza cui moriremmo tutti di fame... E lo sai. E nonostante questo non riesci proprio a evitare di far lo sciocco e lamentarti. Non ti capisco...

-Perchè io non mi capisco. Vorrei un qualcosa da saper fare, qualcosa di mio, di veramente mio... Perché... ho... sempre... l'impressione... che lo fa chi non sa fare altro, pure se è un lavoro importante...

-Ma dimmi, Tonino, non è che tu, ti faccio le stesse domande che a lezione di filosofia... elementare, hai paura di fare giustizia? Hai saputo cioè di qualcosa di brutto che è accaduto e hai paura di farti avanti per far seguire le cose di legge e far pagare all'ingiusto?... Lo sai che a scuola ci insegnano che questo potrebbe essere un motivo in verità enorme di infelicità?

-Ma quale fatto brutto?... Sono un uomo libero, Manlia, credimi... Non ho neanche le altre quattro paure, nessuna delle cinque, nè quella che hai appena detto tu,... che viene imparata in terza classe, nè la paura di essere abbandonati, la paura di essere

preda della natura, la paura di essere impotenti, la paurosissima paura... di essere omosessuali...

-Allora questo tuo caso è davvero un intricato mistero.

-E' un intricato mistero, infatti, Manlia,... e perciò io volevo parlarti e dirti che noi due ci dobbiamo lasciare... perchè io non mi sento di condividere il futuro... da contadino incapace con un tipo in gamba come tu sei. Mi dispiace, perdonami.

-Ma no,.. non è vero, non stai parlando seriamente. Io ti desidero per sempre,... Tonino,... per il futuro, e non posso credere che tu dica davvero, così d'improvviso... Vuol dire che tu hai paura di qualcosa ancora sconosciuto, dato che come ben sai noi siamo in realtà solamente padroni di parte della nostra autocoscienza... E... non... sappiamo... veramente... tutto... Ma tu mi ami e non devi perdermi così, è insensato, Tonino... Se non mi vuoi io vado via...

E se ne andò...

Ma io sapevo che il mistero era da qualche parte della mente già risolto, solo che non ero capace di vedere... dove... La amavo, aveva ragione, ma come potevo tenerla co' me e magari sposarci e tutto appresso se nun sapevo chi ero e perchè non ero contento?...

Volevo qualche cosa riguardo ai ghiacciai, volevo essere un personaggio dei tempi antichi e ignoranti, un mago; o uno come un mago; o un professore che inventava quarcosa de speciale; o un inventore e un rivoluzionario scienziato; o un cavaliere che scopriva una cosa che rendeva l'impossibile possibile. Ero un contadino e nient'altro. Io Manlia la amavo e già me mancava, ma nun potevo farci nulla, non mi sentivo alla sua altezza, sia perchè ero contadino sia perchè nun ero contento... Lei era dinamica... e piena de personalità, io sapevo solo... zappare... e contare storie.

Me dicevo, devo andare a cerca' la cosa che può far salvare il mondo..., e trasformarlo. Ma come se può trasformare il nostro monno, essendo solo un povero e ingenuissimo contadino? e cosa mai può... cambia'... er mondo? e... dove... mai se trova questa cosa che cambia er mondo? e poi come faccio a esse' sicuro che esiste qualcosa che... può... cambiare er mondo? e poi cosa sono io che posso andare a cerca' una cosa che cambia er mondo? e poi come se cambia er mondo?... e che cosa dovrebbe mai diventa' allora er mondo, una cosa forse migliore d' adesso e pure magari differente? e allora come faccio a sapere se è migliore e differente? non so' all'altezza di nessuno di questi fatti, e nun posso affrontarli... So' un miserabile e indisponente contadino e nun so' capace di fare assolutamente niente a parte la cura della terra, e come posso cambiare una... Terra intera?... E come posso pensa' di esse' all'altezza di fare... quarcosa d'importante e di storico se nun so' che un campagnolo che non riusciva nemmeno a capire i fondamenti come se dice della chimica? E non parliamo della medicina! I ghiacciai stanno lì da 7.223 anni e mo' vuoi vede' che sono io che li faccio cambiare?; se lo dico a quarcuno mi prende per pazzo...; e pure io mi prendo per pazzo... Ma qualche cosa io... voglio fare... E... nun so che... Nun so che... So solo che non so' contento. Gli altri so' contenti, so' contenti, e io no. Non ho nessuna delle cinque paure che ci insegnano alla scola ma vuoi vedere che Manlia tiene ragione e ho però paura? Paura di che? I grandi e spaventosissimi ghiacciai esterni sono lì da un tale tempo che solo un pazzo può pensa' d' anda' a vincerli... Le navi ce passano in mezzo, coi motori a propulsione come se dice nucleare che sfruttano gli atomi di materiale cancerogeno che stanno fuori da er Plexiglas; e vanno a cuscino d'aria,... e i marinai li affrontano da millenni e millenni questi



ghiacciai qua, e nun hanno mai paura. E io li guardo mentre a capo chino zappo... e concimo e aro. E li vedo co' la coda dell'occhio come... se aspettassi nemmeno io so... che... E loro stanno là, oltre la plastica, e nun se spostano,... nun se spostano... E non diminuiscono. E nemmeno si trasformano. Stanno là, da tanto tempo che uno non sa più se è vero che prima nun c'erano... Ma stanno ormai lì da 7.223 lunghi anni, e nun se riducono e nun cambiano... E mentre gli altri se la ridono e se la cantano io nun so' contento, e vorrei fa' quarche cosa... e... nun so che, andare a cercare in capo al mondo er sistema più moderno, la macchina antica più segreta, un meccanismo, hai capito?, che nessuno conosce, un trucco a piacere a cui nessuno ha mai pensato, un congegno come se dice che risolve la cosa presto presto... Allora sì... avrei fatto quarche cosa pur' io. Sì, allora mi potrei defini' un personaggio che ha lasciato quarche cosa e che comunque non ha solo zappato la terra... Sarei il contadino che era sì contadino... ma era anche capace di azioni da ricordare e gigantesche. Allora sì che sarei contento, altrochè. E però poi non mi incanto, mi sento quello che sono, ahò, un disgraziato e infelice contadino,... e mi dico che nun so' proprio per niente all'altezza... di tali imprese... E di sicuro sogno! Allora sì che andrei da Manlia e le direi:

-Manlia..., io te amo, anche se... non avevo... er coraggio... di dirlo,... nemmeno... a... me... Tu non sei come le altre, pure se io ti ho sempre voluta infilare in mezzo all' altre perchè non mi sentivo sicuro de niente, e avevo paura de nun so che... Ma adesso posso venire a dirte che t'intendo prendere in moglie e che vorrei fa' dei figli e così via...

Questo le saprei di', allora. Sicuramente. Sicuramente. Lo saprei di', mannaggia, e come lo direi bene, cor core in mano.

Mamma mia, me sento sveni', ar pensiero. E' 'na cosa troppo bella. Me viene la febbre de felicità, ar pensiero. Ma è un'illusione dato che io mai ero capace di scoprire che cosa era capace di far sparire i ghiacciai!

### Capitolo 3

Il comparello mio con cui mi trovo meglio é Franchino er pignattaro...; fa l'artigiano delle pinze e delle tronchesi, e tiene la bottega proprio all'uscita del paese; che saranno più o meno dieci minuti da casa mia. Lui é sposato con Cecilia e tiene già due bambini, che sono, non voglio dire perché lui niente e si inalbera e impermalisce, ma per come la vedo io sono pericolosi. Specialmente il maschio é pericoloso proprio. Come entri in casa é capace che ti salta addosso con qualche martello di ginepro o con qualche altra cosa e non tenendo gli occhi così ti fa passare un guaio. E' un disgraziato. Comunque a parte questo, a casa di Franchino io vado spesso perché ci troviamo, con lui, la moglie e la madre, e pure con questi due ragazzini; devi solo stare attento... Il bravo padre di Franchino é pensionato e sta sempre in piazza. Quando torna tiene una voce da paura sempre. Pare che niente mai gli arriva ad andare bene, e però poi, due minuti e... si è calmato e scordato. Non lo capisco. Sono caratteri! La madre,... a lei basta che metti in mano... una chitarra o qualche altro strumento, perché é portata, lo dicono quelli che ne capiscono, tutti quanti, e le puoi far capitare qualsiasi guaio attorno, nemmeno dice "a". Io

con Franchino mi trovo bene, lui... tiene una faccia... Certe volte, la domenica, partiamo a piedi e facciamo tutto il giro della circoscrizione e é capace che,... con quella faccia sua,... ci troviamo a mangiare l'istrice in una casa di parenti mai sentiti. Oppure se stiamo... passando... fuori... una cantina, si ferma davanti al vecchio e fa:

-Ze' Ma', che dovemo fa', dobbiamo bere?

Il vecchio... fa cosí col mento e dice:

-E venite...

E lui si infila e io dietro.

E' capace che si... fa pure due o tre bicchieri, e se dopo il primo io faccio:

-Basta, basta.

Lui mi fa:

-Toni', forza, annamo, nun fa' lo scornoso, senno' nun me fai bere piú nemmeno a me...

Poi, mezzi ubriachi, ci facciamo quattro chiacchiere con il vecchio, anzi le faccio io perché sulla terra, non voglio dire, le cose le conosco... Mentre Franchino non dice piú niente e sente.

Io lavoro duro, ma quando é finita la giornata,... poso la zappa e torno a casa. Ma Franchino, no, é capace che a sera a tardi, passi fuori la bottega e ancora lo trovi che fatica. Nel mestiere é velocissimo proprio, lo dicono tutti quanti; e fa in un giorno quel che altri fan in tre. Però, un poco, questo lo devo dire, spero che non si offende, arronza. E' bravo, occhio e occhio risolve ogni piccolo problema di utensili che io boh!... E non solo ti aggiusta i vecchi ma pure ne inventa di nuovi. Però, questo é il guaio, sempre mezzo storti e attaccaticci diciamo per ridere un po' con lo spago... Non può competere con le vere ditte di otto nove operai che fanno le tenaglie eccetera perfette e eterne. E cosí tra i i

suoi clienti ce ne sono sempre certi che lo portano sul palmo, e certi... che gli vorrebbero menare.

Lui é contento, dice sempre:

-Yahuuuu!- o qualche altra cosa. E quando mi vede che sto lì a rimuginare dentro uno spigolo, mi fa:

-A che pensi?

E io che non lo so, glielo dico, e lui dice:

-Ah.

Mamma, quando viene a casa, sta sempre a dirgli:

-Franchi', ma come dobbiamo fare con questo qua?

E io giù a dire che non é vero, che sono i piselli che mi tengono in pensiero perché é l'incrocio nuovo,... e questo e quello...

E lei:

-E se seccano se seccano... Che, ce... vogliamo rovina' la salute per questo?... Ora vedemo che dice Franchino delle scarpe, Franchi', lo vuoi... vede' l'esperimento che sto facendo?

E va a prendere le scarpe nuove che sta a cucire. Franchino, che quel che pensa dice... e... secondo... me... sbaglia, perché la creanza é sempre la creanza, se... il... ricamo o il taglio non lo convincono, non lo mantieni... Ma se non vede niente di sbagliato, il massimo che dice... é:

-Belle, signò'. Sono scarpe. L'importante é che vanno ai piedi...

E mammà... si piega... dalle... risate...

-Tutti clienti come te e mi metterei a fare la tubista.

Ammazza,... ahò...

E capace è, san Crispino, che si piegano entrambi,... sono fatti così. Mamma, specialmente,... se la sentite contare le barzellette, é capace che viene... gente pure da altre case; al

mattino, quando è seduta sotto la pergola e si porta lì la macchina all'idrogeno per cucire o i figurini che riprende dopo averli disegnati dall'elaboratore a tre dimensioni, ci stanno sempre fisse tre o quattro commari e giù a dire questo e quello...; e io le sento pure da dentro la campagna... E certe volte faccio una corsa proprio per andare a sentire... La sora Lucia si porta dietro il biodinamico trespolo per i ricami e la sora Codafiorita il mestolo o quale altra cosa sta intagliando con il laser a pedale, e vi fanno un concerto che certe volte ci vorrebbe la televisione.

Mio fratello, se si trova a passare, dice sempre:

-Ma che avete mangiato?

E però poi, si siede là, e ingrana pure lui e ho voglia a ripetergli:

-Enrichi', la robba nun se venne sola!

Lui mi risponde invariabilmente:

-E che ne sai? Tutto può succedere...

E tutte quante a ridere appresso a lui, e... questa è casa mia!

\*\*\*

Oltre Franchino, i compagni miei sono Luigi er marionettaro e er Meionero. Luigi, che tiene lo spettacolo di marionette tutti i giovedì, di mestiere fa l'asfaltista; er Meionero invece di mestiere tiene la super specializzazione dele lampadine. E lui devo dire, altro che Franchino e tutti quanti, anche se è solo, é uno dei migliori artigiani del paese. Che si chiama, il paese nostro, Codazza, e pare che una volta si chiamasse Coda, e pare che era un'isola... Ma questo non so se è vero e non mi interessa, a farla svelta poi comunque ai tempi dei tempi ci furono emersioni di terre e divenne terraferma. E è un paese come gli altri, abbiamo belle montagne piene di alberi e bei campi e boschi eccetera; e

non possiamo grazie alla fortuna lamentarci. Er Meionero è proprio in gamba, nel lavoro. E anche in altre cose. Ma lo vedete pure dalla faccia il tipo, le ragazze gli stanno sempre appresso e io, certe volte, dico la verità, mi ci sono fatto un momento nervoso. Ma che cosa gli vuoi dire?... Il mio amico er Meionero, quando vedi che tiene da una parte un poco di sabbia resinosa, dall'altra parte un poco di tungsteno e il rame, e con le macchine elettroniche soffia, modella, inforna,... quaglia,... stacca,... salda,... smeringa e filetta, e in meno di due ore se ne esce con la lampadina, e mica una di quelle, una lampadina che pure er sor Andrea Filosoriano le porta così, ci sta poco da dire,... rimanete come lui... e... dite...: "Accipicchia!..." Er Sor Andrea Filosoriano,... che è il grossista e copre l'intera provincia,... le porta con la sua ditta a vendere in città e vi dico che non le... regala... E vi dice che il tungsteno e la cottura del vetro tengono un'altra consistenza; dice che ci sta poco da fare, quelli di Villa Mammarella non possono competere, senza voler disprezzare, perchè pure quelli di Villa Mammarella sono gente a posto e hanno pure cominciato di recente a formare aziende perchè secondo l'antichissima filosofia di coso, come si chiamava quello? Smith, Adam Smith, rendi meglio e fai meglio in gruppo, ma per adesso a dirla praticamente... la lampadina di Villa Mammarella venti o trent'anni e la devi ricondurre all'artigiano, per rinnovarla; quella del... Meionero... ti dura, secondo i tests di coso,... di... laboratorio,... pure novant'anni,... e... per rompersi... ci vogliono le martellate... Che testa...

La famiglia mia é costituita da me, mamma e mio fratello che si chiama Enrichino, e tiene tre anni più di me, e oltre alla rivendita, fa sport... Gli piacciono un poco tutti gli sport e pure se non é il meglio, é bravo assai, é portato, e sia rugby o... sia

staffetta, potete star sicuri che qualche brutta figura non la fa e non ve le fa fare. Io me la cavo soltanto con il ballo, lo strumento mio é la zappa... Ma poichè ci somigliamo, ogni tanto qualcuno di un altro paese trovannosi a passare, mi fa:

-Enri', ce stai domani sera per uno scontro al vertice?

E io:

-Nun lo so. Devo vede', ho i pensieri, in questo momento.

E prima che mi riconosca me la squaglio. Lo so che sono un farabutto ma non sono capace di fare niente a parte i lavori della terra e almeno che qualcuno creda che so fare un minimo di sport...!

Io e Enrichino... praticamente stiamo in società... Buona... parte del prodotto della terra nostra lo vendiamo direttamente ai paesani, tramite il Supermercato, ma il resto lui lo porta in città due volte a settimana; a lui piace fare... i mercati, a me piace la campagna; e chi sta meglio di noi, non lo so...

L'unica cosa che a Enrichino non... scende é che sono amico con Franchino. Due volte Franchino... gli ha inventato un sistema per aggiustargli le ruote del ciclo a propusione fotonico-muscolare e due volte si é trovato dentro un fosso.

Però si vogliono bene,... questo lo so per certo. E racconto queste cose perchè questa è la mia vita che è una vita che sa di poco e è la vita mia però... e voglio spiegare in questa maniera la mia decisione di partire,... quando poi la presi. Non ero veramente legato a questo o quello, ma ero come tutti legato a tutti... Ma... quando vi viene la voglia di afferrare il destino come si dice e tentare la strada dell'avventura; e inoltre trovare la soluzione al più antico dilemma dell'uomo, che sarebbe: chi siete voi... e... come potete salvare il mondo appresso,... allora partite... Ma io partii un po' dopo, e prima è però giusto che spiego

come era il mondo fino a quel momento; e così si capisce cosa mai sarebbe diventato appresso... E anche spiego le cose che noi conosciamo, misteriose e complicate, e come anche noi abbiamo imparato a controllare grazie alla fortuna le forze malvage che ci stanno dentro e come le convogliamo verso cose buone; e questo lo impariamo fin dal primo anno di scola... E anche è poi sensato e giusto, come dice la poesia, che racconto nei dettagli cosa io veramente sono e in questa maniera nessuno me viene poi a di' che ho volutamente nascosto quarcosa di me che non mi andava de far sapere... Ma... nun... se... pensi che io sono però un ignorante completo e che non so che se uno dice una cosa questa cosa deve essere logica... e ben inserita nel discorso... e... ner contesto,... così io racconto tutto per bene e nun salto niente e non ho paura di non dire quello che serve e di dire invece quello che nun serve,... perchè tutto serve... quando raccontate la storia di chi ha sarvato il mondo!... E io ovviamente l'ho sarvato e ora... vi... spiego... come...

## Capitolo 4

La giornata mia, cioè la giornata del contadino, comincia come... spunta il sole alle cinque del mattino. Io me levo co' la sveglia, che però adesso praticamente nemmeno sento più, mi lavo fuori, al fresco, mi finisco de vestire, faccio una ricca spremuta, allungata con tre bicchieri d'acqua, mangio una bella fetta di pane e pomodoro e mezzo spicchio d'aglio e filo a cominciare le nove dieci ore mie...



La mattina, quando non sentite niente, tranne i passeri, la prima cicala, la corsetina del coniglio, e voi camminate con la zappa in spalla, e sentite quell'aria fresca... fatta di terra e di concime, ve sentite un re, non c'è che dire...

La terra mia sta proprio nella zona del confine e quando guardo dentro e fuori e vedo tutti i ravanelli, e le rape, e i broccoli e le carote maggioline e tutto quello che cresce nella terra mia, mi dico, ammazza ahò, e di che sono capace io, con queste mani mie, e un senso generale di allegria e de soddisfazione per tutto quello che io e i compari miei e tutti i paesi e la città, e tutta la compagnia, come ho detto prima, siamo capace de tirar fuori, solo che lo vogliamo,... mi... sale e dico: “Ammazza, che grande cosa é l'uomo...” Che poi questa era una cosa che diceva sempre la nonna mia paterna ogni volta che il nonno montava uno scaletto, svitava un chiodo o avvitava una lampadina. Mi guardava, scuoteva la testa e mormorava:

-Che grande cosa é l'uomo.- E se pigliava in giro o diceva sul serio ahò nun lo so di'...

Io,... prima... di... tutto,... attacco con la zappa,... prima che infochi giorno. Verso le dieci faccio un salto a casa per un'altra merendella, e poi via, fino alle due, le tre, come mi scende, con pota, zolfo, o... raccolta. Quando comincia la controra, faccio una pennica dentro la baracca, se é inverno, o sotto le frasche, se é stagione. Certe volte, invece, mi infilo dentro ar bosco e vado per funghi, per castagne, per... sorbe, per... corbezzoli, per more e per fragole; se ce sono tracce de cinghiale, piglio arco e freccia e é capace pure che me infilo due o tre chilometri dentro la foresta; ma sempre lungo... il sentiero, si capisce e sempre con occhi aperti. La caccia non mi interessa, non ne faccio una ragione come quegli altri cinque o sei der paese,

specialmente er Biancociuffo che, ogni volta che i giornali dicono di questi che vorrebbero ammazzare il selvaggio per intero o girare la foresta a parco, se infoca; quasi ci sta male, e ne dice certe che io mai so se scherza o veramente fa... Aurelio Stoppa, che é er presidente de noi cacciatori, ha voglia a dirgle di non pensarci, di non pigliarsela, che sono cose che se dicono da secoli e secoli ma che nessuno farà mai. Er Biancociuffo... vuole andare a Roma fuori il parlamento a far denuncia...

-Ma che vai a denuncia'- gli dice allora... Radanello, che tiene... la bottega di vestiti e lavora... la... gomma... -Quelli, come ti vedono così conciato, ti mettono dentro e buttano la chiave...

E insomma finisce a sfottò, e io li sento un poco e me ne vado; il maestro Fulgenzio dice che i cacciatori hanno bisogno della caccia perché non trovano sfogo diversamente. Io mica so che vuol dire, per me la caccia é solo uno sfizio, ci andrò quando capita, e qualche volta piglio il coniglio, qualche altra il tordo, poche volte roba più grossa;... sono contento, così, a camminare dentro il selvatico. E se poi succede, come a me é successo già due o tre volte, de trovarti a faccia... e faccia proprio co' la bestia e stai tu e il tuo arco e te arrampichi subito subito... sull'albero, e lo guardi avvicinarsi... da... lontano,... e sai... che se non miri calmo e giusto er cinghiale... é capace de farti cadere a cornate e... combinarti un macello come successe ar povero Zio Alfredo, embe', che ce devo fare?, allora sono contento, er più contento de tutti sono.

\*\*\*

Però, la caccia non la puoi fa' sempre e quella sensazione là, che si verifica proprio assai de rado (ammennocché non sei uno di

quegli squilibrati che si infilano fino a dentro la foresta e magari ci rimangono tre giorni e so' pazzi), quando é finita, e torni a casa, e ancora ti tremano le gambe, dici ammazza, ma che so' scemo? E per tre mesi nun ce torni più. Poi, appena ti senti un un'altra volta,... assai,... così,... più... der... normale,... che stai sempre a fare con la bocca schiocchi come uno che vuole mangiare quarchecosa ma nun sa che, e tutto é bello e niente te piace, e ti trascini un po' come 'na pezza e stai sempre distratto e nun sai mai per che ragione, e la chiamano la depressione, é capace che ripigli gli strumenti e magari stavolta ti infili pure quarche chilometro più dentro. Ed é capace pure che ci passi tre o quattr'ore...

A mammà... nun lo dico, se capisce. Le tre volte che ho ammazzato er cinghiale, le ho sempre detto che aveva sconfinato e mi stava nella terra. A mamma, come le parli della foresta, le parli del diavolo (che poi sarebbe una cosa mitologica che ora non sto a spiegare). Lei vi é stata qualche volta, ma solo dentro la Corriera, e se sapesse che me ce arrischio, te saluto, e chi la mantiene? E' capace che mi leva il saluto per 'na settimana. Voi la vedete bella e cara, ma la conosco io. Specialmente quando i clienti le dicono che delle scarpe ha sbagliato quarche cosa, o peggio ancora, che i ricami... che... fa la sora Alberta, la moglie der meccanico, e mamma di Carolina, un'amica mia, sono più nuovi e originali; cosa che effettivamente é. Li ho visti io; a vedere quei disegni ci restate, altro che la televisione, rimanete scimuniti; ma la sora Alberta é proprio 'na maestra, lei e er Meionero so' i due meglio der paese; e insomma in quei momenti là per tre giorni é meglio che ne state lontani. E io mando avanti Enrico e gli chiedo come va la situazione...

A cena, solitamente, siamo sempre sette otto; perché se non... é qualche compagnella mia e qualche compagnella di

Enrichino, ci stanno zia Luisa, zio Arturo e due o tre volte a settimana la sora... Codafiorita con la bambina sua. Mamma, se riguardo alle scarpe, é solo brava e basta, riguardo alla cucina é la meglio... cuoca che può esistere sulla faccia della... Terra; e se uno crede... che dico così perché é mamma a me, allora, embé, gli dico soltanto, vieni qui a mangiare chee poi vediamo. Io nun voglio disprezza' nessuno, perché non sono il tipo, e ognuno tiene i talenti suoi; ma quando, quelle due o tre volte a settimana andiamo a cenare da zia Luisa, allora la differenza, se nun parlate per partito preso, la dovete vede' e di'. E pure zio Arturo, che mangerebbe... pietre per merenda e cotiche per prima colazione, come dice zio Collisano, che lo deride sempre perché viene da Pumbarella dove secondo zio Collisano che c'è stato ancora devono imparare a riconosce... fave da piselli, nun passa settimana che alza la mano e dice:

-Voglio la braciola della sora Amelia!- che sarebbe mamma mia... Mammà...

E ho detto tutto, e nun me vanto.

\*\*\*

Dopo cena, alle sette spaccate, quando comincia la televisione,... sentiamo i cinque minuti de notizie, il quarto d'ora a disposizione di tutti quelli che vogliono andare a parlare... (e certe volte ne senti certi, der paese nostro pure, che dici: "Per fortuna che hanno solo due minuti, non ce se può crede', la gente è irresponsabile, li dovrebbero legare, sono dei personaggi equivoci certe volte e pretendono pure di far sapere la... loro... a... un'intera nazione,... non è immaginabile quasi, eppure succede, e l'ho visto io con questi occhi miei e non una volta sola!), vediamo il filmettino e alle nove e cinque, quando i

programmi finiscono, mentre gli altri se ritirano o la girano a tressette, faccio un salto... in paese a vedere qualche compagna, o se al riguardo sono un po' a stecchetto, al barre, a fare una partitella al computerre...

Ma siccome, come ho detto, non é che proprio risulato assai concentrato,... il compagno, specie se é anziano, due mani e comincia a sbraitare..., e preferisco allora lasciare il posto a un altro;... me... mortifico... Col bigliardo olografico non vado meglio, azzecco una palla ogni quattro; e alla fine, per... nun girarla proprio a figuraccia e farmi la nominata, dico la buonanotte e me la svigno. Però passo per la bottega de Franchino a dare un'occhiata, puta caso fosse ancora... a faticare, oppure, se é stagione e la porta della sala istoriata é aperta infilo il naso a guardare i musicisti... Là dentro c'é 'na bolgia. I musicisti fanno una cagnara da non dire. Il povero maestro Rappa, secondo me,... un giorno di questi lo... vanno a raccogliere... col cucchiaino... Questi musicisti, specie ragazzini e vecchie, stanno sempre distratti a dirsi persino pettegolezzi per i fatti loro, e Rappa urla che lo senti dal canale già. Però poi, a furia di sgridate, il pover uomo riesce a far capaci quei grandi maleducati, e tacabanda, vai con... Mozart, Moabi Mogorosi,... Sudhina... Lasi e tutta quella roba che conoscono solo loro... Per conto mio, mi piace soltanto la melodia estesa, Pino Landiferri, Laura Cuorefiorito e così via; tranne, quando se tratta de balla', allora mi piace la musica di giù. Li sto a sentire per un poco, non ci capisco niente, però a guardare quei violini e quei cordapiano che vanno a mille, in mano a quei ragazzini che avranno la metà dell'età mia, ahò, nun ci posso fare niente, rimango esterrefatto; ogni volta. Al completo. Mi dico, ma vedi quelli... Però loro studiano e te ristudiano; il più fesso terrà il diploma del conservatorio, o pure se non l'ha, suonerà dalla prima

elementare...; si capisce che poi prendi lo strumento e fai... il buffone... Se zia Elvira me guarda,... le faccio un saluto,... oppure a Luchino o a... Mario o... a... chi... me... vede,... e poi me ne vado. All'uscita del paese, fosse mattina, fosse sera o... fosse notte, ci stanno sempre i cinque o sei pensionati che la passione loro é fare i fessi. E se non tieni gli occhi aperti, ti mettono in mezzo; e stanno sempre a organizzare brutti tiri a questo o a quello. Oppure si infilano in qualche terreno... a fregarsi i carciofi e li mangiano lì per lì perché er Saldamacchiato tiene sempre appresso la borsa con olio... e... sale... L'altro anno... tappezzarono il paese di manifesti a morto di quel povero don Raffaele, e si infilarono pure dentro al municipio a suonare la campana... Al mattino tutti stavano fuori la casa di... don Raffaele coi fiori in mano. E loro arrivarono con un porco cucinato alla cacciatora,... e... con... cinque... o... sei... damigiane di rosso di Belladonna... E la girarono a banchetto mortuario. E don Raffaele li voleva sparare, e giù tutto il paese a ridere... E poi arrivò il sor Martino Bellipesci che gli avevano rubato un porco e per poco... nun si finiva alle assise. Comunque presero tutti e cinque due settimane di servizio obbligato stradale. E il povero Vallantonio, la guardia municipale, era più quello che sfasciavano che quello che aggiustavano, ce stava uscendo pazzo. E chiese piangendo al sindaco di dargli l'amnistia. Però il porco lo pagarono e don Raffaele gli fece un paio di scherzetti, specie al Criatone e al Saldamacchiato, che per un poco di tempo stettero quieti... Si seppe che andavano a far danni a Belladonna... Uno di loro prese una fiondata di cardo in quel posto,... e per due mesi la finirono di fare gli scemi... Poi riattaccarono... Ma gli imbecilli stanno dappertutto e non puoi farci nulla, pensano di essere divertenti e... lascia... perdere....

A casa non mi ritiro mai dopo le dieci e mezza, perchè sono contadino e non sono fesso, e lo so che il sonno ci vuole e serve... Mamma... già russa nella stanza sua. Enrichino invece dorme quasi sempre a casa di questa o quell'altra compagnella... Io faccio un quarto d'ora di rilassamento dentro la macchinetta, poi mi infilo sotto le coperte, e chi s'è visto s'è visto, se ne riparerà domani...

## Capitolo 5

Però nun dormo bene. Nun posso di' che dormo bene. Per dormire dormo, ma nun dormo bene. Faccio sogni brutti. Certe volte sbalzo... pure le coperte. Certe volte... sogno che sto là a zappare, e zappo zappo, la terra non si smuove, oppure sogno che sto a cogliere fichi e... quelli, mannaggia, mi cadono sulla testa. E fosse niente, c'è sempre qualcuno a guardare... E prende pure in giro. E la mattina, non vedo l'ora di tornare dentro la campagna per vedere se la zappa zappa, e se i fichi vengono giù come bisogna, a mestiere... Non lo dico a nessuno, sennò io li conosco questi qua, mo' li mantieni. Però... non... sono... contento... Zappo... forte... per... non... pensare... E mentre zappo,... mi metto a studiare questo o quello, qualche sistema nuovo per fare arrivare l'acqua dal torrente, tipo quello che ha inventato zio Mariano, o qualche innesto tra... il limone... e il laurapero,... o... qualche... altra... fesseria... del... genere... La zappa eolica la uso poco, per le coltivazioni nostre non occorre un gran zappare, non sono più i tempi dei greci e dei nibelunghi. Con la zappa a

mano in due o tre ore riesco a ripulire più... di... un ettaro di germogli... da... erbacce; e anche a... volte... preferisco questa per scavare i solchi per qualche pianta stagionale; una volta pare che tutte le piante da coltivazione a parte gli alberi da frutta erano stagionali e stavano sempre a piantare e strappar via, mamma, doveva essere terribile. Ora... grazie... all'...evoluzione,... come se dice a scola, e innesta oggi e innesta domani abbiamo piante perenni e per i faggioli e per i cereali, quelli che non siamo riusciti a rende' perenni li abbiamo abbandonati per strada, e abbiamo fatto bene. Meglio un bel castagnaccio che un pezzo di pane se per produrlo devi schiantarti di fatica e sempre daccapo... Le castagne invece allunghi la mano e le cogli ogni anno, dallo stesso albero. Delle invenzioni di zio Mariano, qualche volta ho provato a farne qualcuna,... ma escon solo sgorbi... A ognuno l'arte sua, questo é il... punto... Però neanche mi interessa, a me zappa e pota, e ogni tanto semina,... bastano; io non voglio... fare altro; non é questa l'insoddisfazione mia...; allora va' a capi' qual... è... Mammà... ogni tanto mi ripete de andare dar maestro Fulgenzio a parlarne un po' con lui. Ma io... che... glie devo... di'?... E' pure l'età, tengo... ventiquattr'anni... Luigi er marionettaro, che ne tiene trenta, dice... che... é... periodo... delicato... E quando finisce? glie ho domandato. Ha detto che dipende da le circostanze. E io giù a dire, e quali circostanze? E lui ha detto: le circostanze. E ho capito che se io sono asino, lui non é cavallo, e non ne abbiamo parlato più. Quando ho sarvato il mondo e non avevo più fisime lui ha detto ridendo:

-Hai visto che dipendeva dall'età? Appena hai messo a frutto le cose che avevi imparato e hai fatto quello che... hai... fatto... sei... diventato un artro. Che incredibile faccenda, ma come hai fatto?



E stavamo allora punto e accapo, per quanto lo riguardava, voleva... sapere... come... avevo... salvato er mondo perchè non riusciva a capacitarsi. Nessuno se capacità, in verità, fu 'na cosa spettacolare, unica e meravigliosa. Ma nun corriamo.

A proposito de fichi,... però... mi sta venendo in capo che forse quel fatto là dipende dei sogni dalla questione che tengo con don Michele er farmacista. Il fatto è che é zappatore pure lui e siccome tiene terra a confine co' la mia, ogni tre giorni ce diciamo corna a causa dell' acqua o... per... via... dei... fichi... Ora su questi fichi, io voglio parlar chiaro;... non salvi er mondo... se... non... parli... chiaro,... è... noto.... Da... che... mondo é mondo, e secondo me lo trovate pure sopra i meglio testi cosiddetti giuridici, si sa per detto che dove pende rende, e quindi se i rami dei fichi di don Michele, pendono sopra la proprietà mia, specialmente dove sotto tengo le galline, io me sento autorizzato e spinto a coglierli dal primo all'ultimo... Ho voglia a dirglie, se non ti va spostali dal confine; oltretutto là sotto é zona d'ombra e non posso metterci neanche le rape. Aho', ogni volta si fa... prendere dal nervoso e so' questioni... La pretesa... sarebbe che io li fichi li cogliessi e li dessi a lui. Gli dico ma come?... E lui, la fatica l'ho fatta io, la terra é mia, ho messo tutto il mio e non é giusto che li mangi tu... A me i suoi ragionamenti, devo dire la verità, là per là mi hanno dato pensiero... Ma poi ho parlato con ogni... vecchio del paese e tutti, neanche si fossero dato parola,... hanno risposto la stessa cosa:

-Non sta in cielo né in terra,... non sta...

Ma il fatto é che don Michele é zappatore da poco tempo, prima costruiva bottiglie di vetro, teneva anche un certo nome per qualità e stile di certi suoi specifici prodotti (specie quelli per l'olio e per i profumi); e poi... bell' e buono... gli é venuta voglia

de cambia' mestiere e é venuto a trovare proprio... me... Proprio me é venuto a trovare... Io... che... sono... un... bonaccione... e... vado... d'accordo co' tutti quanti, e domandate in paese se nun é vero,... pure con Nino... er Calatone,... vado d'accordo, i primi due anni ho cercato de ragiona', ho tentato de spiega'. Ma ora, poichè ho capito che tengo a che fare con un mulo, faccio il mulo anche io. Voglio... vede' come va a fini'. E come va a fini'? Va a fini' che ogni volta che mia... madre entra nella farmacia, ridagli co' la storia. Mia madre viene da me e mi fa la testa. E io ho voglia a spiegarle che nun é giusto, che non é scritto né in cielo né in terra che io devo cogliere i fichi e darli... a lui; mia madre sbuffa e me ripete: "D'ora in avanti, ce vai tu alla farmacia, allora." E io ce vado volentieri, se non altro per di' due paroline a Carlina che fino adesso, a causa di Bastiano er Sislilunga, nun me dà... retta, ma io so che batti oggi, batti domani, quarche... cosa prima o poi deve succede'. E certi segni belli proprio già li vedo ner fatto che Carlina piglia sempre la mia parte, se capisce quando il padre é di là in laboratorio o in giro a far danni, e dice:

-Toni', abbi pazienza. E' fatto così. A casa quanno esce respiriamo. E'... scocciatore... de... mestiere...

-Però ha fatto un fiore- dico io, che..., quanno serve,... la parola nun me manca.

E lei:

-Sì, sì. Fior del mio giardino. Ma non ti illudere, perché qui non trovi acqua al tuo mulino...

Io nun le do retta e dico qualcos'altro. Lei mi risponde a modo e prima o poi, va' a sapere. Ahò, non andò cosi pure con Pierina la Perzicona? Direte, ma come, non eri innamorato di Manlia? E che modi sono questi? Ma io mica ho detto che mi sono fatto monaco che era un antico mestiere; Manlia non la posso

avere proprio perchè sono innamorato e non sono a livello, ma le altre sì, e ci mancherebbe! Eh!

Ma tornando... a don Michele, quando vado in farmacia, io e lui nun ce parliamo; mi dà quello che deve darmi, io pago Carlina e arrivederci.

Solo, l'altro giorno, ecco quello che é capitato; e la cosa ha una certa importanza nella grande faccenda della sarvezza del monno...

Lui si é affacciato sopra il muretto de confine e ha fatto:

-Ho letto qualche testo, per capire moralmente chi di noi due avesse ragione.

-Ah- ho fatto io.

-Il fatto é che tu hai ragione de... di' che... pendendo dentro il tuo,... hai diritto a... coglierli. Ma ho anche ragione io a di' che il concime e l'acqua e il lavoro che spendo nun é giusto diano poi un prodotto che divido a metà con quarcuno che nun ha fatto niente... E le antiche legislazioni ad esempio dei romani davano ragione a me, altre a te... Ma stabilire con esattezza dove sta la verità è difficile, occorrono figure spirituali e filosofiche che nun abbiamo più, una volta pare che ahò te le trovavi pure sotto ar letto, 'ste figure qua.

Io stavo per riattaccare a spiega' il confine e questo e quello. Ma lui m' ha interrotto.

-Famo 'na cosa, allora ho riflettuto. Tagliamo i rami dal tuo lato. Così i miei se rinforzano e danno migliori frutti e tu non hai più il fastidio dei fichi a terra e dell'ombra a cui t'attacchi sempre.

-E questa sarebbe la gran pensata?- ho pensato io. -Questa la poteva pensare pure Bartolo er Lungocammino che se gli offri 'na sedia ci appende le sorbe a maturare

-Va bene,... famo così- gli ho risposto io, un po' dispiaciuto perchè quei fichi erano buoni.

-E' strano che non ci abbiamo pensato prima, eh?- ha detto lui.

Io ci ho pensato su... Poi ho detto:

-Effettivamente... é strano.

E lui ha attaccato a parlare de buon senso,... de filosofia, della storia umana, de certi libri importantissimi che ha letto. Io gli ho detto che tenevo la canna dell'acqua aperta e me ne... so'... ito...

\*\*\*

Intorno tutto... al paese nostro, é un'unica massa verde; su un lato a dodici chilometri da noi arriva la foresta che sarà larga, che devo di'?... come da qui a Città di Pompastella, più o meno una centoventina di chilometri... Poi ci sono li prati, e lontano, se sali in cima ar municipio, vedi la via che si snoda verso Roma o va' a sapere che... Le strade so' belle larghe, la Corriera passa comoda, e pure carretti, cicletti e altri mezzi. Quando Enrichino va' ar mercato, attacca il cicletto suo in fila dietro la Corriera, e in tre ore e mezzo sta in città. Parte che é notte e torna a sera. Io tornerei cotto, lui quasi quasi invece vorrebbe riparti'. Per tutta la strada, incontrate tre paesi che sono in verità tre città quasi; sono Belladonna, il Mummolo e Città di Mummarella. Per la maggior parte quelle regioni sono... coltivate... un... po'... alla... meglio...; per cui trovate campi in cui praticamente ce sta quasi tutto, come il mio. So' frutteti, so' campi de pommodori, so' campi di granturco, so' peci (nun so come se dice) de basilico, so' campi de... fiori de borzello e così via. Dalla parte del Mummolo hanno provato a coltiva' tutti la stessa roba; dice perché nun so...

quale professore aveva dimostrato anticamente ora non ricordo più che comodità pe' l'economia. Insomma tutta quella roba... vecchia là. Pare che certi presi dalla nostalgia che ogni tanto viene pe' le cose de' millenni fa hanno provato tre anni e poi hanno lasciato perde'. Pare che volevano cambiare... tutti... mestiere... Ahò, a coltivare patate tutta la vita, deve essere dura. E chi ci va, oppure, in un campo de' frutta co' tutti gli alberi a squadra che solo a vedello da lontano te... viene... da... vomitare?.. La natura è natura e se tu ne fai un mestiere devi esse' felice de' farlo, o lavori male e la frutta è cattiva... A quel professore, ora pare, con tutto che è morto da un miliardo di anni, o cinquemila, certi lo tengono segnato. Ma che c'entra quello? glie vorrei dire io. Fessi voi. Ci hanno già provato sette volte e voi... ancora... Siete fessi, ahò. Ammazza... Domandavate a... me... Ve lo dicevo io...

I migliori... alberi... da... frutta... li trovate nella zona di Città... di... Mammarella,... poiché lì er suolo... é più ricco de' fosfati e azotati. Dalle parti nostre... la percentuale de' saturazione alcalina dei primi tre ventesimi della biosfera é inferiore al sette per cento. Per cui da noi gli alberi da... alto e medio fusto tengono una fioritura più precoce ma meno ricca, in cambio però, riguardo a prugne piccole,... pumpe,... ciliege cacarelle... e mele a nurco, non ce' possono di' niente. Lì li superiamo. Tanto é vero... che mio fratello le mele a nurco nostre le vende a sessanta lire più di quelle delle altre zone e le vende in mezz'ora scarsa... Dove difettiamo noi é su arance,... noci,... limoni grossi,... e... ciliegie... Là semo costretti a un prezzo de' mercato che oscilla tra le trentacinque, trentotto lire mancanti rispetto al prodotto cittadimammarellese. Però noi rivoltiamo la pizza e codesta roba qui la vendiamo direttamente ai paesani nostri... I quali l'apprezzano, ce' pagano e dicono grazie... Tutte queste manfrine.

'Sti romani certe volte pare che chissà che vorrebbero a tavola. Stagno e ferro? Ora ci vuole.

Quando ho preso la decisione de parti' mia madre stava morendo. La situazione era drammatica ma mammà era il tipo che ride sempre, come tutti del resto, e la cosa filava via liscia, diciamo. Siamo andati a Roma per accertamenti, nun sapevamo ancora bene.

Città di Mummarella é famosa pure per... vacche,... tricicli e... piatti... Pierluigi Cunascone, che alla quinta elementare ci fanno una testa così, veniva... proprio... de... là... Adesso però pare, almeno a sentire la televisione, che ci sarebbe una scola, come la chiamano loro, che sarebbe poi una congrega di ragazzi, nuovi artisti, che pare non so che te fanno con questi piatti e già un paio di pezzi li... tengono piazzati nel museo nazionale a Roma.

E beati voi, che glie vuoi di'?

Ma intanto questi paesi... e queste cose che adesso sto descrivendo,... a dirli pare chissà quanto tempo avete per guardarveli e studiarli. Macchè. La Corriera corre. E vi dovete regge' bene.... Pure mentre guardate er paesaggio nun ve dovete scorda' mai de reggerve... L'autista certe volte ve guarda e ride. Ma che hai da ridere, glie vorreste di' voi... Lo so io, lo so, il pericolo, quando il mezzo corre.

In seguito,... passati questi paesi che ho detto, che sono cittadine, e hanno parecchi abitanti, anche se noi non siamo tanti, almeno rispetto a quanti eravamo una volta, la Terra è piccola, adesso, a causa dei ghiacciai che la coprono per un buon sei settimi, per un poco non vedi niente, ci sono... solo... i... tralicci de... legno... delle... centrali... geologiche... Una volta pare li facevano de ferro, mamma mia! E dove lo prendevano tanto

metallo? Poi passi in mezzo a certi boschi che dentro vedi pure il daino e il capreno. Ma... niente hanno a che vede' co' la foresta. E quando sento la gente che dice: guarda là! e guarda quà! gli vorrei dire, ma che hai visto tu del monno? Però se capisce che nun posso dirlo, perché è malcreanza e soprattutto perchè ce sta mamma vicino a me. E se mi sente che parlo della foresta ho già detto che le prende er delirio; finisce che mi muore sulla Corriera, finisce. Non sia mai. E senza mammà... come facciamo? Comunque,... poi... si... arriva... sulle colline. Si comincia già a vedere qualche casarella, insomma tutta la storia e poi, occhio e occhio, vi trovate nella città.

## Capitolo 6

Ahò, non voglio di', mica perché voglio parlare. Dell'Auto già ho... detto, le so... le... mani... che... hanno... fatto... quel pezzo piccolo piccolo piccolo che non so come si chiama e che sarebbe il tappo della ruota. O tutti gli altri pezzi, a uno a uno a uno,... che stanno dentro e che sono tanti. Ma tanti tanti proprio. E che tutti insieme, uno tira qua, un altro molla là, fanno quell'insieme che cammina e te porta, cammina da solo e te porta,... e tu ce stai proprio comodo... Ahò, se ce stai comodo... E che non lo so? Mica so' ignorante. Però con tutto ciò, io dico,

statevi attenti. Che bisogno ce sta de corre', già l'ho detto. Scusate. Chi vi corre dietro? Mo' specialmente che le Auto a Roma le hanno passate da quarantasette a quarantanove, come sappiamo dall'ultima legge, una per il municipio e l'altra per il parco dell'emergenze,... secondo me, per come la vedo io, a ragione maggiore dovete anda' piano. E non lo so, mi pare una cosa così normale... E se lo dici invece la gente ride, te guarda e ci sta sempre quello tomo tomo che te domanda:

-Sei di Città di Mummarella?...

E io no, a spiegare di dove sono... E lui dice:

-Non te preoccupa'. Neanche lei, signora. Venite con me, v'accompagno io...

E insomma ogni volta dobbiamo fare la parte degli ignoranti. E questo ci aiuta a attraversare la strada. Che poi, quando l'Auto o l'Autobus é passato, lo vedo da me, no? posso benissimo attraversare solo, ma che gli devi di'? lo vuoi offendere? e allora facciamo i fessi... e... attraversiamo assieme a loro. Poi, solo questo manca, quello che ti ha accompagnato comincia a attaccar bottone, fanno sempre così, e se é vecchio ti vuole offrire il caffè. E se é giovane ti vuole portare alla fermata dell'Autobus... E se una donna si raccomanda mille volte a seguire questa via e no quell'altra; e state attenti a non sbagliare qua,... e state attenti a non sbagliare là. Che alla fine uno già sta così, te trovi che non capisci più niente. Io pensavo stavolta a quanto ero scontento perchè non sapevo come salvare il mondo, mammà... pensava alla morte sua, figuratevi come stavamo tutti e due...

Per fortuna che a ogni incrocio c'è la pianta der quartiere con tutte le indicazioni per andare avanti. E c'è anche la mappa della strada con tutti i negozi, ovviamente perchè le botteghe e i supermercati non hanno insegne, mentre pare che una volta tutti li



avevano, mamma mia, e che prepotenza! Ma pare che una volta, però non so se è vero, sono cose un po' leggendarie, secondo me, potevano mettere cartelli per strada e ordinarti: "Compra questo e compra quest'altro;" e potevano mettere pure tutti i disegni o fotografie che volevano, di morti, di vivi, di cacche e di cose pure oscene e tu non potevi di' niente, dovevi sopporta' e zitto, e se non sopportavi tutti ridevano e capace che ti portavano ar manicomio o in galera, mamma mia! Ma sono cose leggendarie, insisto, dell'epoca dei gladiatori, che era un'altra pazzia di quei tempi lì, e la gente si ammazzava per fare spettacolo. Mah. Sarà vero? Io dubito!... Per fortuna pure che al mattino la gente sta a lavorare e ci sono pochi in giro. E praticamente questi famosi centomila abitanti non li vedi mai tutti assieme. E i marciapiedi, nun voglio di', sono larghi quasi cinque metri, e le biciclette hanno tutta la strada e non so' pericolose. Sennò io a mamma lo direi chiaro chiaro proprio.

-Mammà,- le direi,-... ospedale... o... non... ospedale,... io me ne torno a casa...

La pellaccia è una sola, parliamoci chiaro. Una bicicletta che vi viene addosso e siete morto, e uno solo ci è rimasto!

Ma lei già me lo dice fin dalla settimana prima:

-Enrichino stavolta non può venire. E' impegnato col campionato. Non ricominciare. Vado sola. Te assicuro che preferisco anda' da sola. Te l'assicuro proprio. Nun m'accompagna'.

Ma la posso mai mandare sola? Posso mai? E con quale coscienza? E così ogni volta, fai questo sacrificio. Lascia perdere la terra, vestiti a mestiere, vai a prendere la Corriera, attraversa mezzo mondo e vai in città a rischiare de farti uccide'. Avessi almeno fatto qualcosa de importante, dico io, allora forse de farmi

uccide' o rompere la schiena nun me importerei troppo. Ma nun ho fatto niente! A parte patate, zucchine e così via.

E così stiamo in città. Ecco qui...

Per chiudere il discorso dell'Auto, e questo lo voglio di' specialmente per Mariolino er Cionco che sta sempre a dirme che a me l'ottava l'hanno data per anzianità,... mentre... io sono stato bocciato una volta sola e lui due! e tengo pure i testimoni, mio cugino Luchino avanti a tutti! io voglio di' che... le due settimane di scola che me so' fatto in quinta classe dentro l'Officina dei Meccanici di cui ho detto... a memoria le ricordo... E nun so' ignorante pe' niente, al contrario de Mariolino er Cionco che è un somaro e un parolaio. E del resto... i libri parlano!... Il mondo l'ho sarvato io, non lui!

Quanno entro dentro un ospedale io... ricordo... sempre er mio desiderio de esse' medico, e de come ho fallito dopo due giorni nei laboratori de chimica, avendo capito che nun era arte per me. E poi pure me prese la nostalgia. Perché 'na cosa é quanno in un posto ce stai co' tutti i compagni, un'altra quando stai solo con scolari di un altro paese. O adesso va' a sapere. Magari ero professore di nominata mondiale come Tullio Folomarinò; che é il professore da cui andiamo co' mamma mia.

Io pure per questo, quando entro mi sento sempre un po' scocciato. Cosa buona è le bibite che te offrono appena entri, che sono gratis, oppure certe volte i babà. E pure la musica non é male, perché é quasi sul tipo di quella che piace a me. E poi ci sono certe infermiere, ahò, che non so dove le pigliano, ma vi fanno rimane' così. Rimanete estatici, certe volte. Pure un'altra cosa simpatica é l'ascensore, che a me ricorda sempre quello della torre di Patacchella,... e quando arrivo al terzo piano, ahò, non tenessi paura di fa' la parte dell'ignorante, farei un altro giro.

L'infermiera accompagna qua e... là... e... meno... male...  
che... ci... sta... lei... O in quel posto che secondo me saranno  
almeno venti, venticinque stanze, vi perdereste come che... Non ci  
sta mai nessuno, non si vede un'anima, e,... se... arrivi... di...  
notte,... secondo me pe' ritrovarti ci vogliono i pompieri. Certo,  
se vai... nella... zona sotto, al piano terra, che sarebbe quella del  
pronto soccorso, dove arriva sempre quarcuno che s' é tagliato un  
dito, o s' é rotto un braccio o s0 é spaccato la testa o va' a sapere  
che, lì il caos lo trovi eccome. Ma qui, ai piani di sopra,... io...  
a... massimo... avrò... visto,... le tre o quattro volte che ci sono  
stato co' mammà, una quindicina di persone... Dar mio paese, a  
parte quelli che hanno avuto un incidente, e ora sono caduti e ora  
gli é caduta una bacchetta di quercia in testa, e ora è saltato il  
laser, ai piani di sopra saranno venuti la moglie der  
Caneargentato, che l'altr'anno ebbe quella strana malattia, ma là si  
sapeva, perché la poverella aveva avuto un po' di esaurimento e  
mangiava come che,... e tre o quattro vecchi. Il resto, quando glie  
spiego, neanche sanno di che parlo...

Comunque, bibita o... babà, poi le settemila e  
trecentosettanta lire di visita... le pigliano eccome. L'altra volta  
era settemila e trecentoquaranta e io ho pensato, salute. Ma ho  
detto stamo zitti, che questi come niente ti mettono i meglio  
nomi... La situazione di mammà é stazionaria, è chiaro ormai  
dalle parole del medico che non ci sono speranze, mannaggia, nun  
me l'aspettavo... Comunque pare che grazie alla cura per il  
momento stesse... un... po'... meglio... Le... medicine...  
mantengono... bene... E pure là, so' tremila e quattrocento lire al  
mese,... che... vanno via. Ma che vuoi fa'? quando la disgrazia  
viene te la devi tenere. E però io, e pure Enrichino e pure zia Elisa  
e tutti quanti, accipicchia alla testa sua fresca, quando aveva

avuto il morso di quel calabrone e era stata male, e poi per tre o quattro anni, a ogni inizio di stagione se gonfiava tutta,... le stavamo a dire: "Fatti vede' dal medico, fatti vede' dal medico," e lei: "No, no, no, é... roba da niente, mo' passa." E ecco qua, "Mo' passa, mo' passa", ha acchiappato il fegato e altri posti, la cosa è complicata, non ci capisco niente, e ha avuto un bel servizio... Comunque, toccando legno, pare che altri due o tre anni se li fa. Forse più. Il professore, come al solito, ha raccontato due o tre barzellette, ha fatto i complimenti a mammà... Per forza ha voluto offrirci un altro babà. E poi ha detto che tra quindici giorni, come di solito, quando fa il giro della provincia, passa pe' casa nostra... Ci ha accompagnato all'ascensore, e arrivederci. Poi per strada,... sopra la Corriera, mamma ha fatto conoscenza con due signore di Oposto che andavano a Belladonna. E pe' tutto il viaggio, seh, la mantenevi tu. Ha detto le barzellette del professore, e tutto quell'altro miliardo... che... conosce... lei... Mannaggia... a lei, me faceva piega', e siccome me mantenevo ar tubo del... seggiolino... davanti,... ogni... tanto... glie... davo... una... capocciata... E lei, ridendo più forte, me domandava preoccupata se m'ero fatto male. Che testa. Che testa.

Ma adesso avevo un bel pretesto per rinviare la ricerca del sacro Graal, che era una cosa antica che serviva nun me ricordo più a che,... ma la cosa si usa... dire... quando cerchi la cura... a tutti i guai... der... mondo... Se mammà era in fin di vita potevo mai lasciarla sola? Però nun ero contento, e quando nun sei contento non ragioni bene. Sentivo che dovevo fare qualcosa per quella scontentezza, che dovevo affrontare qualche prova che mi dimostrasse che io ero un contadino sì ma pure un uomo importante. Quando stavo ar campo e guardavo oltre er Plexiglasse il ghiaccio mi sentivo de ghiaccio pur' io e tremavo

quasi dall'impotenza. A volte me venivano le lacrime e me vergognavo. Pensavo, se mi vedesse Manlia non m'amerebbe più... Nun facevo niente,... tutto... quel... ghiaccio... e... io... parlavo... solo... di... essere... scontento!... Ero un uomo che deve solo stare zitto, questo ero!... Questo ero!...

## Capitolo 7

La domenica mattina, quando non tengo niente da fare, spesse volte salgo nel mezzanino e mi metto a guardare dentro a bauli o stipi. E trovo fotocanti di tre, quattrocento anni fa, conche digitali pure più vecchie, ahò, filmesprettoscopici, carte metalliche, tutti i segni di tutti i nonni dei nonni dei nonni che sono passati per questa terra prima di arrivare a me e Enrichino, roba de migliaia di anni fa pure, secondo me... Certe volte trovo pure pratiche compromettenti, come per esempio quando ho trovato la carta del matrimonio di zia Elisa e io non sapevo che era stata sposata e gliel'ho portata, e lei per poco nun me magnava vivo... Poi ho saputo da mamma, a stento, che la poverella, siccome aveva avuto più di cinquanta fidanzati, e a quell'epoca era nota a tutti per la sua bellezza, e tutti i meglio stavano appresso a lei, non sapeva decidersi fra questo e quello; e allora aveva fatto la pazzia, s'era tolta la spirale, che aveva dai dodici anni, e aveva detto, il primo che me mette incinta me lo sposo. Ma era incappata in quello sbagliato, non si volevano bene per niente; e dopo tre giorni era scappata a casa dei suoi e dal marito non aveva voluto più torna'. Il neonato era stato adottato da una coppia che non

poteva... avere... figli... e... questo... era... sempre stato il grande dispiacere della vita sua.... Che poi, io..., zia Elisa, così tanto dispiaciuta non... me... la... ricordo... mai... Però, ancora adesso che tiene settantadue anni, ci stanno er Pietraindocile e il Sor Andrea, l'ufficiale postale, che fa marciare. Sono stracotti.

Una volta ho trovato pure una carta di plastica che secondo me doveva essere grande almeno mezzo palmo e l'ho portata subito all'addetto del municipio che l'ha mandata a Roma con tutte le accortenze del caso. Doveva essere vecchia, non voglio dire assai, settecento anni, perché a quel tempo là ancora facevano sciupii.

Ma vi dico che la cosa che me piace di più de queste visite in soffitta é quando tiro fuori er monitorre e mi metto a guardare i fotocanti di questo o quell'altro trisnonno o trisnonna. Che facce, ahò. Certe espressioni che vi fanno piegare. Mammà certi li ricorda ancora. E mi dice che ha fatto uno e che ha fatto l'altra. Nella famiglia mia, pezzi grossi non ne abbiamo tenuti mai, però ho un quadrisnonno che aggiustava lavatrici; e che aveva inventato un pezzo importante assai per accorciare da trentasette a ventinove secondi il tempo di risciacquo. E' citato con un sacco di roba a riguardo nel museo civico di Codazza. E poi ce ne sta un'altra, ma roba di mano alla bettanima, che aveva inventato sette otto canzoni che dalle parti di su, perché se sa che qua ti scordano ma all'estero ti ricordano, sono ancora suonate da certe orchestre folcloristiche... Poi abbimo avuto due o tre illustratori buoni di bicchieri, un tagliatore rinomato assai di vestiti, e due cucitori ricamatori di scarpe, padre e figlia, i cui ritratti stanno ancora dentro il municipio perchè furono entrambi sindaci. Stanno pure loro al museo...

Ma la più importante di tutti é stata nonna Cecilia, la quadrisnonna di papà, che aveva fatto un filmettino di ventitre minuti sull'essenza filosofica dell'uovo di gallina. Che ora a dirlo così, dato che sono ignorante, diciamo la verità, uno sente e ride; ma che ce stava dentro tutto er discorso del calore, e della forza e dell'effetto generale sulla persona quando cerca tra la paglia e, pure se ne trova trenta al giorno, ne trova un altro. E che il figlio der Lungocammino, che studia per professore di pensiero applicato alla ricerca di Dio, mi ha detto che sta lì bello bello dentro la biblioteca dell'università, e non é un mese o due, che qualche studente te lo tira fuori e lo studia. Vinse diversi premi e una volta abbiamo visto uno spezzone durante un documentario alla televisione sulla differenza tra la credenza in Dio e la speranza di Dio...

Nonno Spinone, che ricordo ancora, era invece contadino dalla testa ai piedi... come... me... E non voleva sapere niente che non era pesco, pomodoro o ginepro... Mi ricordo sempre quando me portava avanti e indietro con le forbici piccole per me e quelle grosse per lui, e me insegnava la differenza tra... l'erba... malaspina,... che contiene due vitamine e il magnesio... e... il... potassio,... e... l'erba... regina... che... te... fa... venire i mal di pancia. Il nonno Spinone era un animalone doppio de me, e ho spiegato il quadro, e quello sì arrivava a duecento anni, se non fosse stato per il vizio del bagno d'estate e inverno. A novantatre... anni... uno... dovrebbe stare attento, ma lui non ne voleva sapere e va' a sapere che successe;... scivolò su una pietra o quel che é del torrente dell'Astone, lo trovarono affogato assieme all'asino, ché la povera bestia, siccome il nonno teneva il brutto vizio che... non... lasciava mai la cavezza, ma la teneva attaccata attorno al polso, quando la corrente trascinò il padrone,

siccome era asino e non aveva capito la grammatica, gli andò appresso e si ritrovò assieme al cadavere del nonno dentro il salto della Marilena e lì ti saluto la compagnia... Mi ricordo che quando li trovammo conciati tutti e due come l'operazione di Dunquerque, e l'asino teneva alzata una zampa come a dire: "li mortacci tua", ci stettero quelli che attaccarono a piegarsi più di quanto la creanza consente e ammette. E la nonna se ne indispose assai e fece una lavata di quelle a tutti i presenti. Che il paese, per star quieto, dovette organizzare un banchetto, cinque ore de ballo, e pure de più di concerti, che neanche alle esequie di don Enrico Valediano...

Nonna Mara, che tiene ora cento e sette anni, ancora si ricorda quella storia... E ogni volta che... annamo... a mangiare a casa sua e di zio Turino, se sono presenti sindaco o... barbiere, ancora riesce fuori la storia dell'asino, e ancora lei se indispose...

Fino a quando tenevo qualche anno in meno ricordo che spesso capitava... al paese il circo di donna Rachele. Nonna Mara, allora,... lasciava... i... fiori... o... quale... che... cosa... stava... a... creare... e... pretendeva che tutti quanti i parenti si andasse con lei a vedere lo spettacolo. Io, i cugini, la buonanima di zio Alfredo e er Salato, siccome a vedere i salti da terra di sei metri senza asta, gli sketches umo-esistenzialisti, i giochi de invisibilità olografica, gli esperimenti per trasformare la risata in energia e tutta la compagnia, proprio non... reggevamo, pagato il biglietto occhio e occhio ce la filavamo per l'uscita de dietro e ce mettevamo a giocare all'indovinare i pensieri dall'espressione dietro la piazza. Embé, non posso scordare, un giorno ti arriva la nonna indignatissima, ci fa una scenata che nun ve dico e nun ve accenno, ce mortificò come non mai e da allora schifata con tutti quanti non volle più andare al circo... E quando noi gli anni



appresso ancora tentavamo di farci perdonare e riorganizzare la comitiva lei sbraitava con zio Alfredo che doveva sprofondare a dare così l'esempio ai nipoti; che la tradizione é la tradizione e almeno una volta all'anno al circo assieme ce se doveva anna'; e questo e quello; ma intanto... quella... volta... lo aveva proprio preso per l'orecchio per fargli la ramanzina, e mio zio aveva settant'anni, e... mentre noi ci piegavamo, dice sì, sì, ridete,... e ci arriva in mezzo con un bastone che non so dove l'aveva pigliato, e, mamma dell'allegria!, me ricordo ancora le batoste; menava come una cavalla, e a botte di taccarellate, ce acchiappa tutti, ci mette in fila e ci riporta dentro... Zio Alfredo fece spostare apposta zia Rosina,... per sederselo vicino... Lei doveva avere cento anni e passa e lui quello che ho detto! Noi invece non poté controllarci, e dopo cinque minuti... ce l'eravamo già squagliata un'altra volta. E da allora, per un anno buono, ogni festa,... nascita o funerale, giù... a dirci che eravamo dei senza morale, dei disgraziati, dei russogiapponesi o quale che altro nome ti tirava fuori e che sapeva solo lei... Che testa.

A pensarci ora, in famiglia coi maschi, siamo sempre stati abbastanza disgraziati. Mio nonno é morto a novantadue anni e non si può lamentare, ma zio Alfredo aveva settantatre anni, e quel povero papà mio, invece, quando ci fu la perdita di gas e la macchina saltò, teneva sessantadue anni neanche compiuti... Quello, quando mi capitano le conche digitali tra le mani e lo vedo tutto allegro e contento, quello mi dà da pensare e dico: cosa siamo noi? oggi stiamo qua e domani ecco là, hai passato il guaio... E questi pensieri profondi neanche li puoi dire in giro perché niente e ti pigliano a sfotte'. Perché effettivamente, a guardare i libri di storia, ci hanno provato sette volte, e fior di professori, a fare queste domande qua, e non è che dopo la

domanda, hanno risposto grandi cose. Ahò, i libri riportano tutto. E però io, specie quando vedo che la fava nun me prende, o la lattuga romana si è fatta amara... prima del tempo, perché ho sbagliato... con... l'acqua;... o troppo preso a cogliere i ravanelli, sono arrivato là in ritardo, embé, che volete da me, mi fermo e dico: cosa siamo noi? E mi metto pure la mano sotto il mento, e faccio la faccia concentrata, e se me vedesse qualcheduno, sono sicuro che come minimo mi verrebbe a domandare:

“Tonino, deh,... tu su cosa ti questioni?”

E io:...

“Ehhh. Nun ne parliamo.”

E però il fatto è che io in pensiero personale e in ragioneria etica acchiappavo sempre due, due e mezzo... E quell'anno che sono stato bocciato, a parte che ero capitato con quella professoressa antipatica e odiosa, che già dal secondo giorno mi aveva sempre ignorato e per lei esistevano solo Renato Solciapiendo e Manuela la Serena, e tengo i testimoni! e é inutile che faccio nomi! devo dire la verità, direi una bugia a dire il contrario, io di... quella roba là, e non solo di quella, non ci capivo niente.

Dopo quella volta della chimica che dovevo farmi le due settimane dentro il laboratorio della plastica, dove tutti ti stavano a guardare da mane a sera, come se tu volevi sempre stare a rubare qualche pezzettino di quella plastica, e io gli avrei voluto dire, per chi mi avete pigliato?, e dopo che avevo provato con le applicazioni cinematografiche, con l'abbandono ceramicale, con la filosofia calzaturiera, con la costruzione, colla scrittura, colla puericultura, colla carpenteria, col taglio, colla saldatura, con l'incollaggio, con la pulizia, con il raccatto dei materiarli di riporto, e non so quante altre cose che te insegnano a questa

benedetta scola dove secondo loro dovremmo essere... tutti quanti Belardella o Cuordimare, avevo capito qual era la chiamata mia, la chiamata mia, mi ero fatto quell'ultimo anno di tecnica agricola, mi ero pigliato la licenza e arrivederci al secchio...

E però non so' contento, ahò. Devo dire che sono contento? Non sono contento... Ma la chiamata della Storia, come disse poi una scrittrice... che narrava... la... mia... epopea,... stava arrivando!

## Capitolo 8

Io devo dire quand'è che ero veramente contento? Era da quando tenevo zero anni a dieci anni. Cioè il tempo dell'infanzia, quando non devi fare niente, non esiste scola, non esistono pensieri e come da che mondo è mondo ti devi solo divertire.

Allora mi piaceva... stare,... con gli altri cuginetti mia, vicino a zia Elisa, vicino al fuoco della pompa geologica, e lei ci contava i conti di Zio Cane o quelli del Mondo sottosopra. Allora ero contento. E poi... lei ogni tanto ci faceva il griso col pomodoro, o andava di là a pigliare il fico secco, la cioccolata, il caramello forestiero,... e... tutta... quella roba là. Io dico, qua tutti scienziatissimi, qua tutti che non so che si è inventato, e questo e quello, e non inventano una scappatoia legale per cui uno resta creatura fin quando vuole e possibilmente pure dopo... Nel senso che, se uno dice ora basta fare la creatura, e comincia a fare l'uomo, e dopo un mese, un anno o venti, vede che ha cambiato idea, e vuole tornare creatura, subito, *plaf*, applichi la scappatoia

legale e il gioco é fatto. Io dico, invece di pensare alla cardiologia, alla terrologia, alla scienza applicata all'idrodinamica e tutta quella roba là, ma perché non mettete la testa a segno e inventate una legge davvero seria e pure sfiziosa? Niente, ahò, non se ne parla...

Vabbeh, scherzo, lo so che non é possibile una cosa così, non sono minchione fino a questo punto; certe volte faccio pure scena... Però era solo per far capire... che... quando... proprio... l'insoddisfazione diventa assai, uno s'attaccherebbe a tutto, pure a fare... lo scemo.

Gli scemi, al paese mio, sono tre,... e quelli stanno i meglio di tutti. Bartolo er Lungocammino, scemo lo é diventato dopo un incidente, ma gli altri lo sono nati. Perché, pure riguardo a questo, hanno voglia a fare accertamenti e controlli a ogni donna incinta, e a fare i parti con fior di specialisti; la natura é natura. E non puoi controllare tutto. Uno, Romualdo, quello più inguaiatello, gira col congegno termoelettrico e parla tramite il traslatore computerizzato, ma non é che quando parla, poverello, dice cose da incantarti. L'altra, Cettina, aveva la lesione (che non s'é mai capito da dove le é venuta) e pure se le hanno aggiustato tutto, e ancora tiene due maestri e l'esperto di logica, tanto logica non é. Ma chi sta meglio di loro? quello é il fatto... Io... non sono mai contento, loro vanno... dove vogliono, ogni casa é casa loro. Se devono annare al bagno, parlando con rispetto, pure il sindaco lascia la seduta per accompagnarli; ridono e scherzano con tutti quanti, la famiglia sta tranquilla, perché a mezzogiorno e a sera, c'é sempre qualcuno che li riporta. Mangiono, bevono, fanno quello che vogliono; si devono solo divertire, e soprattutto, non bastasse il resto,... non tengono un pensiero.

E' il pensiero che personalmente mi rovina. Il pensiero. Il fatto che tengo un pensiero e non so qual é.

Mammà si è alla fine scocciata... e... mi ha mandato dal maestro Fulgenzio. Ah, e quella é stata una scena; stavamo seduti io di qua, il maestro Fulgenzio di là, e in mezzo a noi un fiasco di vino, perché, dato che il maestro Fulgenzio pensa che io sono più fesso di quel che sono, con quel fiasco di vino voleva far vedere che stavamo tra compagni e non dovevo farmi problemi e dire tutto quanto al maestro mio. Ma che gli dovevo dire? Non mi veniva niente. Gli ho detto soltanto quello che ho già scritto qua.

E lui:

-Toni', tu sai la storia umana?

-E come, non la so? -ho risposto io.

-Conosci le sette ere?

-E... come, nun le conosco?- ho detto sempre io.

-Ti scoccia se te chiedo di dirmele?

E io, con una santa pazienza, mentre tenevo la testa al granturco e alla scarola riccia (che abbiamo la produzione in surplus quest'anno e Enrichino non é sicuro che la piazziamo tutta) gli ho detto tutta la filastrocca.

-Te le lo fai un artro bicchiere di vino?- ha detto lui.

-No, ve ringrazio- ho detto io.-Un bicchiere basta... Sennò dopo nun combino più niente.

-Tu pensi sempre alla terra, eh?...

-Si capisce... E' il mestiere... mio...

-Ma gli altri pure hanno il mestiere loro. Ma mica ci pensano... sempre...

-E mica io... ci... penso... sempre, quand'é domenica o é festa, nun ci penso proprio pe' niente.

-Sicuro?

-N'somma. Più o meno. E' capace, si capisce, che se la domenica a pranzo vedo che mammà o la nonna hanno cucinato rapeste o verza o riso un pensiero alla mia produzione ottimale, lo faccio... Se capisce.

-Ma secondo te, che c'hanno insegnato quelle sette ere?...

-Che non dobbiamo pensà solo al lavoro?- ho detto io, cercando distrattamente di ricordarmi che diceva il libro di ragioneria etica a scola...

-No, no, non parlo di questo. Pure nelle altre ere, c'era gente che nun pensava sempre al lavoro. O nun ce pensava pe' niente...

-E pure oggi ci stanno quelli che nun ce pensano pe' niente...

-...Appunto...

-Ecco...

-Toni',... secondo... me, tu dovresti anna' a da' un'occhiata al libro tuo un'artra volta.

-Al libro de scola?... Eh?

-Sissignore...

-E pecché?

Lui ha alzato un braccio, ha teso un dito al cielo, e ha detto:

-Pecché é dall'esperienza degli antichi che noi artri impariamo la soluzione ai problemi nostri tutti, e quotidiani e spirituali e materiali!

-E sta bene- ho pensato io.

-Che c'é? Dimme. Nun sei convinto?

-E come no. So' convintissimo.

-E allora pecché fai quella faccia?

-Ma quale faccia?- ho detto io.

Che gli dovevo dire? che queste cose, Bartolo er Lungocammino che non sa riconosce un cocomero da una zucca,

le dice tutti i giorni e pure le sere? Sono stato zitto un'altra volta, si capisce. E con santa pazienza, ho pensato, butta a finire.

-Vabbeh, Tonì, ho capito- ha detto lui.- Tanti baci e salutami mammà...

-Eh? Ma, maestro. Io...

-No, Toni', "io" niente... E tu non collabori. Non partecipi. E così nun se po'... Me guardi pure co' quella faccia come se stessi a di' chissà che menate. Ahò. Toni', fratello caro, qua er tempo de tutti... é prezioso, mica solo er tuo. Ciao, ciao- E mi ha accompagnata alla porta. Misericordiosa fortuna dei misericordiosi.

Sono rimasto attonito. Ho pensato...: Oh, fata birichina, ho fatto proprio la parte der caprone. Questo me voleva aiuta' e io l'ho mortificato.

Ma lui m'ha dato una pacca sulla spalla:

-Nun te preoccupà. Vuol dire che la prossima vorta al barre, me offri due fette de spumone. E che a Caramellaio, me manni un canestro de percoche, due pendoli di pommodori, un po' di quel formaggio che fai tu, e quarche uova.

E mi ha liquidato.

Fuori era una grande giornata di sole. Il central-casual-computerre oggi aveva messo le macchine a massimo e ci aveva regalato proprio una giornata di quelle. Dietro il municipio ci stavano i ragazzini che giocavano all'indovinare i pensieri dai salti acrobatici,... e mi sono fatto due salti pure io. Con la Corriera sono arrivati sette otto turisti che ci hanno chiesto dove stava il museo comunale. Ma poi piuttosto che andare lì si sono fermati a guardare le case una per una. E siccome al paese mio ci stanno più di ottocento case, e pure se sono quasi tutte a pietra segata, e lo stile generale é quello del paese mio, ognuna ha un sottostile tutto

sua speciale, segno della potente personalità onesta e lavoratrice del proprietario e del suo architetto, e ce ne stanno certe che risalgono a ottocento anni fa e certe che le hanno finite ieri, e le hanno guardate tutte, con ogni colore differente, che però sono sempre nella stessa, come si dice, gamma, con tutte le malterne, le tegole, le terrazze, i portici, i pergolati, i disegni sulle porte, la forma sempre... diversa dei batacchi, i marchi storici su dove ha abitato questo o è nato quell'altro, secondo me al museo ci sono arrivati il mese appresso. Ma... si sa... i turisti sono così, la prima mezz'ora guardano guardano, poi si scocciano, si infilano nel primo ristorante-supermercato e pensano solo a mangiare. A noi non posso dire che danno fastidio. Sono di compagnia.

All'improvviso, all'improvviso, te ne trovi pure qualcuno nella terra, che se viene da Roma vuole sapere il carciofo, la vacca, la gallina e tutto quanto... Se... viene... da... un... altro paese, subito attacca a fare i confronti e si capisce che... quello delle parti... sue... è... sempre... meglio;... anche se non lo dice,... e... si... impegna a... fare l'educato... I bambini poi sono tremendi... Ahò, dovete stare sempre con due occhi così aperti.

Una volta due erano saliti sul dorso della vacca e volevano guardare il canale fognario, così dicevano, e ancora gli sto... correndo... dietro... con... uno... spezzone... di... pertica...

Ma... poi... noialtri... quando facciamo i turisti non ci comportiamo assai diversi; al paese mio, quasi tutti quanti hanno fatto due o tre volte i turisti. Per fortuna di soldi non se ne vedono assai, e avanti di organizzare una spedizione, come si dice, devi tirare al massimo per diversi anni, sennò io mi immagino con venti, pure venticinque turisti al giorno, oh mamma dell'allegria, e che sarebbe! sarebbe la crisi! I fornitori di ristoro occasionale e i barre del pensiero applicato alla geologia eccetera penserebbero...



solo... a... loro;... la gente si attaccherebbe a creare... solo... giochi, bancarelle... e... altri... sperpetui;... e chi mollerebbe la terra e chi la bottega, per mette' su un negozio di ventagli o di mutande, una volta accadevano queste cose, ahò, l'ho studiato a scuola e ancora lo ricordo, tanto ero impressionato; il sindaco andrebbe in giro in pompa magna solo per farse fare fotocanti (e alle pratiche nostre comunali dovrebbe pensare solo...

Vallantonio, che, con tutto il riguardo per l'età, meno... carte... gli mettete in mano e meglio vi trovate), pure vacche, pecore e... melloni, li volterebbero a attrazione; le case le girerebbero a pensioni, e se andassi a trovare un amico é capace pure che, tanto é il daffare, ti butta fuori... I soddi circolerebbero assai, ma poi... che... te... ne... fai?... Questo è il dilemma a cui le ere, in particolare la prima e la terza non seppero dare risposta. Avevano perso ogni voglia di abitare dove abitavano. Bei matti, ahò! Dice faccio il turista pure io, pure una volta ogni tre anni! Vado qua e là e mangio nei meglio ristoranti, come chiamavano un tempo certi posti dove si andava esclusivamente per mangiare e c'era gente che pensava solo a farvi mangiare, tutta la vita! Siamo d'accordo, questo lo capisco, ma poi, dopo che hai visto tutto quanto, che fai? Lo rivedo un'altra volta. E poi? Un'altra volta ancora, siamo d'accordo, ma alla fine, dopo sette otto volte che hai visto tutto, la nazione é piccola, siamo quelli che siamo, ma pure se fossimo cinquanta volte più grossi secondo i professori il discorso mica cambierebbe, cominci a stare male, e vuoi vedere ancora, e dove vai? sulla Luna? e vabbeh,... i mezzi li... abbiamo; sulla Luna ci si potrebbe pure andare, abbiamo diverse basi per lo studio del comportamento psichico e fisiologico dato che la smania è sempre la conquista dell'intera galassia, e pure quelle appresso, pare che è possibile, e dopo? dice ci stanno Marte,

Saturno, Plutone; sì, ma a quel punto la gente ti direbbe: ma facce rilassa'.

Laonde, la terza legge, o legge del mistero. Esatto. Quella. Dice, e che é? Ahò, e che ne so? A me l'hanno detta. Ma ci si sono messi cime di... scienziati per cavarla fuori, e io, per conto mio, me... ce... sto... Non domandare e passa, questa é la dottrina mia. D'altro canto, dato che é legge del primo gruppo, ovverossia il gruppo elastico, tu ne puoi... fare quello che vuoi. La puoi stare a sentire, o fare come ti pare... Ma resta il fatto che dovunque vai, e fai pure tre volte il giro del monno, quando torni a casa, nun ci devi scocciare. A raccontare puoi raccontare tutto quello che ti pare e siamo contenti (io personalmente no, perché già tengo i pensieri e figurarsi se posso stare a sentire di Pasquale e di Maria), ma i fotocanti, le conche digitali, il filmini, ahò, e quelli non ci devi infracitare, quelli te li tieni per te. E mica per niente ci sta la legge, quella sì del secondo gruppo, o gruppo meccanico, secondo cui tu per guardare... fotocanti, o... conche... digitali, devi fare domanda, e dev'esse domanda personale, responsabile e ragionata assai. E l'assessore ti domanda sette volte, é la legge! ma tu sei proprio sicuro? E se tu rispondi sette volte sì, nel giro di trenta secondi,... hai accesso alle conche digitali di Caio o Sempronio, o... Tizio... e... Tiziana... (che sono gente vecchia che non vi sto a spiegare che ora mi scoccio). E meno male che é così. Sennò io già mi immagino quel seccatore di Mariolino er Lucelunga, che sa tutto lui, quando torna da Oposto o da qualche quartiere più rinomato di Roma, che si presenta al barre, o peggio ancora vi invita a casa sua,... con un mazzo così di fotocanti e attacca a dire: "E guarda questo, e guarda quest'altro." E sarebbe roba da spararsi, che è una cosa antica che ora pure non vi spiego, roba ignorantissima...

E pare, dice, poi va' a sapere, che Bartolo er Lungocammino, é stata proprio questa la sua sciagura! Che troppo aveva visto, e troppo aveva guardato, e alla fine voleva andare pure oltre Marte, Venere e Plutone, dove non abbiamo ancora organizzato basi. E ora siede al barre e guarda il... muro, e ogni tanto dice:

-Ecco! L'esperienza degli antichi!

O qualche altra frase che ci insegnano a scola.

Insomma, tu puoi fare quel che vuoi, pure scavare la Terra da parte a parte, ma non devi... scocciare gli altri. Pussa via, cammina, a chi vuoi far passare un guaio? Io gli altri posti (e dico io per dire io, ma io non ci penzo neanche per lontano, già ho i pensieri miei, e ci mancherebbe!) me li voglio leggere, li voglio immaginare, voglio sapere un poco di codesto e un poco di quello,... voglio pure vedere il filme, ma deve essere un filme fatto a mestiere, da chi sa il fatto suo, che stai tranquillo, ti mostra solo quello che la coscienza sua, come ci insegnano a scola nell'ora cinematografica, vede e vuole... farti... vedere...; e se pure ti mostra il paesaggio, quel paesaggio, come ti dicono nell'ora di analisi emotiva, che io lì una volta a un compito in classe ho acchiappato cinque meno meno e tutti sono rimasti con la bocca così, e tengo i testimoni! non fa più parte del paese, del luogo, pure del pianeta, da cui é tratto, ma diventa epico, diventa suo personale! Diventa tale e quale a un conto che ti... può dire, mettiamo, tua zia o la nonna tua materna. E si capisce che se non sei capace di fare un filme così, ebbene, devi lasciar perdere. La gente ti dice: "Ah, Totonno', datte alla zappa," che poi io, scusatemi tanto, al riguardo non vedo mai il nesso!... ma state sicuri, e questo lo dico non per permalosità, ma perché la storia lo insegna, nessuno di quelli é mai stato capace di prendere la zappa in mano! E questo lo vorrei dire pure a tutti quelli che nei cinema,

e in località similari, troppo facilmente si lasciano andare a osservazioni e incitamenti di... gusto... dubbio!... E lo chiedo altresì al ministero del cinema e ai ministri tutti, chiedendo e dicendo quando ci si decide una volta... buona a apporre appositi e ben delucidativi cartelli agli ingressi tutti delle sale dei filme, allo scopo e all'uopo de avverti' la spettabile clientela che certe osservazioni e incitamenti sono sciocchi, incomprensibili, e oltremodo ignoranti assai! Ecco. Tengo ancora la lettera che il sor Pappione mi scrisse sotto personale mia dettatura due anni fa, quando uscii dal cinema della sora Camilla proprio nervoso assai! Ma il ministro mi ha risposto che é solo un modo di dire, non ci sta niente di specifico contro gli agricoltori, che é anzi una cosa affettiva e ironica...:"Ah! l'ironia di questo nostro grande popolo", diceva..., e che comunque lui quel cartello là non lo poteva fare mettere. Perché sarebbe stata una lesione della libertà personale; e diceva che le cose devono cambiare, se devono cambiare,... per discussione e per esperienza, non per legge. Insomma, concludeva: attaccate. E poi per consolarmi mi mandava i confetti del matrimonio della figlia. Quando però ho salvato il mondo mi sono sempre domandato lui che avrebbe mai detto incontrandomi!

Ma tornando... al... discorso... di... cui... sopra,... tu..., un simpatico paese, un posto... o... quello che... ti pare, pure il più microscopico formicaio, del più microscopisco scoglio, del più microscopico deserto, sperduto in mezzo alla più microscopica e sperduta isola del mondo,... e anzi delle galassie, te lo devi sospirare, ma sospira'... proprio, che quando poi finalmente ci vai, se ci vai! tutto quello che hai immaginato deve esse' niente, ma ancora meno che niente, proprio niente niente niente, zero, rispetto a quello che veramente poi vedrai...

E allora, dice, come dicevano quelle sette volte là, ma allora uno che non ci andrà mai, metti che ha... impicci, metti che é vecchio, o semplicemente non ne tiene voglia, e insomma quel posto là, per qual si voglia mai ragione, non lo vedrà mai da vivo, e allora che fa, s'immalinconisce?

Ahò, non... domandate... a me! La terza legge stà là. Passate per il municipio e fatevi dare una copia. Io so... quello che mi ricordo dalla scola... E che é niente, la terza legge acchiappa tante e cotali cose, che ci hanno scritto sopra minimo minimo, non voglio dire assai, nun me voglio sbilancia', dai duecentomila ai duecentotrentamila... saggi.... E solo nel mio paese, faccio per dire, allo stato attuale delle cose, ci sta... il vicesindaco Lentischio che sta scrivendo un saggio sulle conseguenze psicologiche della terza legge rispetto ai mezzanini e ai... comò, che però é storia vecchissima ma il vicesindaco Lentischio, con tutto il rispetto per il figlio Vittorio che é amico mio, un'alta personalità del pensiero, non é mai stata; poi ci sta la sora Tutina che sta facendo una serie di disegni per il portone d'ingresso dell'ingegnere Vallombrosa, e che illustrano per l'appunto, a come mi dicono e raccontano, sei stati di mistero rispetto a sei particolari condizioni contadine che sono: la spiga di grano, la fioritura irregolare del ciliegio, il canto improvviso dell'allodola alaudense detta anche allodola allodolis o vespertina, il colpo di zappa contro la roccia trachitica, il sesamo e il riccio di castagna... Ma,... io... penso... che... come minimo ce ne staranno altri tre o quattro che... allo stato attuale... delle cose stanno lavorando a qualche fesseria che... tiene a che vederci, con... quella... legge....

Comunque per quelli che tengono paura di... immalinconirsi, a come la... dicono... queste... cime,... si...

tratterebbe... di... leggere.... Ahò, così dicono... Mi ricordo che questo ce lo insegnavano nell'ora di... analisi autocognitiva... Io personalmente non leggo, non mi interessa. Ma se tu personalmente tieni il forte desiderio di sapere come vivono qua e come vivono là, e che storie hanno inventato, e che mangiano a merenda, e che animali hanno,... e se si mettono come i preistorici le dita dentro il naso o tutte l'artre fesserie che uno sta sempre a pensare... quando pensa ai forestieri... embé, ci stanno fiori di volumi. Leggi. E dopo che hai letto,... immagina...

Dice, ma io ho problemi con la vista... Ahò, e che ti devo fare?, fatti... un paio d'occhiali!...

E se poi vuoi proprio vedere, la legge del mistero te lo concede a piene mani, vai dall'assessore, rispondi alle sette domande, sempre la stessa domanda in verità, te la sbrighi in un minuto, un minuto e mezzo, e hai accesso nelle biblioteche a tutti i filme e documentari e ignorantissime scemenze che vuoi, puoi abbuffartici!

\*\*\*

Dico questo perché il dialogo col maestro Florenzio, anche se ancora non lo sapevo,... purtroppo... mi... aveva... già messo un chiodo in testa!.. E piano piano,... com'è mestiere dei chiodi e delle impressioni spaventose,... a furia di martellate e di colpi delle passate esperienze avrebbe cominciato a bucare...

## Capitolo 9

Quando io immagino che una mela settembrina, a dicembre,... sarà sopra la paglia, ho fatto un processo normale di immaginazione. Se però immagino di tenerla ancora sopra la paglia, il settembre appresso, ho fatto un processo sbagliato! Perché o ha sbagliato mio fratello a venderle, o ho sbagliato io a immaginarlo... Ma... siccome... mio fratello non può sbagliare a venderle, ne consegue che il mio processo di immaginazione é stato inutile, incongruo e immaturo... L'immaginazione deve essere utile, sensata e evoluta. Se non sei capace di immaginare così sei uno scemo e il mondo non lo salvi, mettilo bene in testa!... E passiamo appresso... Ma se però aggiungo un paio di dettagli di quelli buonissimi, tipo, per dirne una, che io le conservo non fino a settembre inoltrato ma fino agli inizi di settembre, per cui, mio fratello le può vendere a Roma come primizie, ecco! l'immaginazione ha tirato fuori i suoi frutti! Dice, é un imbroglio! Ma che c'entra, qui stiamo immaginando! E se la devo immaginare bene posso pure aggiungere alla scritta "mela settembrina primizia", la scritta dell'altr'anno. Dice, ma così non ne vendi nessuna! E allora io faccio un'altra aggiunta immaginativa e dico che la vendo senza scriverci per niente "primizia" e la piazzo lì al mercato. La gente la vede, vede che sulle altre bancarelle nessuno ne tiene, trae le conclusioni che vuole trarre,... e ecco là,... il gioco é fatto. Dice, ma allora, di nuovo, é un imbroglio. E allora io faccio un'altra aggiunta e le vendo a agosto! E siccome ad agosto non é possibile che esistono primizie, nessuno mi... può... dire... niente... E... a chi domanda, ma nessuno domanda,... gli dico,... sono... mele... dell'altr'anno.

Ma dato che sono buone come quelle nuove, perché si capisce che il mestiere mio... io... lo... conosco, ne consegue che io venditore e... consumatore siamo a cavallo! E a chi mi rimprovera qualche cosa, gli dico, mo' m'hai scocciato! Insomma, questo ce l'insegnano all'ora di... fantasia evoluta, a sviluppare la capacità intrinseca della struttura sotto... ipotalamica. Per cui tu devi sapere qualche cosa,... saperla davvero sennò stiamo a perdere tempo qui! grammatica, agricoltura,... geografia o quello che ti pare, ma da lì, se te sei addestrato, e ci addestrano bene, uh, mamma,... e... quanto scocciano in quell'ora di fantasia evoluta! puoi arrivare alle stelle... Dice, perché? E perché, si sa il perché! Perché l'animo umano, e pure il cranio, tiene bisogno di pensare oltre quello che ha già pensato! Deve farsi una camminata ogni tanto nell'oltre spazio, diciamo così. O sennò sono impicci. Ti si sconnette il cervello, non riesce ad andare oltre il contingente, come dicono, ma il bisogno di andare oltre lo tieni eccome! Perché questo siamo noi, e da... che mondo é mondo, abbiamo bisogno di trovare fuori, come dice il... poeta Francesconi che lo studiavamo in seconda elementare, uscendo di casa, un'altra giornata, e se non trovi un'altra giornata, ma trovi la giornata del giorno prima, rimani effettivamente basito... E rimani basito oggi, rimani basito domani, alla fine acchiappi una mazza e guai a chi ti passa a portata di mano... L'uomo, ecco! fin dai primordi del suo cammino (che é il cammino dell'uomo) a mangiare solo patate si scocciava (a parte che gli venivano le peggio malattie) e si doveva spremere tutto per trovare il poco di ràrica, il poco... di... erba petrosella, il poco di companatico, diciamo... E in questa sua operazione mentale di spremitura, egli si sarebbe appeso, potremmo persino dire, per immaginare... E immagina oggi, immagina domani, andava avanti... Siccome però l'uomo all'inizio



del suo cammino umano, era un poco (anzi assai) ignorante, lui mica lo sapeva che... si stava a spremere. Si spremeva e basta. Avete capito? Non... teneva la coscienza della spremitura. Però si trovava bene, e pure se moriva a dieci, quindici anni, moriva ignorante e contento... Quando poi ha incominciato a inventare le prime comodità, e metti la ruota, e metti l'aereo e metti questo e quello, ha cominciato a dire: ammazza, ahò, ma io mi spremito... Difatti, trovandosi a parlare coi compagni suoi, tutti quanto lo vedevano sul riflessivo e gli dicevano:

-Totò, ti stai a spremere, eh?

E lui:

-'Nsomma...

E così... l'uomo prese coscienza... della... spremitura... Quando poi la società umana (che sarebbe la società dell'essere umano) s'era spremuta su tutto quanto, nun sapeva più a che appigliarsi. E allora cominciarono i guai (come i sussidiarii di quinta, sesta e settima spiegano assai bene.)

L'immaginazione é quella cosa per cui tu ci sei ma non ci sei. Sai questo e potresti sapere pure quell'altro, se però... sai davvero quello che sai! Sei contento e potresti pure essere scontento, a ben vedere... Sei scontento e potresti pure no. Ecco! La sfida! L'uomo comincia la sfida all'elemento e deve continua' questa sfida fino a quando non lo atterrano. E se blocca la sfida prima, come dice il poeta Armandorino, si atterra da solo... L'immaginazione é l'arma della sfida. Però ora uno dice: però a immaginare assai, uno si può pure appendere!... E' verissimo, e a riguardo... i... documenti... testimoniano, ci stanno... i... precedenti, e mica uno e due; però di solito,... quello che si appende perché immaginava troppo, si appende perché non trova la struttura di rinforzo. Nel senso... che, per esempio, non mangiava abbastanza vitamine, dormiva poco la

notte, passava troppo tempo a sputacchiare dentro il torrente...  
E... fosse colpa sua,... o... non fosse colpa sua,... non...  
riusciva... a.. trovare... la strada pratica per quest'arma della  
sfida... (ovverossia l'immaginazione). Non sapeva veramente le  
cose, e forse era troppo solo. Bartolo er Lungocammino, per dirne  
una, lui l'immaginazione la tiene! Ma va' a sapere come o perché,  
non si è rinforzato abbastanza. Ha osato, ecco, l'inosabile! E è  
rimasto scemo. Non ha mica girato solo lui il mondo o il  
circondario, ce ne stanno altri, e neanche pochi, prendi mio padre,  
ma quelli non sono... diventati scemi... Ma lui voleva guardare  
anche i fotocanti... e i filme... e questo... e quello.... E loro,  
quegli altri, invece..., erano rinforzati... Tenevano... le  
distrazioni, o forse non tenevano la testa troppo sciacqua di  
Bartolo. E soprattutto conoscevano la legge terza, che Bartolo...  
se n'è sempre infischiato! E s'erano addestrati bene a cogliere,  
come dice sempre Armandorino nella stessa poesia, il momento.  
E... insomma sapevano... dove fermarsi. Bartolo, che é sempre  
stato un po' ignorante, nonostante tutti gli studi suoi, no. Lui  
andava, e andava senza guardare... E vai senza guardare oggi, e  
vai senza guardare domani, e alla fine ti sei fatto... cento...  
volte... la... strada, e hai visto tutto, ma non hai visto... niente,...  
e ti ritrovi come un disgraziato, non sai più dove girare la testa,  
diventi aggressivo, cominci a dare i numeri, vuoi menare tutti  
quanti. Le botte le prendi tu, di solito, dato che... qui la gente  
tiene i muscoli e la salute e gli aggressivi no, e allora fissi il muro  
e, forse, finalmente, a come la dice il maestro Fulgenzio,... là  
finalmente incominci a vedere qualche cosa... Che tanto per  
cominciare è meglio che stai calmo. Poi altro appresso, tante  
volte.

Ecco!

Il vedere!

Fa parte questo delle due ore settimanali che studi assieme a fantasia e percezione,... che io là tenevo due professori... che gli dovremmo fare una statua di plastica! A tutti e due! Er Vandagaldena e er Brusolone... Che teste! A me mettevano sempre due e mezzo, due, ma là ero io che non mi applicavo, perché loro lo dicevano sempre a mamma: potrebbe fare di più. Il vedere! Così diceva er Vandagaldena alzando la mano. Me lo ricordo ancora come fosse ieri! Cos'è il vedere? E' forse il sentire? E noi tutti quanti: "Nooo!" E' forse il provare? E noi tutti quanti: "Nooo!" E forse l'entrare? E noi tutti quanti restavamo un po' così, guardavamo quei quattro o cinque dei primi banchi, e assieme a loro, dicevamo: "Sììì!" E perché, tu, Tonino, il vedere é l'entrare? Io mo', dico io, no, ma tu, con una scolaresca di diciotto persone, che il meglio di questi qua ieri non ha fatto niente, e tengo i testimoni! er Biancosospiro lì l'ho visto tutto il pomeriggio a giocare a acchiappa al volo i sassi mentre indovini dalla forza chi l'ha lanciato, ci stavo pure io, Giggino e er Cantico sono andati a cercare i funghi, quegli altri tre o quattro dietro a tutta... quell'altra fila non te li voglio nominare neanche che sennò perdiamo solo tempo, e... insomma,... tu,... professore e buono, tu me!... devi venire a importunare?

-Professo', dunque, sì, l'entrare é il vedere... Cioé voglio dire! il vedere é l'entrare... nel senso che il vedere non é il guardare...

-E siamo d'accordo. L'abbiamo imparato in seconda elementare. Andiamo avanti.

-Allora dato che il vedere non é il guardare, ma é l'entrare, ne consegue che... dato cioè che quando noi vediamo... diciamo così: vediamo!...

-Quando noi vediamo, che facciamo?

-Noi vediamo... nel senso che... Ecco! Noi sappiamo quello che stiamo guardando!

-E va bene... Andiamo avanti. Cosa significa che sappiamo quello che stiamo guardando?

-Significa che... che quello che stiamo guardando sta entrando dentro di noi...

-E va bene pure questo. E cosa significa ciò?...

-Significa... che entra a far parte della nostra esperienza...

-'Afferi! Mi stai sbalor... Carlotto! Chiudi il libro! In piedi e dietro la lavagna! Uno a tutti e due! Vi insegno io, vi insegno!

-Professo', ma nun me stava a suggerì... m'ha solo detto...

-Uno e zitti. Alaunsiano, alzati tu. Di' Alaunsiano! dì a questa classe di futuri zappatori (e dagli, e dagli!) cosa significa che l'oggetto guardato entra a far parte della nostra esperienza!

-Significa che noi lo abbiamo compreso, per quanto a noi é concesso di comprenderlo, e diventa parte di ciò che conosciamo.

-E questa conoscenza é assoluta o relativa?

-Relativa, é chiaro. Se noi guardiamo un piatto da dieci metri e lo fissiamo e lo vediamo per tutto quello che é, uno non sapremo di cosa é formato, due non sapremo sul retro cosa c'è, e tre non saremo sicuri che sia davvero un piatto o una protuberanza del muro a forma di piatto.

-Sì, sì, va bene. Ma nun c'è bisogno de ripete pure l'esempio del libro. Che branco di zucche. O non studiate pe' niente o imparate a memoria. E io qua a dare plastica ai porci. Che generazione. Povero mondo. Ti guardo e ti piango...

E continuava lui,... ma ora siccome non ricordo neanche una virgola di quel che diceva,... però me ricordo proprio magnificamente il succo, lo dico a modo mio. Dunque, tu quando vedi, no? praticamente tu e quella cosa, nel momento che la stai

vedendo, siete tutt'uno! Perché o la stai vedendo o non la stai vedendo! E se la stai vedendo, vuol dire che non sei distratto da nessun'altro pensiero! E praticamente, no? é come se con una specie di microastronave tu ti stessi fermando proprio al centro di quello che vedi. Ora, vedi oggi e vedi domani, se veramente vedi, tu non ti stracchi mai... Perché?... perché questa microastronave praticamente, no?... ti porta ogni volta dentro la cosa diversa che stai vedendo,... sia l'occhio di una bella signorina, sia la macchia a destra dello streppone... di una bella pesca, sia la punta terminale di un... campanile eccetera eccetera, e quindi tu praticamente fai ogni volta un viaggio e ogni volta questo viaggio é completamente nuovo, e quindi tu, praticamente, no? ogni volta te la spassi come se stessi vedendo la novità. E ogni volta che ci sta questa novità, dato che per quell'attimo tu sei tutt'uno con lei, ecco là! il meccanismo! Non puoi sapere l'esatta verità, nemmeno se sei il meglio scienziato perché sullo streppone della pesca non sappiamo tutto, nè sul resto, ma ti immagini tutto quello che ti va di immaginarti! E più sai meglio immagini! Che pensieri tiene dietro quell'occhio quella bella signorina, che significherà quella macchia a destra dello streppone della bella pesca, la striscia di un insetto? la fillossera? la sorte ci scampi e liberi! la mutazione genetica dovuta a un innesto di sei anni prima? il segno lasciato dall'ombra di uno spesso ramo superiore? lo sbatacchiare di... un rametto a destra che l'ha graffiato? eccetera, di che materiale sarà fatta la punta estrema di quel campanile,... e se da là sopra uno, avendo la comodità di un paio di ali,... potrebbe planare verso... la direzione delle terre di Ziocanto e fargli una pernacchia dall'alto e vedere come rimane a vedervi lassù come una quaglia. Ecco. Il gioco é fatto. E poi da lì uno se ne va come gli aggrada e piace. E

come tutta la sua esperienza passata, fondendosi in quel momento, comanda!...

Ma se invece, putacaso, ecco! la disgrazia! uno non riesce a vedere, nel senso, no? praticamente, che uno... guarda, guarda, e non vede perché é svogliato, o perché non é abituato più... a vedere, o perché non ha tempo per vedere, o perché troppe cose che deve vedere non riesce a mettere a segno... eh, allora, sono dolori! Dolori assai. Ecco! Il dolore! Difatti, dato che il suddetto non vede, egli non può immaginare. Però egli vuole immaginare, perché chi non immagina, come dice il poeta sopradetto, Armandorino, si atterra... Ed egli non si vuole atterrare. Egli vuole restare vivo. Come vuole ogni creatura terrestre e celeste a meno che nun vuole essere morta... Ma per restare vivo, tu devi avere il senso che sei vivo. E questo lo capiva pure Mariolino er Cionco, e non aggiungo niente. Difatti se sei vivo, ma non hai il senso che sei vivo, ahò, ora... non mi ricordo quello che sei, ma comunque é detto e scritto che non sei vivo... E per avere il senso che sei vivo,... tu praticamente, no? devi sapere che ti sta la roba attorno.... Per cui tu, praticamente, no? tocchi il bicchiere e dici: "Ammazza, ahò, sto toccando er bicchiere, quindi (ergo! diceva il professor Vandagaldena e va' a sape' dove le pigliava 'ste cose) sono vivo." Però tu, per fare questo po'... po' di ragionamento, in primis (come diceva sempre quella testa di Vandegaldena) devi vedere il bicchiere. Perché se tu ti limiti... a... guardarlo,... lo alzi e ti sorbi tutto... il... succo... di... arancia,... e... al... massimo senti... se... è fresco o meno o se é acre o é maturo, ma non l'hai visto, tu tutto... quel popò di ragionamento non l'hai potuto fare... E in secundis devi immaginare. Infatti, tu vedi il bicchiere, ti dici: toh, un bicchiere... Ti immagini: ahò, la mano mia mo' se allunga a acchiappar er bicchiere. Allunghi la mano,

acchiappi il bicchiere e ecco là, il gioco é fatto... Puoi concludere' ... che sei vivo... E io l'esempio del bicchiere lo ricordo bene, perché Vandegaldena a me e a Carlotta lo faceva fare cinquanta volte. E ogni volta ripeteva: comunque é una regola che ha le sue eccezioni! E Carlotta che era il peggio, e era quasi a livello di Mariolino il Cionco,... non capiva il doppio senso,... che cioè noi non eravamo vivi, dato che eravamo troppo asini per esserlo; ma io capivo e con aria profonda assai... dicevo:

-Professo', lei siete terribile.

E pensavo che minimo minimo, con quella frase là, lui mi vedeva con altri occhi. Ma che vuoi vedere? ahò, due doveva essere e due era!...

Ma se tu non vedi e quindi non immagini, tornando a noi, tu il mondo non lo salvi! Infatti come lo salvi... se... non... sei... vivo?... I morti non salvano nessuno,... è... cosa... nota... Quindi devi... essere... vivo!... Quindi se non immagini,... che sei vivo non lo puoi sapere... E allora che fai? Vai a cercarti un ramo, come facevano un tempo quelli che volevano uccidersi, uh, mamma mia? Nossignore, perché per cercarti il ramo, devi vedere le cose attorno a te, magari male, e quindi immaginare o sforzarti di immaginare in modo sbagliato, ma comunque sia, lo sforzo di immaginazione devi farlo!... E qui abbiamo invece detto che tu quello sforzo là neanche sai dove è dimorato... Pure questa cosa del ramo ricordo... che usciva fuori ogni volta che eravamo interrogati io, Carlotta, o Mariolino er Cionco; e va' a sapere in quella testa sua... Valdengandena... che voleva dire.

Per salvare il mondo, risolvere il suo immane disastro, sperare in un futuro più bello e pieno di sole e cose meravigliose e frutta come serve e donne come servono e figli come servono e tutto il resto appresso che non elenco perchè non è questa l'arte

mia, è un'altra e non la dico ancora!, dovete essere vivi e dovete immaginare... E allora? Come la mettiamo a nome? Come facciamo se non riusciamo a immaginare perchè non vediamo? Come la spieghiamo... questa qua?

Mettiamo che voi andate a scuola. E state in un classe di diciannove ciucci, e voi siete il terzultimo... E qualunque cosa vi si tenta di insegnare, non capite niente o quasi. Mettiamo che i professori vi spandono tutti i frutti davanti dell'umana conoscenza e voi pensate ai taralli che sta infornando nonna... Mettiamo che dell'umana conoscenza nun ve ne potrebbe frega' de meno... Mettiamo che però, se siete un'altra volta bocciati, vostro padre o vostra madre vi fanno un mazziatone che non ce ne stanno simili... Mettiamo che siete spaventato e volete convince'... il professore a concedervi ugualmente la promozione... Mettiamo che... con cesti... di funghi... o... con... quelli... di castagne ottenete soltanto... un... altro... due... Mettiamo che se gli aprite la porta ogni volta che esce, o vi fate trovare fuori casa sua apposta per dirgli buongiorno vi trovate con uno scappellotto solo dietro... il... collo... Mettiamo che la fate proprio sozza e gli entrate in casa e quasi in ginocchio lo pregate di non bocciarvi e vi pigliate solo uno sguardo di pietà. Mettiamo che gli mandate una lettera minatoria. Mettiamo che il giorno dopo, all'albero di susine che gli avete minacciato di seccare, lui ne ha tagliato un ramo e ve lo fa assaggiare tutto intero. Mettiamo che le natiche tanto vi fanno male non vi potete sedere e dite ai vostri che il professore bisognerebbe sottoporlo ai lavori pubblici. Mettiamo che il professore spiega ai vostri cosa é successo e dopo, a casa, prendete il resto... Mettiamo che per una settimana buona andate in giro col cuscino e i compagni ci mettono la loro. Mettiamo che tanto siete esacerbato cominciate a prendere alla biblioteca il libro



delle erbe, e studiate quelle velenose... e... le... pozioni... e... come fare a infilarle... dentro un serbatoio di una casa. Mettiamo che vostro padre vi scopre col volume, vi parla per due ore da uomo a uomo, poi vi dà un calcio nelle natiche e vi manda alla bottega a restituire il libro. Mettiamo che pensate di mettere il veleno nell'acquedotto del paese... Mettiamo che non lo fate perché nessuno ha mai fatto una cosa così, ma... chiunque incontrate, gli date sguardi da incenerire. Mettiamo che passate una settimana così e se vostro padre non se ne accorgesse e vi dicesse di parlare e vi sfogaste e lui non vi dicesse, evvabeh, tu prova a studiare, almeno fa' la tua parte, e poi se vieni bocciato, buonanotte, non fa niente, ebeh, potreste arrivare alle stelle. Ecco, mettiamo tutto questo! A me questo non è capitato, veramente, non sono un tale animale ma certe cose le ho pensate e ho immaginato le reazioni degli altri. Non si picchiano da noi i bambini, nè nessuno, nemmeno gli asini. Ma certe mortificazioni quando vostro padre e vostra madre e i parenti vi guardano sono più dolorose di una scarica di mazzate.

La situazione di chi non è capace di vedere e quindi non è capace di immaginare è la stessa! Lui,... per non essere bocciato nella sua brama di esistere,... per... ottenere quella promozione allo stato di vivo, per non avere un mazziatone dalla sua anima, che gli mormora: ma che stiamo a fare qui?... per avere ancora il senso di essere vivo, all'inizio si muove come può; acchiappa le poche cose che gli stanno sotto mano e ne fa un uso esagerato, diventa un consumatore eccessivo di qualsiasi cosa... E se è un uomo delle caverne,... va in giro con due mutande di pelle invece di... una, mangia... tre chili di... dinosauro arrostito invece di mezzo, e ripulisce i denti con un osso da tre quarti invece che con uno stecchino...

Poi si guarda nel torrente,... fa una piroetta per vederse come calza sulle spalle la doppia mutanda,... si guarda la pancia, si passa la lingua sopra i denti e dice: “Ecco, é fatta, 'ste due mutande, 'sti tre chili de sauro, 'st'osso da tre quarti m'hanno soddisfatto. La mia vita é viva, sento!”

E mentre i suoi compagni... o... quelli delle altre tribù si danno da fare da mane e sera e si cioncano per mettere insieme il pranzo con la cena, lui, siccome ha sposato la figlia del capo, o é capitato in mezzo a un branco di dinosauri scemi, o semplicemente era il più forte de tutti e le ha passate tutte e tiene tutti sotto e non gliene frega più niente, sta lì. Fa quello che deve fare e basta. E di vedere e immaginare non gli interessa tanto che sia tanto.

Ma ecco... che... dopo tre giorni le due mutande di lana, i tre chili di sauro e il resto gli lasciano un gusto poco soddisfacente... Ora vuole il vestito di quel tal leone, e vuole provare la carne di quel tal barbagianni che vive in cima alle montagne Cancarone e per ripulirsi i denti vuole una foglia di cocomero alessandrino.... Le possibilità li ha, i dinosauri li tiene. Paga in quintali di costate questi e quelli e li sguinzaglia a fargli la spesa. Quelli vanno e tornano col prodotto.

Lui prende, consuma, é tutto contento. Poi dopo due giorni, ridagli daccapo. E cosí via!

Ma siccome quel soggetto lì, quel capo lì, o quel che é,... é solo e gli altri sono tanti, quando le sue richieste diverranno eccessive, e per svagarsi, per continuare a sentire qualcosa, per continuare colla disperazione agli occhi a tentare di sentirsi vivo, chiederà che tutte le donne gli sfilino nude davanti, e poi chiederà ai più forti di fargli qualche lotta tra loro alla buona... con giusto qualche goccia di sangue per provare un poco di emozione, e poi

chiederà qualche frustatina a questa o quella femmina per rendere la vita più frizzante, e poi chiederà il dissezionamento e lo smembramento dei cadaveri in pubblico per vedere che si prova, e poi chiederà che gli facciano qualche racconto di tortura ai bambini, possibilmente abbastanza dettagliato... per vedere come lo commuove, e poi chiederà che gli facciano scene di sesso usando mazze... e... pertiche di vite al posto di quello che si dovrebbe usare per... avere un'esperienza un poco diversa,... e poi chiederà i duelli... a... morte... tra i gladiatori... per stringe'... un poco i denti, e poi chiederà un bel massacro, cinquanta contro cinquanta mentre lui da sopra la collina fa la clacche e soffre e gode... a quel punto dato come dicevo che é solo, i compagni suoi lo acchiappano per la tripla mutanda di leone polinesiano, gli danno un calcio sistemato e gli dicono di non farsi più rivedere...

Ma quando il disgraziato non é solo, quando é tutta la tribù che sta inguaiata, allora sono altri fatti.

Il professore mio, a tal proposito, diceva, dopo che mi ebbe fatto scrivere tutta la storia della lettera minatoria e si era fatto bello capace che avevo capito a puntino quello che voleva dire: “Quest'esempio dell'uomo primitivo, cosa ci dice? che l'uomo che non vede e non immagina diventa affamato di sangue?”

E noi tutti quanti: “Sìì!”

E lui invece:

-No! Zucche! Diventa affamato di estremo! E che poi l'estremo significa sangue,... é un'altra storia;... ma siccome voi siete teste di rapa e per fortuna la logica dell'estremo fa parte del programma dell'anno prossimo, lasciamo perdere e vediamo de chiude il discorso che stiamo facendo. -E andava a riprendere il

libro.- Che zucche. Ma che zucche. Allora, mo' che viene appresso?

-L'impero!- dicevo io prima de tutti.

-Eh. L'impero. E che ci dice 'st'impero?

-Ci dice che quando tutta la tribù, o tutta la società, ha raggiunto lo stadio de splendore massimo, comincia er declino!

-Eh. E perché comincia 'sto declino?...

-Perché nessuno vede e immagina più! Non hanno più la forza di crescere figli sani e capaci di vedere e immaginare e invece sono viziosi e prepotenti e arriva il declino!

-Così drastico?...

-No! Ci stanno le sfumature!...

-E che so' 'ste sfumature?...

-Che la storia si trascina!...

-In altre parole? Toni', in altre parole che significa che la storia si trascina?

-In altre parole!... in altre parole... professo', ma il libro non lo dice...

-Qual é la causa della fine delle civiltà?

-I barbari! La desertificazione! Le bombe atomiche! Le malattie!...

-Siediti, Tonì', siediti, nun fa niente, nun te preoccupà, la mia materia te la dò. La do a tutti quanti. A che serve lotta'? E' colpa nostra. Abbiamo sbagliato da quarche parte. Questo ci meritiamo e questo ci prendiamo. Povero mondo... Povero mondo... So' sei mesi che stamo a parla' de questo, e ancora coi barbari, le bombe atomiche, l'apocalisse... Nun avete capito un accidente. Un accidente nun avete capito.

Ci guardava per un minuto e poi diceva:

-La verità la stavi dicendo quando hai accennato ai figli viziosi e prepotenti, ma non sei stato capace di sviluppare con l'immaginazione il ragionamento... Le civiltà finiscono perché la gente s'è seccata di spremersi le meningi!.. Avete capito?

Noi, nessuno fiatava... Non sapevamo se era una domanda cui dovevamo rispondere, o no...

-Le desertificazioni degli assiri, i barbari dei romani, l'inquinamento e le malattie degli industriali, le involontarie esplosioni atomiche dei post industriali,... i suicidi di massa dei neo ecologisti, er buco ner Plexiglas dei... micro industriali, la desertificazione dei filosofici,... le esplosioni telluriche autoprovocate dei geologisti, le guerre delle civiltà... comunali... non erano niente. Non significavano un accidenti! Avete capito?

Noi zitti... Non se sentiva volare una mosca...

-L'essere umano ha costruito città dalla polvere,... ha eretto civiltà millenarie dalla melma degli stagni e dalle feci dei cavalli, ha strappato intere... nazioni... al mare, intere nazioni, avete capito? così,... brano a brano,... con le mani,... al mare!... ha perforato montagne che... ere di esplosioni telluriche avrebbero dovuto annaspere a lungo per riuscire a perforare! ha costruito strade... che... attraversano... continenti! Ha trasformato residui liquidi organici dei piccioni in acqua pura e... dalle erbe velenose, dalle escrezioni mucose del naso, da minerali nascosti diecimila metri sotto le natiche, ha cavato fuori quello che gli veniva l'estro, la voglia e la faccia tosta di cavare! ha afferrato tutti gli uccelli o quasi, facciamo una licenza poetica, e gli ha detto: voi andate di qua e voi andate di là! perché? perché lo dico io! E' arrivato fin sulla Luna, avete capito? fino sulla Luna! e ha mandato messaggi... a dire: ahò, io sto qua!... E... se... queste civiltà fossero... state ancora fresche, forti,... piene di voglia di

vivere, e non, inconsciamente, di morire, se avessero avuto... ancora la padronanza dei loro sensi, e non solo del vedere, che a teste di mummola come voi ho parlato solo di vedere e gli altri quattro sensi ve li fate l'anno prossimo, ringraziando la sorte, con Brusolone!... se fossero stati ancora capace di sentire, di immaginare e di creare... mi avete capito? di sentire! di immaginare! e di creare!... i barbari, le desertificazioni, le malattie, le bombe atomiche, le esplosioni termo nucleari, la fine del mondo, la spaccatura della terra in sette miliardi di zavorre! ... a tutto quanto quello sarebbero sopravvissuti! Avete capito?

Noialtri non eravamo convinti, devo dire la verità. Specialmente quel fatto dei sette miliardi di zavorre ci lasciava un poco meravigliati. Ma si capisce che tutti quanti abbiamo fatto segno di sì.

-Ma chi è vizioso e prepotente, come dicevi tu, Tonino, non è capace di immaginare perchè ha il terrore di vedere, in quanto ogni cosa che vede egli teme gli possa ricordare cose bruttissime che ha fatto! Ma questo lo studierete appresso e non con me grazie alla fortuna! E... questo... dovevi rispondermi prima: il debole è incapace di immaginare anche... se... pretende di riuscirci, e magari meglio... di... tutti... quanti... gli... altri,... si stanca facilmente a cercare di vedere, si secca di spremersi alla ricerca di soluzioni vere per problemi effettivi e invece è abilissimo a inventare soluzioni grottesche per problemi inesistenti, come collegarti col computer con tutti quanti gli altri, come a una riunione telefonica intergalattica, diciamo, a parlare di niente, e di che accidenti vuoi parlare se non hai immaginazione e non sai vedere per avere immaginazione?... o come indossare una cintura di plastica inutile per sembrare originale e così via!

Comunque a me il fatto... dell'immaginazione, mi é sempre rimasta impressa. Ho capito che tu non puoi curiosare troppo dentro i fatti degli altri... Cioé, se sei capace ogni volta di concentrarti e entrarci dentro veramente, tutto a posto, allora fai la vita del pascià, che era un re della prima o della seconda epoca; ma se guardi soltanto, acchiappi il grosso del piatto, nemmeno senti il sapore e passi appresso, é pericoloso. E' pericoloso assai. Là puoi passare il guaio. All'improvviso, all'improvviso ti ritrovi uomo primitivo. E... non... é... tanto il fatto che devi ricominciare tutto o quasi daccapo, come ho detto a suo tempo, forte solo dell'esperienza di quelli che hanno già passato il guaio prima. E che io, a andare in giro con due mutande di pelle addosso, mi sentirei a disagio. E poi, 'sta carne di sauro. Boh. Non penso che mi prenderebbe. A me, quella volta ogni tre settimane che mangiamo carne, bianca o rossa, mi piace la vitella e lo zampone di porco. Quest'ultimo, all'uccelletta. Coi piselli.

## Capitola 10

Quando uno si sente male che fa? Chiama il medico! E no? Da che mondo é mondo é regola! E no? E ora voi mi dovete spiegare questa! Com'é che quando la vacca sgrava, e il veterinario arriva, mi fa sempre un sacco di questioni perché non ho fatto la pratica tramite la mutua? Io gli dico: scusate, dotto', la bestia stava male, lo vedete. E' stata una cosa d'ermegenza. Come facevo a fa' la pratica? Eh, che diamine.

No, dice lui, il fatto é che tu sei un tirchio. Lo sapevi da tre mesi che la vacca doveva partori'. E non sei passato pe' la muta

per non pagare le settecento lire de parcella. Ma io sai che ti farei? io la farei abortì a 'sta vacca! E te imparerei io la tirchiaggine. Ma la vacca nun se merita de paga' pe' li sperpetui... tua.

No, gli rispondo io, dotto', per tutti i morti vostri, non se lo merita! Fate una cosa a mestiere. Vuol dire che invece delle settecento lire poi vi regalo un bel cesto d'uova fresche. Eh? siete contento?

Nossignore, risponde lui, dopo passa alla mutua e paga le settecento lire, o mi vengo a prendere la vacca, il vitello e pure la stalla!...

Ecco là, questa é la medicina oggi, questa é la coscienza. Quando poi ti chiama per farsi dare.. un'occhiata al nespolo, al terreno dove tiene quei due fili di granturco, alla piece di prezzemolo, il quale siccome esagera sempre con il... terreno argilloso che semina più del... necessario, gli se fa come un cespuglio ma non odora nemmeno se lo pesti a morte, almeno rispetto all'odore del prezzemolo ottimale il quale in una stanza senza aperture deve essere percepito da un olfatto normale alla distanza di diciotto metri, allora siamo tutti amici, siamo tutti paesani, ce volemo tutti bene, e facciamo il bicchiere qua e facciamo la merenna là! e così via! Eh, no, no, dottore caro! Eh, no, no! Dice: ma tu dovresti pagare novecento ottanta lire per la sgravatura della vacca, invece lui si piglia settecento, e la guardatella che gli fai nell'orto suo, ti costerà si é no dieci minuti di tempo e al massimo potresti chiedergli settanta lire. E che significa? E che so, ragionamenti questi? Allora sarebbe bello se uno si mette a fare ragionamenti così! Sarebbe proprio bello. Ti metti a fare ragionamenti così e arrivi sulla Luna! La comunità umana, ecco! si basa sul fatto che tu le settecento lire a me nun le devi fa paga'! Ahò, e che é, così difficile da capire? Qua stiamo



proprio all'abc, dottore caro. All'abc. E se tu mi vieni meno sull'abc, e allora é finita, e allora mi fai cadere le braccia, e allora che ne parliamo più a fare?...

Omo é lupo, diceva uno di questi vecchi che ora non ricordo più il nome, e ci facevano studiare per tutte quelle cose un po' scombinata che diceva, però... quello viveva in un'epoca un poco nera e vedeva tutto sul delinquenziale! L'omo non é lupo; l'omo ha i sensi, ecco! Dice, ma pure il lupo ha i... sensi; e che significa? L'omo é omo. Il lupo é lupo. E basta. E non portiamola alle stelle...

La società. Ecco! I cinque sensi. Ecco! A questo ricordo mi portò l'esperienza con il maestro Fulgenzio che ho prima raccontato, come a quell'esperienza mi portò la mia scontentezza e anche la storia dei fichi con don Michele il farmacista. Da queste esperienze, e di vita, e di studio, riuscii poi a comprendere il meraviglioso segreto della mia anima, a capire quale era il mio dono segreto, cosa sapevo fare io che nessun altro sapeva fare, e a salvare la Terra. Quando partii per quella meravigliosa avventura e scoprii quello che scoprii come avrei potuto spiegare tutto quanto per filo e per segno se non avessi raccontato fino a qui quello che a scola e nei campi e nel bar e con le compagne e i compagni e così via, compreso l'ospedale e la malattia di mamma e i mestieri di questi e di quelli,... mi avevano insegnato? Come un cavaliere antico, il Parsifal, io trovai il calice misteriosissimo nel quale era possibile individuare la salvezza. Ma i magnifici strumenti miei di ricerca non erano cavalli e scudi e spade e lance ma le cose che avevo dentro la zucca.

Ora noi, praticamente, no? avendo che abbiamo questi cinque sensi, se non stiamo attenti, ecco! ci troviamo che non capiamo più niente, e tu vuoi la settecento lire oggi, e tu vuoi la settecento

lire domani, e vuoi la stessa cifra dopodomani, e allora io, scusami tanto, la terra che la zappo a fare, per te? Ma... fosse... niente!... Il chiodo che mi aveva messo in testa il maestro Fulgenzio, allora come lo spieghiamo? Per cui la società, per cui i cinque sensi.

Se tu non vedi, non immagini, e se tu non immagini, passi i guai. E questa é detta.

(Ci sarebbe l'eccezione di quando sei ceco, perché dice che a Roma ce ne stanno due o tre così ai quali ancora gli devono fare il trapianto; ma lì sono altri fatti e là te la risolvi... col così detto occhio interno,... ma questo non ci riguarda perché fa parte del programma dell'ottavo anno, che io siccome che lì ho studiato prevalentemente... la materia agricola, ora direi una bugia.)

Il vedere praticamente, diceva Brusolone, é l'effetto ultimo. Nel senso che tu puoi pure sentire e la giri a veduta (ecco! l'occhio interno!) oppure olfattare o come si dice e ricordare quello che hai veduto, e collegare! Lo stesso vale per gli altri due sensi e perciò é inutile che la meniamo; ci siamo capiti, credo. Qui diciamo che tutti i sensi ti servono a immaginare, avendo visto o comunque essendo entrato in contatto diretto, in comunione, dicevano Vandagaldena e Brusolone,... con... la... cosa... che... stai... sentendo...

Ora io di Brusolone devo dire una cosa, parlava con la zeppola in bocca.

-Noi filosofi -diceva e che suonava "noi pipopopi"- ce dovemo pone i problemi in profondità. Poniamoci questa domanda: cos'è il bello della vita?

-Er magna'!...

-Er be'!..

-'O far conoscenza con una bella ragazza!

-Er gioca' a chi scopre i pensieri altrui e li disegna!

-Er costrui' una cosa fatta bene!

-Er dormi'!...

-Er liberare er corpo!

-Queste sono tutte cose belle, ma diciamo che in generale il bello della vita é quello che avete già studiato l'anno scorso, e cioè avere il senso d'essere vivi... Giusto?

-Giusto...

-Ora secondo voi, gli animali hanno il senso d'essere vivi?

-Se ci dobbiamo arregolare su Mariolino er Cionco, sì. Una volta l' ho visto che stava pensando.

-Io?...

-Va bene, va bene, rispondete. Sì o no?

-No, gli animali nun ce l'hanno, professo'. So' animali.

-E però, prendiamo un leone, ad esempio, esso... sta sempre a cercare un territorio migliore rispetto ad uno peggiore; o sta sempre a mangiare i pezzi migliori, lasciando i peggiori ai più deboli, quindi egli sta operando una scelta...

-Ma questo é istinto, professo', nun é coscienza. Non significa avere il senso della vita.

-E quando sta steso al sole a far niente, tranne a godersi il far niente?

-E' pure lì é istinto. Se sta a riposa' dopo che ha fatto all'amore o dopo che s'é rimpinzato....

-E il fatto che preferisce stare al sole invece che all'ombra?...

-E perché sa che il sole glie dà più piacere dell'ombra...

-Quindi in qualche modo egli sa che al sole sta meglio, quindi sta all'ombra, vede la macchia di sole, immagina che lì starà meglio e ci va, giusto?...

-Sì, ma nun lo so se "immagina" é la parola giusta.

-E tu come diresti, Sartobaldone?

-Nun lo so. E' l'istinto. E' un riflesso condizionato.

-Ma anche l'immaginazione fa parte dell'istinto e del riflesso condizionato...

-Insomma, professo', voi volete che noi diciamo di sì? che gl'animali tengono er senso de esse vivi?

-Sì.

-E allora sì.

-Benissimo. Una volta che vi ho convinto di questo, andiamo avanti, e se non vi ho convinto vi convincerò appresso. Se gli animali hanno il senso d'essere vivi, cosa li distingue dall'essere umano?

-Er fatto che nun pensano.

-Er fatto che se accoppiano come niente.

-Er fatto che se magnano 'a robba cruda.

-Er fatto che nun c'hanno le comodità...

-Benissimo. E al contrario? Cosa distingue l'essere umano dall'animale?

-Er raziocinio...

-Er senso der bene e der male...

-'A trippa coi fagioli....

-Il sistema idraulico delle ritirate.

-Benissimo anche questo, ma, allora, se sono queste le differenze tra un essere umano e un animale come la mettiamo con i casi di quegli esseri umani che sperduti da bambini in mezzo a boschi o foreste, sono cresciuti in mezzo a lupi o... cani e si sono sviluppati caratterialmente identici a loro? O, ancora meglio... come la mettiamo con quegli esseri umani che... spersi, anche in età adulta, quando già avevano acquistato tutte le esperienze di esseri umani, in mezzo ad una montagna o su un'isola deserta, sono regrediti ad un stato di totale barbarie?... Per

cui mangiavano carne cruda, non si lavavano più, scannavano per niente i loro simili, o semplicemente s'esprimevano a grugniti? E il fatto che dopo, sovente,... siano stati recuperati al loro normale stato umano, per il momento non ci interessa, allora, come la mettiamo?...

-E la mettiamo male, professo'.

-Sì. Specialmente se teniamo presente... Mariolino er Cionco...

-Io?

-Cos'è allora che distingue l'essere umano dall'animale?

-E... Er raziocinio?...

-Er senso der bene e der male? ...nah...

-Boh...

-Le comodità?... nun credo...

-Quello che distingue dall'animale l'essere umano é la capacità di quest'ultimo di apprendere. L'essere umano si evolve, l'animale no. L'essere umano si arricchisce di tutte le esperienze dei padri dei padri dei suoi padri, esperienze che costoro gli comunicano, l'animale sta sempre punto e a capo o comunque la sua evoluzione è talmente lenta che è irrilevante ai nostri fini di osservatori...

-Ah. Hai capito Marioli', co' chi te la devi piglia'? Cu' tuo padre e cu' tuo nonno.

-E perché?

-Quindi apprendi un poco oggi, apprendi un poco domani, regredisci un poco dopodomani, riattacchi il giorno dopo facendoti forte pure di quella regressione, eccetera eccetera eccetera, e alla fine che ottieni?

-Er raziocinio!

-Er senso der bene e del male!

- 'A trippa coi fagioli!

- Il sistema idraulico delle ritirate!

- Ottieni la società.

- Ho capito!

- No, Marioli', nun di' così che ce 'mpressioni.

- Va bene, Sartobaldone. Ora piantala. Abbiamo quindi detto che l'essere umano a furia di tutte queste esperienze finalmente arriva alla società,... una società più o meno evoluta, una società più o meno funzionale, eccetera. Questo per il momento non ci riguarda. Quello che ci riguarda é invece quanto segue. L'essere umano, per arrivare alla società, ha dovuto forse sacrificare qualcosa di se... stesso?...

- E' questa la domanda?...

- Sì....

- No, secondo me. Ci ha guadagnato sortanto. Er raziocinio prima de tutto.

- E poi er senso der bene e der male.

- E poi una cucina variegata.

- E tutte le comodità.

- E allora come si spiega che se un bambino viene abbandonato in mezzo ai lupi, se non se lo mangiano, o se non muore di stenti, diventa come loro? O che un essere umano adulto, in situazioni particolari di isolamento, tende ad abbruttirsi e comunque a comportarsi in maniera che ha poco a che vedere con ciò che normalmente viene ritenuto il convivere sociale?

- E' questa la domanda?

- Sì.

- Nun lo so.

- Manch'io.

- Manch'io.

-Io lo so!

-Dimmi, Carlotto.

-E' che venendogli meno le comodità, egli diventa asino. Per esempio, se uno tiene il sistema idraulico della ritirata...

-No, Carlotto. Non é questo. Mettiamola così. Se uno sale sul campanile del municipio e... butta giù una cacca, che succede?...

-Quella se sfracella...

-Perché?...

-Perché casca giù.

-E perché casca giù?

-Perché é pesante.

-E perché é pesante?

-Per la forza di gravità, professore'!

-Cioé?

-E perché ci sta la cosa... l'attrazione terrestre, per cui una cosa viene praticamente attratta... E essendo attratta si sfracella.

-E se riscaldiamo un pezzo di ferro... e poi lo togliamo dal fuoco, che gli succede?...

-E che gli succede?...

-Boh...

-E se raffredda, professore'.

-Esatto, e se congeliamo dell'acqua e poi la togliamo dal frigo, che gli succede?...

-E se squaglia, professore'.

-E allora possiamo, genericamente, dire che un corpo, in qualunque situazione artificiale lo si ponga,... tende naturalmente a tornare nella condizione a lui più congeniale?

-Per dinci se possiamo dirlo!

-Io nun ho capito niente...

-Ma che te frega... Tu diglie sempre de sì... Per dinci se possiamo dirlo, professore!...

-Benissimo. E allora, possiamo dire che un essere umano, normalmente evoluto, messo in una particolare situazione,... in una situazione in cui gli sfuggono, o non gli servono,... tutti i suoi usuali strumenti di controllo, tende naturalmente a precipitare verso lo stato a lui più congeniale?

-Per dinci!

-Ahò, ma de che state a parla'?

-So' sti fatti... A me me sta venendo er mal de capo... Per dinci, professore, se possiamo dirlo!...

-E allora questo cosa significa? Che lo stato più congeniale all'essere umano é la barbarie?

-Per dinci, se possiamo dirlo!

-Dire che?

-...Quello che avete detto voi...

-Cioé?

-... La cosa... la sbarbaria...

-La sbarbaria?

-Professo', ma che avete detto voi mo'?... Quella cosa lì... E non mi fate perdere il filo!... Andate avanti, che siamo tutt'orecchie!

-Mongaldana...

-Dite, professo'!

-Tu lo sai cosa successe al rospo che voleva prendere in giro il bello e raffinato principe?

-Che gli successe?

-Che si ritrovò a ripetere l'anno. Andiamo avanti. Allora, possiamo mai affermare che lo stato più congeniale all'essere



umano é esprimersi a grugniti, mangiare la carne cruda e dare capocciate nel muro per ammazzare le zecche?...

-No, professore. Questo proprio non possiamo dirlo.

-E qual é lo stato più congeniale all'essere umano?

-Er raziocinio!

-Er senso der bene e del male!

-A'... Io nun lo so...

-Manch'io... Io me pensavo le comodità... però... a... 'sto... punto...

-Chiudete gli occhi... Stringeteli. Non fate il minimo rumore. Tu, Glorianbedere, sputa quella castagna,... di... grazia... Restiamo in silenzio per un minuto e concentriamoci ad ascoltare... Dopo, quello che mi riferirà di aver sentito più suoni si prenderà un bel sette tondo... Va bene, il minuto é passato... Tu, Martingala, che hai sentito?

-Ho sentito er rumore da zappa termica do sor Pacino, qui fuori.

-Alaunsiano?

-Il rumore della zappa, professore. Più la voce di due donne dalle parti della piazza e più il trillo di un beccaccino da direzione ritengo nord est... In più, oserei dire, ho sentito i passi del preside o di qualche suo visitatore al piano di sopra.

-Bene. Tu Mariolino che hai sentito?...

-Io nun ho sentito niente... Ahò io mica ho capito che dovemo fa...

-Glorianbedere?...

-Io ho sentito tutte le cose che ha detto Alaunsiano.

-Nessuno ha sentito altro?...

-Io, professo'...

-Di', Sartobaldone...

-Io ho sentito tutte le cose che ha detto Alaunsiano, e in più ho sentito, dal giardino, chiaro chiaro, er rumore de un paio de mosche, de 'na vespa e 'na cicala.

-Siamo d'inverno, Sartobaldone. Non ci sono né mosche, né vespe, né cicale. Chi ha sentito altro? Nessuno? Bene. Ora voglio che richiudiate gli occhi e che stavolta ascoltiate un rumore molto lontano. Vi dico che c'è. Io lo sento. Quindi dovete sentirlo anche voi... Riaprite gli occhi. Alaunsiano, l'hai sentito?

-Ritengo, professore, potesse trattarsi della vacca del sor Pacino che faceva cigolare la sua cavezza...

-Martincortese?...

-A me... me pare d'ave' sentito la voce der barbiere.

-Tu, Trainsemante?...

-La vacca che faceva ciacalare la sua capezza. Esatto...

-Mariolino?...

-Ah, stavolta ho sentito bene, professò. Era il vento che sbatteva fuori, contro er Plexiglasse.

-Esatto. Bravo Mariolino. Un bel sette tondo a Mariolino. Era il vento che sbatteva fuori, contro er Plexiglasse, a sette chilometri da qui. Ora cosa ci ha dimostrato questo esercizio? Che il nostro udito é complesso, e quando più crediamo di aver sentito tutto, c'è ancora dell'altro che impegnandoci, potremmo sentire. Ad esempio ci sono i passi del sor Pacino che si confondono con la zappa, c'è un ronzio in quell'armadio forse per la presenza di un tarlo..., l'ho sentito..., c'è il battito dei nostri cuori, c'è il flusso del nostro sangue eccetera eccetera. Ora, cosa ci impedisce normalmente di sentire tutto? Perché la prima volta nessuno aveva sentito il vento contro er Plexiglasse?... Nessuno aveva sentito perché per comodità tendiamo a sentire quello che più facilmente colpisce il nostro sistema acustico... Non ci concentriamo cioè a

sentire di più. Ci costerebbe fatica e, soprattutto, non ne vedremmo lo scopo... Giusto? Perché non ne vedremmo lo scopo?

-Perché...

-Chiudi il becco, Carlotto... Perché il nostro sistema sociale, il modo in cui ci siamo sistemati all'interno di esso, non ci richiede di più... di quello che normalmente sentiamo. E' giusto? Vi trovate?...

-E come no...

-Ci chiamano, noi rispondiamo. Ci dicono di sentire il fischio di un tordo, noi lo sentiamo. Abbiamo un nuovo dromo dei 'Ndugutù, lo ascoltiamo. Eccetera. Ma nessuno, per accettarci a far parte di questa società, e delle sue comodità, sei contento, Carlotto? ci chiede di concentrarci al punto di sentire il vento contro er Plexiglasse a sette chilometri da qui, oppure il ronzio di un tarlo dentro quell'armadio. Giusto?

-Eh?

-Dico: giusto?

-Ah! Eh, eh.

-Ora Mariolino, ascoltami. Se tu, il suono del vento contro er Plexiglasse, invece di sentirlo qui a scuola dove ti ha fruttato un bel sette tondo, l'avessi sentito da casa tua, o dal tuo giardino, o dalla bottega di tuo padre, cosa avresti fatto?

-Chi? io?

-L'avresti detto a qualcuno?

-L'avrei detto a qualcuno?...

-Hai sentito qualcosa che normalmente nessuno sente, o almeno a cui nessuno fa caso. Non te ne saresti sentito incuriosito, o addirittura orgoglioso?

-Orgoglioso?

-Sì. Non avresti detto "ma guarda che buone orecchie oh"? La regola é che se noi sentiamo qualcosa che non fa parte della regola di dover sentire, proviamo una novità. Siamo contenti, sorpresi, rattristati, o quello che vi pare. Questa si chiama... come si chiama?

-Er raziocinio?

-Si chiama emozione. Ora ogni emozione da che mondo e mondo ha bisogno di uno sfogo, se siamo tristi vogliamo piagnere o al minimo imbronciarci, se siamo allegri vogliamo ridere o al minimo sorride', eccetera. Giusto? Ora, una piccola emozione come l'aver sentito qualcosa che normalmente nessuno sente, che sfogo potrebbe avere?

-Boh. Professo', a me nun me domandate niente, perché nun so niente.

-Professo', ... forse... la comodità?

-Perfetto, Carlotto. Finalmente l'hai imbroggiata. La comodità. Infatti una bella invenzione potrebbe essere lo sfogo ottimale. Uno ad esempio inventa un nuovo apparecchio acustico e ha sfogato tutte le sue emozioni di curiosità, riflessione,... orgoglio eccetera. Ma non siamo tutti inventori. Gli altri cosa fanno? Quale può essere il loro sfogo?

-Scocciano la moglie!...

-Benissimo. Questo é un altro sfogo, molto più usuale e alla portata di tutti. Uno dice alla moglie quello che ha sentito e in qualche modo sfoga. Ma perché lo dice alla moglie? O a chiunque? Qual... é la sua ragione?...

-La ragione é che é un po' buffone, e vuol fa' vede' quando che é forte co' le recchie.

-Benissimo. Questa é una grande ragione. E' una delle più importanti. Vuol far vedere che forza ha nel sentire... Qualche

altro sfogo? Se per esempio, quel vento sur Plexiglasse, lui l'ha preso un po' a tristezza?

-Allora fa er piagnone.

-Esatto. E allora che fa?

-Se po' mette a fa' er predicatore nei due minuti e mezzo della tivvù.

-Oppure scrive 'na tragedia.

-Oppure pote fa un filme come quer porpettone che l'artro mese tutti hanno riso a tanta ignoranza e tracotanza...

-Esatto. O tante altre cose, giusto? Ma diciamo che, di solito, trattandosi di una piccola emozione, perché alla fin fine lui ha sentito soltanto un rumore, e niente di particolarmente speciale, egli si limita a immagazzinare questa emozione nel suo inconscio, a farne un'esperienza, e in seguito a riversarla dentro... altre emozioni e esperienze che alla fine tutte insieme daranno luogo a un'emozione più ricca e più complessa... Giusto?

-Ahò, io me trovo...

-E pur'io...

-...Tu,... Sartobando',... te... trovi?...

-E se te trovi tu, nun me trovo io?...

-Ma alla fine, questa emozione più ricca e più complessa, avrà pur'essa sempre bisogno... di... uno... sfogo... Ci troviamo? E quanto più sarà ricca e complessa, tanto più dovrà essere grosso lo sfogo. E' giusto?

-Professo', liscio come l'olio. Annate avanti che poi gliе spiego io a 'sti buzzurri.

-Qualcuno potrebbe dissentire e spiegarci che si possono provare emozioni senza alcun bisogno di sfogo, ma noi risponderemmo che non è possibile, ogni emozione porta a reazioni fisiologiche, minuscole o grandi, e questo la medicina

l'ha dimostrato da molto. Un'emozione assai complessa richiederà uno sfogo complesso, del quale potranno far parte oltre a reazioni fisiologiche inconsce, anche il manipolare oggetti, il pensare cose o il cercare cose belle da vedere, eccetera. Ora, invece dell'udito, immaginiamo l'olfatto. Vi é mai capitato di sentire un odore e restare lì perplessi a domandarvi dove l'avete già sentito?

-No, se state vicino a Mariolino er Cionco, lo sapete subito, dove l'avete sentito. Professo', se lava una volta al mese. L'ha detto lui!

-Ogni volta che sentiamo un odore, noi lo riconosciamo. Se non lo riconosciamo ci chiediamo da dove proviene, e se ci sembra di averlo sentito nel passato, ci spremiamo le meningi per sapere a quale episodio si riferisce; vi trovate o no?

-Io no.

-Manch'io. In nun me sprema le meningi.

-Va bene. Non importa, dato che io sono il dotto e voi gli analfabeti, voi mi passate per buono quello che vi dico. E quindi con l'olfatto si verifica lo stesso fenomeno che per l'udito. Se é un odore particolarmente inusuale che stiamo avvertendo, e legato, é l'esempio più semplice, ad un episodio del passato, per prima cosa che facciamo, se abbiamo un compagno vicino? Glielo spieghiamo. Perché?

-Sempre per er motivo de prima?...

-Cioé?...

-Perché semo buffoni?...

-Esatto. Perché vogliamo mostrare la nostra memoria,... la nostra forza, la nostra sensibilità, la nostra ricchezza di esperienze, la nostra originalità, o quello che vi pare... Quindi... o... ne... parliamo,... o... applichiamo... questo... ricordo... odoroso... ad... altre... pratiche, e se é odore di cibo, andremo a rimpinzarci,

magari, e se é odore di bosco ci ripromettiamo di andare prima o poi a cercare i funghi, eccetera; oppure, più semplicemente, come già detto prima, riversiamo l'emozione, a parte i suoi immediati effetti fisiologici che solo in parte e con grande pratica possiamo mai controllare, nel gran pozzo del nostro inconscio; e lì lo lasciamo a arricchire il nostro bagaglio di esperienze e in un certo senso a sbrogliarsela da sé.

-Poi dopo...

-Poi dopo?

-'O sfogo!

-Esatto. Stesso discorso per il gusto. Ora le nostre papille gustative sono estremamente viziate da tutti i diversi sapori della nostra cucina. Ma diciamo che se semplificassimo al massimo i nostri sapori, la nostra lingua sarebbe capace di percepire molte più infime variazioni di dolce, salato, amaro eccetera che non facciamo adesso. Voi non mi credete, ma anche qui non importa perchè non voglio fare notte. E andiamo avanti. Stessa roba per il tatto. Se diventiamo così sensibili da riconoscere le asperità di una pietra, la pesantezza dell'acqua, le diverse venature del legno, la diversa consistenza delle foglie eccetera eccetera eccetera, anche qui accumuliamo emozioni su emozioni e quindi esperienze..., e differenziamo le emozioni dai sentimenti, ma tali discorsi più sottili li faremo un'altra volta, e anche qui...

-'O sfogo!

-Esatto. Quindi, ricapitolando, quando più i nostri sensi lavorano in profondo, tanto più diventiamo coscienti di un potere e tanto più avranno bisogno di applicare questo potere. Giusto?

-'O sfogo!

-Va bene, giusto. Ora, tutto questo insieme che tramite i nostri sensi, direttamente o indirettamente, ci viene dall'esterno, come lo chiamiamo?

-'O sfogo!

-Ma quanno mai! Professo', o' chiamiamo er raziocinio!

-No! Er senso der bene e der male!

-Però io quer fatto che dovremmo arriduce' la varietà dei sapori, nun l'ho capita...

-E peccché, io? Lui dice l'invenzione. Ma qua' invenzione? Io vulevo di 'a comodità. Il sistema idraulico delle ritirate, er beccuccio... do'... spremiagrumi...

-Lo chiamiamo percezione. Ora, quanto più forte sarà la nostra percezione, tanto più, abbiamo detto,... essa avrà bisogno di essere applicata a qualcosa, di trovare una strada attraverso cui liberare tutte le emozioni, le immaginazioni, le esperienze di forze, tristezze, allegrie, invenzioni,... potenze della natura, eccetera, che avrà accumulato...

-E professo', qui però... 'O sfogo!

-Esatto. Lo sfogo... E se questo sfogo non c'é?

-Eh?

-E' questa la domanda?

-Sì.

-Se 'o sfogo nun c'é?

-Esatto.

-E se 'o sfogo nun c'é... e se 'é sfogo nun c'é... boh...

Martincorte', se o' sfogo nun c'é?

-Ahò, e che m'addimandi a me? Io nun ho capito niente...

-Professo', e se 'o sfogo nun c'é, glie se fa l'accesso...

-Bravissimo, Laudomaltense, forse mi limito a rimandarti. E un accesso che ancora non sfoga a cosa porta?...



-Eh, a un sacco de guai, professò, glie può veni' pure 'a peritonite, com'è successo ar porco de mi' cugino, che ce se so' accorti dopo un mese, quegli scombinatissimi, che teneva una zampa come un melone...

-Allora diciamo che una percezione che non sfoga in niente, porta a insoddisfazione.... E quanto più grossa sarà la percezione, più grossa sarà l'insoddisfazione. E quanto più grossa sarà l'insoddisfazione più ci saranno possibilità che il tizio si senta avvilito e magari persino soffocare... Si potrà ammazzare, potrà diventare un alcolizzato un giorno a settimana, come accadeva in alcune società, potrà illudersi di sfogare con spettacoli sportivi in cui egli si abbandona a isteria e competitività con altri spettatori eccetera.... Ma è evidente che questo sfogo può... pure... essere... solo... un... pensiero... Ad esempio, uno fa un sacco di esperienze, vive solo, ignorato da tutti, non ha possibilità di mettere in pratica in alcun modo le cose che ha imparato o ha subito da loro imparando, e cosa fa?

-Cosa fa?

-Pensa! E pensa oggi, pensa domani, sfoga ugualmente, inventando tra sè e sè oggetti utili, sistemi filosofici, e qualunque cosa gli venga naturale inventare. Costui sfoga, anche se il resto del mondo non ne saprà mai nulla. Ma lui è sereno e vive una vita ricca, semplicemente pensando.

-Accidenti, professo', poi uno dice il pensiero!

-Certo, il pensiero. Ma mettiamo un altro caso, di chi è stato sempre abituato a spadroneggiare in casa, dai genitori, un figlio arrogante, il quale accumula sì... emozioni ma quasi tutte abiette, senso di potere, di vendetta, di indifferenza, di alterigia e così via. Come... sfoga... costui... questo... carico?... Impazzisce o pensa

tra sè a qualcosa che è conseguenza di quelle emozioni che ha accumulato?

-Eh? Impazzisce o pensa tra sè?

-Eh?

-Tu che dici, Alaunsiano?

-Fatti i fatti tuoi, Carlotto!

-Costui diventerà violento. Sì, giovanotti, egli non può pensare se non in maniera limitata, infatti come già sapete dall'anno scorso, egli non è libero di andare con la mente a qualsiasi cosa voglia... Ma ha il terrore di andare con la mente a cose che gli ricordano le sue prepotenze. E il ricordarle lo sconvolge, per ragioni che comprenderete meglio fra due anni, al corso di logica dell'aggressione. Quindi per non pensare agisce, diciamo. E l'unica maniera in cui può agire è continuando a fare il male, in maniera sempre più grande. Forse non colpirà mai nessuno fisicamente, ma tornerà psicologicamente e se potrà senza avere paura di conseguenze colpirà anche fisicamente. E più ne farà più sentirà il bisogno di farne... Questo sarà il suo spaventoso sfogo, uno sfogo fittizio e anormale, ma è sensato chiamarlo sfogo. Impazzirà o farà una brutta fine. Ma è giusto elencare anche il suo esempio... Ora, l'uomo naufragato sull'isola, o il bambino abbandonato tra i lupi sviluppano, vivendo in uno stato di estremo allerta e pericolo, tutti i loro sensi in grado ottimale; il bambino soprattutto acquisterà forse quasi le stesse potentissime capacità uditive,... olfattive, gustative e percettive in generale dei lupi che l'hanno allevato,... almeno finché glielo consente la fisiologia,... ossia le caratteristiche dei propri... organi di senso, occhio eccetera... Ma anche l'uomo naufragato, dopo essere rimasto per mesi con le orecchie tese per sentire il passo di un amico,... o... col... naso... aperto... per... annusare

l'arrivo di una belva, o con la lingua attenta per notare piccole variazioni nella potabilità dello... stagno... da... cui... beve,... o con le mani caute per riconoscere anche di notte le foglie che mangia, avrà di certo sviluppato capacità percettive, almeno dal punto di vista animale,... superiori a quelle dei suoi concittadini rimasti a casa... Giusto, Laudomaltense?

-Parole sante, professo'. Professo', ma mica é vero questo fatto che me rimandate?...

-Perchè raccontiamo questi altri due esempi, del bambino e dell'adulto perduti? Perchè è evidente che anche noi possiamo sviluppare al massimo i nostri sensi e essere capaci di percepire cose che di norma non riteniamo degne di essere avvertite... Come prima abbiamo notato, ascoltando, tante cose diverse... Difatti, salta all'occhio, giovanotti, che più siamo capaci di percepire, più emozioni positive accumuliamo e più siamo capaci di trarre conclusioni, ossia di inventare... E l'evoluzione della nostra specie ha bisogno di invenzioni, in qualunque campo, scientifico, sportivo, filosofico, artistico, delle professioni varie e così via. Ma andiamo avanti per un momento prima di chiudere la lezione con l'esempio dell'uomo e del bambino. Dobbiamo infatti notare, ragazzi, che lo sfogo, se non è ben controllato, può portare a conseguenze anche terribili. E tali conseguenze possono anche distruggere una civiltà. Giusto, Martincortese?

-Giusto, professore.

-E tu cosa dici Mongaldana?

-Io... dico... che... è... così,... professo'...

-Quindi, sia l'uomo, perché ha perso, sia il bambino, perché non ha mai conosciuto i controlli della società, metteranno... in pratica come potranno l'estrema dilatazione della capacità dei... loro... sensi... Cominciando per esempio dal non lavarsi più.

Perché? Perché ci si abitua al proprio odore e quasi lo si riconosce come un amico in un... mondo di solitudine o... di pericolosità;... perché... rientrando in casa propria, o nella propria tana,... si riconoscono subito eventuali odori e presenze estranee;... e perché, semplicemente, avendo sviluppato più potenza olfattiva, e più potenza percettiva in generale,... ci si sente più prepotenti, più arroganti... e... la nostra puzza é un'altra manifestazione della nostra forza...

-Ammazzà, Marioli', e come sei prepotente tu. E mica te ce facevo...

-Sovente... questa forza é solo immaginaria, é... solo frutto di frustrazioni o altro. Ma questo a noi non riguarda. Noi stiamo prendendo in considerazione il caso limite. E in questo caso limite, man mano che si allunga l'isolamento, che peggiorano le situazioni di durezza esterna, man mano aumentano le capacità dei sensi... Ci troviamo?...

-Come no?...

-...Mah, speriamo sia vero, Mongaldana. Man mano aumentano le emozioni inselvatichite dai nostri sensi suscitate, e man mano aumenta il bisogno di mostrare, di... mettere in pratica la forza che da queste emozioni... ci... viene...

-Come defatti... 'o sfogo.

-E in tali condizioni, man mano che perdiamo sempre più i contatti coi controlli sociali, man mano che ci abbruttiamo, man mano che eseguiamo azioni sempre più selvatiche per sopravvivere... cos'è che sempre di più perdiamo di vista?

-Cos'è che sempre di più perdiamo di vista?... 'O sfogo, no...

-Er raziocinio?...

-Eh, no! Stavolta nun me imbrogliate! Er senso der bene e der male!

-Bravo, Alaunsiano. Perdiamo il senso del bene e del male. Come per il figlio arrogante che non è mai stato onesto, anche noi che pure magari un tempo eravamo onesti, diventiamo pericolosi. Per noi diventa fondamentale sfogare l'immenso ammasso di percezioni, di sfumature, di emozioni, che tutto il nostro corpo, diventato quasi tutt'uno con la nostra anima, accumula ogni... giorno nella sua situazione di perenne allerta, e più accumuliamo più lo sfogliamo in situazioni rischiose, e quanto più usciamo da situazioni rischiose, più ci sentiamo forti, e quanto più ci sentiamo forti, più accumuliamo emozioni, e quanto più accumuliamo emozioni, più vogliamo dimostrare la nostra forza, e quanto più vogliamo dimostrare la nostra forza, più usciamo dagli ultimi flebili residui... della nostra passata umanità. E allora?

-E allora?...

-Professo', e allora? Nun ci fate stare così! E allora?...

-E allora possiamo arrivare a tutto. A violentare una donna, per esempio...

-Accidenti!

-... E non per farle del male, ma semplicemente per mostrare il nostro potere... In questo,... solo in questo,... ci differenziamo dall'altro che è abituato dai genitori a spadroneggiare e che arriva a desiderare il male per il male... Ma di costui si parlerà tra qualche anno, come abbiamo detto. E dopo di questo possiamo arrivare ancora oltre, in un crescendo di crimini incontrollabili, fino a...

-Fino a?

- Fino a? Fino a dove? Fino a dove?

-All'assassinio...

-L'assassinio?...

-Sì.

-Uh mamma...

-Accidenti...

-Misericordia...

-E il fatto bello é che non... sarà un assassinio socialmente comprensibile, ammesso che un assassinio sia comprensibile. Non sarà per intenderci come quel caso che si verificò sette anni fa a Roma, non so se ricordate...

-Me ricordo io, professo'! La moglie che ammazzò er marito pe' causa da ventenne!

-Esatto. Non sarà niente del genere. Sarà un assassinio che almeno secondo i parametri della società sarà incomprensibile. Ma per noi si tratterà solo di mostrare il livello massimo della nostra forza, solo di mostrare il gradino estremo del nostro neo stato di belve, versare il sangue di un simile, in maniera definitiva.

-Mamma dell'allegria, scampaci e salva...

-Ora, é inutile che ci addentriamo sui significati del sangue contenuto all'interno del corpo del nostro avversario come attrazione estrema dei nostri sensi... Accantoniamo il discorso che diventa complicato e va svolto in altra sede, se continuerete gli studi... E diciamo che questa é la selvaggità... E l'uomo che si é ridotto a questo, avendo tagliato tutti i legami con la sua moralità sociale, é l'uomo più libero del mondo... E come selvaggio, percepisce, agisce e gode. Ma, se era un bambino rapito dai lupi, egli resterà in questo stadio (tranne interventi esterni) per sempre ed egli non potrà essere chiamato umano, é un lupo... Se invece si tratta di un uomo che é diventato lupo dopo essere stato uomo, percepirà, agirà e godrà come un lupo, ma delle vestigia del suo passato gli resteranno sempre,... e saranno le vestigia del desiderio di interscambio,... del bisogno di comunicare, dell'ascolto e del racconto dell'esperienza... Queste vestigia egli...

non riuscirà mai a rinnegarle... E... si sentirà l'essere più solo del mondo.

-E... che... robba...

-Professo',... m'avete... fatto sta male...

-Io tenevo pure li gnocchi, oggi...

-Professo', ma che sono 'ste vestigia?

-Le tracce, i resti. Quindi qui, da una parte abbiamo chi non ha sfogato le emozioni causategli dai suoi sensi e gli é venuto l'ascesso... Dall'altra chi questo sfogo l'ha portato al limite estremo. Vi trovate? sì?...

-Io me trovo. E però le vestigia...

-Quindi da una parte abbiamo repressione e società. Dall'altra abbiamo libertà e solitudine. Nel primo caso infatti abbiamo persone che inghiottono le loro emozioni e le loro esperienze senza sfogarle e la loro società sembra tranquilla e civile... Ma in realtà essa è continuamente sull'orlo dell'autodistruzione. Nel secondo caso la società nemmeno sarà possibile e... l'individuo sarà solo, anarchico e feroce. Come accadeva in epoche di cacciatori, piccoli gruppi tribali eccetera. D'accordo?...

-Boh... Nun parlo più...

-Le società, negli undicimila anni di storia, si sono spremute le meningi per trovare la soluzione a questo problema. La repressione, infatti, a lungo andare porta a sfoghi altrettanto brutali di quelli dell'uomo selvaggio. Non altrettanto liberi, perché mediati da rancori e frustrazioni che egli non conosce, ma altrettanto affamati di estremo. Mi seguite, sì?

-Butta a finire...

-Ahò, ma quanno sona... 'sta campana?...

-Quindi qui abbiamo altre due categorie aspiranti all'estremo, dopo la prima che avete studiato l'anno scorso con Vandagaldena...

-Ah, sì, me ricordo! Quello che nun vede, nun immagina, e va in giro co' du' mutande!

-Esatto. Quello che va in giro con due mutande, come dice Carlotto, è colui a cui abbiamo accennato anche noi;... colui che viene cresciuto in maniera assai debole da genitori fiacchi e vuole spadroneggiare e ottenere diciamo l'estremo in modo ottusissimo e sovente mostruoso... Ma, a parte la categoria di costui, qui abbiamo altre due categorie, la categoria di colui che sente più di quanto la società o la sua intelligenza o le sue forze gli consentono di sfogare...; e la categoria di colui che sente tantissimo, ha possibilità di sfogare al massimo queste sue percezioni, e ha portato all'estremo le conseguenze di questo suo potere...

-Hai capito? Ti rendi conto tu?...

-Ma perché nun lo portano dentro?

-Ora. La società formata da quelli che, come dice Carlotto, vanno in giro con due mutande, muore per debolezza... Qualunque causa esterna, i barbari, le infezioni, la mancanza d'acqua e così via, la annienta...

-E sta bene...

-La società formata da quelli che non sfogano muore per implosione. Pazzia, guerre civili, suicidi, quello che vi pare...

-E anche questa é spiegata...

-La società formata da quelli che... sfogano all'estremo le proprie percezioni é una società impossibile...

-E so' tre...

-Eppure, ragazzi miei...

-Ecco qua...



-...il grande paradosso...-

-Mo' che é 'sto paradosso?

-... é che questa terza società...

-Quella delle bestie, hai capito?

-... se fosse possibile....-

-Ahò, ma nun ha detto che nun era possibile?

-... sarebbe una società di uomini felici...

-E allora, a 'sto punto, io nun ho capito niente.

-Va bene, ragazzi. Campana. La lezione é finita. Ci vediamo.

Mi raccomando, studiate e... Ehi, ma chi é quello lì nell'ombra?

-E' Tonino, professo'.

-E perché non si alza? Non sta mica male?

-Ma quale male professo'? Questo sta ronfando come 'n animale. So' du' ore che ronfa.

-Ma allora... La lezione... Non ha sentito niente!

-No, ma quello de solito si porta dietro una conca digitale e avrà registrato tutto.

-Una conca digitale? Le conche digitali sono vietate in classe!

-Che ve devo di', professo'? Io non so niente. Permettete? Posso andare?

-Aspetta, aspetta. Vengo pure io. Abbandoniamolo qua, 'sto disgraziato. Che roba. Mah. Di certo non credo che costui sarà mai qualcuno che farà grandi cose. Lui sfoga dormendo, come il maiale quando ha un ascesso all'intestino.

## Capitolo 11

L'idea che mi aveva dato il maestro Fulgenzio era di mettermi a girare il mondo, cioè di mettermi a fare lo stesso mestiere di mio padre; l'esperienza degli antichi mi mostrava che mio padre era sempre contento, e quando partiva, e... quando... tornava... E... dato che, da che mondo è mondo, è l'unico mestiere che vi permette di girare, è inutile che stia a spiegare come si chiama...

Quello che mi impressionava di questo mestiere non era che mio padre ne era morto, perché un incidente può capitarvi anche se non vi muovete mai dal letto, ma la suddetta legge del mistero. Se voi girate, guardate. E se voi guardate, vi abituate, e se voi vi abituate, diventate meno bravo a vedere, e, se diventate meno bravo a vedere, abbiamo visto quali spaventose sventure vi possono succedere... Io le lezioni le sentivo a casa e riuscivo sovente a concentrarmi; non è vero che le conche digitali non si possono portare in classe! Solo è sconsigliato, ma non è illegale. Ma avevo questa paura e non avevo per questo credo mai osato pensare a affrontare gli spazi aperti. Ma adesso dovevo farlo. Se bastava tagliare un ramo di fichi per appianare i problemi tra me e Michele il farmacista e se si poteva imparare come funziona la necessità nostra dello sfogo pure stando a casa mentre fate ginnastica e guardate i fotocanti di vostro nonno contadino che vi spiega come si zappa la terra, voleva dire che per tutto c'è speranza... Io non sapevo di cosa avevo paura, non volevo figli, non volevo moglie, non volevo fare l'innamorato soprattutto. Volevo che una cosa magica e impossibile succedeva. E non avevo il coraggio nemmeno di parlarne mai con nessuno di questo mio pensiero, tanto mi sembrava squilibrato. Ahò, 7.223 anni,

mica ieri mattina! Ma cosa potevo fare io? Il maestro Fulgenzio mi aveva dato una possibilità, se imparavo anche la vita più dura, quella di chi andava oltre er Plexiglasse, forse avrei scoperto qualcosa... Lui... non... aveva... detto... proprio... niente,... a... dire la verità, però una pulce nell'orecchio che la chiave dell'enigma era forse più vicina di quanto credevo me l'aveva messa... Chi ero io? Come potevo salvare il mondo?... Non lo sapevo, gli studi scolastici non me l'avevano a sufficienza insegnato. Mi... avevano detto, sì, fai lo zappatore, ma io non ero soddisfatto, e quindi non mi avevano insegnato tutto, gli studi. Volevo sapere chi ero e come salvare il mondo facendo finire quell'orrore che mi sconvolgeva ogni giorno, ogni momento; e se pure vendevo la terra mia, che stava proprio lì sul confine, accanto ar Plexiglasse, che cambiava? Lo sapevo pure a duecento chilometri da quei ghiacciai che loro stavano lì. Mamma mia, stavano lì. Stavano lì sempre, da 7.223 anni. Mamma mia, uno dice, non ci devi pensare. E come fai a non pensarci? Come fai? Ahò, 7.223 anni. E noi campiamo al massimo 120 anni, 130 certi, ma che sono? niente. Che speranze hai di veder finire quell'orrore, se paragoni 130 anni a 7.223? Ero sempre scontento e mai sarei stato contento finchè quei ghiacciai non fossero stati distrutti! Ma come potevo io distruggerli? La... prima cosa da fare, a parlare col maestro Fulgenzio, mi è saltato in testa era andare a vederli da fuori! Non l'avevo mai fatto, era il momento. Forse c'era un sistema per vincerlo, tutto quel ghiaccio. Forse c'era. Solo bisognava trovarlo. E chissà che io, Tonino Sciosciambene, ignorante e come ero, non lo potevo trovare? Come fai a dire subito no?... Parsifal pure lo trovò il Graal. Va bene, sono leggende, è un'altra cosa, ma il fatto è lo stesso. E' lo stesso!

Perciò, quando una settimana dopo... quel colloquio con Fulgenzio, io cominciai a rendermi conto di cosa egli mi aveva, volendo o no, ficcato in testa,... non la pigliai con tranquillità. A quel momento naturalmente era soltanto un'idea, e non pensavo neanche lontanamente di andarmene; ma lo stesso cominciai a preoccuparmi di cosa avrebbe potuto succedermi, se perdevo il dono dell'intelletto e abbandonavo la terra mia, per mettermi a fare quella fatica... Io, sulla legge del mistero, poco sapevo allora, e poco so adesso, non é compito mio interessarmi più di quanto mi impiccia... Io contadino ero... e... contadino... sono... rimasto (a parte quella corta, ma significativa escursione); e ignorante ero e ignorante sono rimasto, diciamo le cose come stanno... Ahò, io nun ho mai detto di esse' 'n'arca de scienza. Però ho fatto il miracolo. Sulle conseguenze però di quello che ho imparato a scola e di quello che i libri di storia ci hanno fatto una testa così, come posso stare senza pensarci? Non posso scordare quello che mi hanno infilato dentro la testa... Una volta tenevo paura di somigliare a quel primo tipo, cioè il tipo scemo che va in giro con due mutande, parlando con rispetto, e ignorante che se la società attorno se ne cade pezzo pezzo non ha da solo la forza di salvarsi. Così mi pare che era la cosa. Infatti in quel primo tipo di società in crisi, come diceva Brusolone, non c'è la possibilità di filartela e metterti a... zappare la terra; perché stai in crisi assieme alla società, hai capito? che, la società, ci ha riempito di immagini e cose, come diceva Vandagaldena, come noi gli abbiamo insistentemente richiesto, ahò, così diceva lui, e io buttavo a memoria, e non abbiamo sufficienti strumenti per distinguere la malattia; nè che noi stessi siamo quella malattia... La società é debole, e noi siamo debole assieme a lei. Possiamo... salvarci soltanto se abbiamo idee nuove e personali. Hai detto niente. Ma

anche se le abbiamo, la nostra debolezza ci impedisce di difenderle, diceva Brusolone. E se non le difendiamo non possiamo metterle in pratica. Questa era l'unica cosa che avevo capito. La cosa infatti un po' mi faceva stare male, già verso i quattordici anni, quando già avevo avuto certi fatti amorosi, diciamo così, con diverse compagnelle... Non so se c'era collegamento, tra l'inizio di questa scontentezza mia e questa cosa. Chi lo sa. Primo non ero scontento mai. Ma tornando a quel primo tipo di soggetto pericoloso che muore assieme alla società di debolezza, così, preciso preciso, era la cosa, difendere le proprie idee, ci faceva imparare a memoria Brusolone, non significa soltanto stare a discuterle con altri, ma stare soprattutto a discuterle con noi stessi. Ecco! Con noi stessi! Io tenevo poco da discutere perchè idee non ne tenevo mai. Ma questo lo capivo, come possiamo abbandonare tutto, la società che sta morendo, provare a riimparare a vedere, anche se non so che significa, veramente, ci facevano imparare certe cose a pensarci! e andarcene a zappare in mezzo a qualche montagna, o in qualche paesino o dove vi pare, se le nostre forze sono troppo scarse per tenerci care care ogni momento... quelle... idee?... E non siamo proprio convinti di quello che vogliamo? Io queste cose le capivo, erano le uniche cose si può dire su cui mi ero spremuto. Spremuto assai. Mi sarebbe piaciuto un pezzetto di pianeta in cui il ghiaccio non esisteva, nemmeno nella testa delle persone, perciò, pure se era un pensiero scemo dato che il ghiaccio sta su tutta la Terra, ci pensavo lo stesso. E così la società fa una fine disgraziata e noi appresso a lei! perché non abbiamo la forza di tirare avanti la carretta da soli con la nostra bellissima pensata, se veramente dico teniamo una nuova pensata!.. Io idee non ne avevo, ma da quando mi era cominciata la scontentezza facevo sempre le domande a

Brusolone. Ci manca il coraggio di combattere con noi stessi per credere alla nostra solitaria e personale idea, piuttosto che abbandonarci con tutti gli altri alla generale situazione. Questo diceva lui e io buttavo a memoria, ripetendo il discorso in testa mia, dopo averlo sentito una decina di volte sulla conca digitale.

Io non vivo in una società che sta morendo, grazie alla fortuna, ma non tengo nessuna virtù! Sono sempre stato un contadino. E tenevo paura che l'ignoranza mia in una baraonda in cui le impressioni da infilare nella zucca erano troppe non mi faceva rimanere sano. Che potevo dire io?

Mo' di quello che ho fatto facenno er marinaio, nun ve dico niente, peché nun c'entra niente e nun é questa 'a storia mia. Sono stato fuori comunque dieci mesi e quello che ho visto nun ve lo sto a tirare in mezzo. Tutto quello che la televisione non vi fa vedere, per la famosa terza legge, embé, buona parte è passato davanti agli occhi miei. Ho qui in testa com'è quando sali sulla nave; e quella esce, due ore per ogni strato, uno appresso all'altro, dai tre strati der Plexiglas; e poi attraversa l'ultimo portone, che é grande per capirsi quanto la torre di Patachella e larga lo stesso; e poi una volta fuori, quando i motori attaccano e acchiappano le molecole radiattive e le girano a sostanza, la nave s'alza sopra un metro d'aria e comincia a andare e va e davanti tieni tutto quello...

Ho qui in testa le montagne che a noi paiono vicine e che sono lontane, ma lontane, lontane lontane; e ci vogliono giorni per arrivarci, e la nave ci passa in mezzo e quando ci stai sotto... non ne... vedi... la... fine... Ho qui in testa le spaccate, le increspate, sono passato per certe gole che non ci stanno parole e io guardavo i compagni miei e loro facevano il lavoro loro e io tornavo a guardare. Non c'era fine. Non c'era fine. Non c'era fine. Tutto ghiaccio. Eravamo in un pianeta gelido. E poi, quando uscivi dalle

montagne, ricominciava per un pezzo la pianura, e tutti i frastagli, e i picchi, e certe masse che parevano castelli di... giganti, lontano poi non vedevi niente; solo altre lontanissime montagne, e tutto questo nero... grigio, di qua, di là, tutto questo nero grigio che acchiappava tutto quello che vedevi;... e pure dopo le altre montagne, e le altre spaccate, e le altre piane, stava sempre là, sempre davanti, e da tutti i lati, senza fine...

Ho provato l'esperienza di uscire fuori, con la tuta da sette milioni e mezzo; e camminavo come un marziano, ma non me ne accorgevo, perché guardavo tutta quella roba che ci stava attorno e non mi sembrava possibile!... Guardavo in alto, e noi piccoli piccoli piccoli, piccoli come una formica, che correiamo veloci veloci, piccoli piccoli piccoli, e veloci veloci,... sotto. Il nostromo mi ha pigliato per mano,... sono arrivato alla balaustra e sono rimasto lì a guardare, tutta questa notte senza fine... E poi, quando mi sono stancato di guardare in alto,... ho guardato in basso; e ho visto noi che correiamo, correiamo, correiamo, correiamo come la cosa più veloce che è mai esistita, e passavamo sopra la via e il nero ci schizzava sullo scafo, come fango che si fa materia dura...

Poi ho visto le altre tre nazioni del mondo occidentale, Amburgo, Atene e il Sudan... Sono entrato dentro i loro plexiglas, ho attraversato i tre strati, e ho visto le loro città, la gente dei porti, il viavai frenetico, i mercati... A Amburgo sono andato con una donna che mi ha presentato un compagno che c'era già... stato... Abbiamo parlato col traduttore meccanico, anche se le lingue sono ormai quasi una sola cosa, le differenze diciamo locali o dialettali si sentono sempre, e secondo gli specialisti non diminuiranno mai, ma anzi sempre te ne escono di nuove e è un bene e non un male,... e mi ha detto:

-Tonino, tu non sei un vero marinaio, cosa fai da queste parti?

-Monica- le ho risposto,- sei la prima a cui lo dico, tanto sei germaniana e non lo racconterai a nessuno.

E giù a raccontare.

-Vuoi vincere il ghiaccio? E come sarebbe mai possibile?

-Lo so che non è possibile, ma ho pensato che forse un sistema c'è e nessuno ci ha mai pensato...

-Non ho mai sentito dire una cosa simile, Tonino. Non voglio scoraggiarti, ma mai ho sentito dire che si poteva vincere il ghiaccio... Mai. Sta lì. Come lo puoi vincere? Dovremmo abbandonare il pianeta, ma per andare dove? Dobbiamo tenercelo purtroppo. Anche se tu però fai benissimo a cercare di vincerlo, pure se è impossibile...

-Grazie, Monica, mi stai dicendo cose assai belle.

-Ma no,... non ti sto dicendo niente di bello, dato che non ti incoraggio. Però mi fa davvero molto piacere che tu vuoi combatterlo...

-Lo vincerò, Monica, lo vincerò, me lo sento dentro all'anima...

-Allora forse è così.

Ma non era veramente convinta, era una cosa impossibile, pensava... E veramente lo pensavo pure io... Ma lo avrei vinto, a costo di morire contro questo maledettissimo drago o quel che era che incontrava Parsifal o san Giorgio o Dante, non mi ricordo più, lo avrei vinto...

Poi ha detto:

-E così hai pure lasciato la donna che ami perchè dovevi combatterlo?...



-Non l'ho lasciata proprio per questo, Monica. L'ho lasciata perchè lei è bravissima a cantare e suonare e io sono zappatore... E siccome sono sempre avvilito dal futuro non mi sembrava giusto che lei restava accanto a uno... come... me... Le avrei tolto tutto il piacere di avere un pubblico e quelle cose là. Sono un guastafeste...

-Ti sbagli, una donna è felice quando ha accanto uno che vuole fare una cosa impossibile, ma vuole davvero, eh? non a chiacchiere come moltissimi... I quali si vantano di voler fare questo o quello solo per darsi arie e un attimo dopo già hanno dimenticato di cosa parlavano... E sicuramente non avrebbero mai la forza di volontà di andare a cercarsi i guai che sicuramente vengono quando vuoi combattere qualcosa di impossibile...

-Io fino adesso non ho fatto proprio niente, Monica, a parte scimunirmi, cercando di inventare una macchina che trasforma il ghiaccio in polvere da orto... Ma non so niente di chimica, o quasi niente, e così perdevo solo tempo, come quelli che volevano volare solo perchè lo pensavano, ahò, pare che un tempo ce ne stavano parecchi così...

-Io ti auguro di riuscire. Adesso... che vogliamo fare?

-No, scusami, Monica, non ho voglia di abbracciarti. Mi hai fatto venire il rimpianto di Manlia, perdonami...

-D'accordo, era solo una proposta amichevole... Però ceni con me. Voglio sapere com'era fatta quella macchina che trasforma il ghiaccio in polvere da... orto...

Ma siccome era proprio una scemenza di quelle giganti le ho solo accennato, dato che non potevo dire assai di più. Che ignorante, ero! Volevo vincere il ghiaccio quando ero uscito dai laboratori di chimica dopo pochi giorni! Ma il ghiaccio si poteva

vincere pure in altri modi, e a me bastava trovarne uno solo... E l'avrei trovato...

A Atene ho fatto il giro della città, conservano ancora reperti dei tempi antichi, di Calasone e Portanguano, quando fecero tutte quelle celeberrime scoperte e il popolo creò la prima stazione orbitante attorno a Plutone. Che gente strana! Una mattina sono andato a vedere il museo del capello, e ho trovato un capello di seicento anni fa, più o meno, che era di un colore biondo stranissimo, originale, proprio. Per guardarlo tutto ci vorrebbero tre o quattro mesi... Io l'ho guardato... col microscopio solo pochi minuti perchè poi c'era gente che aspettava. In Sudan naturalmente invece mi sentivo troppo disgraziato, in mezzo a tutti quei professori, artisti, filosofi e compagnia. Ho domandato a un professore universitario che mi aveva dato appuntamento:

-Professore, scusate, sono di Codazza a Italiaca.

-Sì, mi ricordo, mi avete chiamato stamani per un appuntamento. Di che si tratta?

-E' possibile vincere il ghiaccio?

-No. Non è possibile. E' come se mi chiedeste se è possibile vincere la morte. Non è possibile. A dir la verità non ho mai nemmeno sentito di qualcuno che ci ha provato...

-Però certi hanno provato a vincere la morte...

-Quando? Ai tempi della più grande ignoranza? Non certo nelle ultime tre ere. Ma forse chissà qualcuno ci avrà provato in passato, nelle prime ere, cinque seimila anni fa, chi può dirlo? Dovrei consultare i documenti. Vi interessa?

-No, no, non mi interessa. Volevo solo sapere se qualcuno ha mai trovato una stradicella piccola piccola...

-Mai sentito dire. Dobbiamo tenercelo. Non ci sono soluzioni, amico mio.

Sono andato via ringalluzzito. Più mi smontavano più mi intestardivo. Avrei trovato la soluzione, ero sicuro. L'avrei trovata. Doveva essere una cosa semplice semplice. L'avrei trovata. Ahò, l'ho trovata alla fine.

## CAPITOLO 12

Mamma è stata assai contenta di vedermi. Pure i compagnelli e le compagnelle. Enrichino era sempre pigliato più che mai dagli sport. La terra andava bene con l'affitto a canone misto a Gerardo Lucandiano. Mi ha restituito la terra come nuova. Me la rivedevo davanti e sotto i piedi bella come quando l'avevo lasciata.

-E' andata bene la vita di bordo?

-Gerardo, io volevo trovare una soluzione per il ghiaccio, ti dico la verità, ma non l'ho trovata.

-Che soluzione? Che mi vieni a dire adesso?

Gli ho accennato, il viaggio mi aveva fatto passare la vergogna...

-Mai sentita dire una cosa così.

Tempo pochi giorni un sacco di gente sapeva della mia smania. Il mio amico Franchino er Pignattaro si è venuto a informare, mi ha messo una mano sulla fronte, ha detto:

-No, nun scotta.

Io mi sono messo a ridere, ma lo sapevo che finiva a sfottò.

Er Meionero e Luigi er marionettaro invece sono stati più garbati...

-Non fai male a nessuno,- ha detto er Meionero,- continua a cercare, anche se non troverai niente.

Luigi er marionettaro che era secondo me un po' geloso di questa mia ricerca ha aggiunto:

-Fai bene a cercare...

Er Meionero ha ribadito:

-Però se non trovi niente non ti avvilitare.

-Er Meionero- ho risposto,- il fatto è che io sono sempre scontento, non lo so perchè, da quando avevo quattordici anni, da quando ho cominciato a frequentare le ragazze in maniera più intricata. Secondo voi c'è connessione?

-No, nessuna connessione...

-Vorresti dire che ti senti colpevole per un comportamento promiscuo?-ha chiesto Luigi che è bravo a capire queste cose, e pure a dirle.

-Eh!- ho esclamato,- hai detto proprio quello che non sapevo dire, Luigi! Vuoi vedere che... è questo?

-Ma tutti sono promiscui, finchè non si sposano- ha obiettato er Meionero, dato che lui ha più donne di un convento, che era un palazzo antico in cui le donne si chiudevano a fare cose che non mi ricordo... più...

-Però prendi per esempio Manlia- ho fatto io, -io la mettevo sempre dentro al mazzo di tutte le mie compagnelle, perchè così mi sentivo sicuro di non amarla... Quando invece a parlare con lei ho scoperto la verità, ma già la sapevo, mi sono un po' vergognato di averla messa in mezzo alle altre, in testa mia... Allora forse non è corretto avere un sacco di donne. Che dite?

-Io lo trovo correttissimo...

-Io ho capito che vuoi dire, ma secondo me non ci devi pensare... E' una cosa troppo nuova, il mondo va avanti così da

sempre. Lo so che pensi- ha continuato Luigi er marionettaro,- che se ci sentiamo colpevoli, come ci insegnano a scuola, dopo ci prende la depressione e siamo scontenti... E così tu avresti spiegato perchè sei scontento...

-Io sono scontento per il ghiaccio, però penso che uno che ha la mente pulita non è scontento mai.

-No- disse ridendo er Meionero,- mente pulita va a velocità luce...

Era il verso di una poesia per bambini che imparavamo e er Meionero l'aveva nominata per fare uno scherzo.

Però non mi hanno saputo dire altro, e ne ho parlati con certi altri, compresa mamma e Enrichino e zia Luisa, zio Arturo, zio Collisano, zia Elvira, zio Mariano che è inventore e tante volte mi poteva dare una dritta ma ha detto che la mia idea non stava nè in cielo nè in terra, che è un detto antico che non mi ricordo bene che significa, pure con nonna Mara... Sulle compagnelle in abbondanza nessuno ha saputo dirmi niente. Zia Luisa che ha studiato filosofia e diritto storico ha detto:

-Il tema è dibattuto, non credere di essere il primo a sollevare il problema. Ma ci sono stati così tanti problemi nei millenni che l'abitudine di mettere la spirale alle dodicenni è diventata una consuetudine ormai inveterata... Significa che non si discute. Però senza dubbio il problema esiste... Se hai una ragazza e poi anche un'altra, pure se lo fai alla luce... del sole, come si fa, e anzi ne parli con l'una e con l'altra e lei ne parla con te se ha un altro, pure la cosa crea piccoli disequilibri... I filosofi lo hanno detto un sacco di volte; ma pure loro si devono arrendere davanti al fatto che un mondo senza tranquillità da quel punto di vista diventa talvolta un po' turbolento... Così tutti stanno in pace.

-Zia Lui', e per il fatto del ghiaccio che mi dici?

-Niente, Toni', quella non è arte mia... Mai sentito dire che si può far squagliare quel ghiaccio... E come fai? Pure se usi gli ordigni termonucleari che risolvi? Niente, dato che peggio di com'è non puoi far diventare...

-Che so' 'sti ordigni?- ha chiesto nonna Mara...

-Ma come, zia, non vi ricordate a scola, quando ve insegnavano degli ordigni termonucleari, di seimila anni... fa?...

-Ah, sì, sì, i così, sì, mi ricordo. Ah, si chiamavano così? Che testa, la vecchiaia!...

-Se fai squagliare il ghiaccio- ha detto ridendo zio Collisano,- risolvi pure il dramma delle radiazioni che appestano la superficie della Terra, fai rinascere i mari e i pesci e fai diventare la Terra un paradiso.

-Che è mo' 'sto paradiso?- ha detto sempre nonna Mara.

-Niente, ma', non ti preoccupare, non è una malattia. E' una cosa che mo' nun te so' spiega', roba che ho imparato alle elementari, nun te ricordi? Il paradiso, l'inferno... ti ricordi?

-Vagamente... Ma che testa, mamma mia... Il paradiso, sì, mi pare di ricordare.

-Quindi inventa la tua macchina per distruggere il ghiaccio e sarai un benemerito di Codazza, anzi di tutta Italiaca. Anzi che dico, di tutto il pianeta...

-Lo troverò il sistema, zio Collisano! Non so se è una macchina o una polvere o che cosa, ma lo troverò!

Intanto, una cosa l'avevo capita, che dovevo stare lontano dalle compagnelle, a parte che per l'amicizia... Dovevo prima schiarirmi il cranio, poi si sarebbe visto come mi dovevo comportare... La cosa mi faceva stare un po' male, da un certo punto di vista, ma devo dire che mi faceva stare assai più sereno da un altro... Ho cominciato a cantare a squarciagola, come

facevo da bambino, e ho cominciato a pensare che il guaio stava proprio lì... Però al ghiaccio pensavo sempre, solo con minor pena, ma non con minor energia... Mamma purtroppo se n'è ita e l'abbiamo sotterrata...

E' venuto una volta a trovarmi il maestro Fulgenzio.

-Ho saputo che non frequenti più biblicamente le compagnelle.

-No. Maestro Fulgenzio, sbaglio?

Biblicamente è una parola di sfottò che non vi sto a spiegare.

-Secondo me, no. Io credo che al riguardo siamo stati troppo precipitosi tre o quattromila anni fa, non è detta che un adolescente deve avere una relazione amorosa. Ma di certo la promiscuità non è stata affatto accettata da tutti, come sai.

-Io nun so niente, maestro Fulgenzio, a scola annavo un po' meglio del peggiore.

-A me piuttosto piacerebbe avere un campo come il tuo vicino casa. Come sarebbe bello. Ma anche a questo riguardo siamo ancora indietro, non sappiamo come si può risolvere il problema del coltivare e del vivere e se è indispensabile che ognuno sia partecipe della coltivazione. E' un mistero pure questo; a Roma, per esempio, o nelle altre grandi città, vivono addirittura senza vedere mai campi. Mah, la cosa è complicata. Caro Tonino, troppi ne abbiamo di problemi da affrontare e risolvere. Ma piano piano. L'uomo va avanti a passi lenti ma costanti. Qualche volta fa qualche ruzzolone e torna indietro, ma poi ricomincia con maggior lena...

-A me piacerebbe trovare un sistema per vincere il ghiaccio...

-L'ho sentita... dire questa storia, al barre... Ma è proprio vero? E va bene, ognuno deve pensare a qualcosa...

-Ma a voi maestro Fulgenzio, non è mai venuto in mente un sistema per sconfiggere il ghiaccio? E tutte quelle altre cose assieme a lui, come le radiazioni, eccetera?

-Per sconfiggere il ghiaccio devi vincere le radiazioni, si capisce. Le radiazioni lo formano. Se vinci il ghiaccio vuol dire che hai vinto pure le radiazioni perchè se ricordo bene nell'acqua salata che una volta copriva il pianeta, a quanto dicono, le radiazioni si annullano... O forse in un'altra maniera, non ricordo. Ma se vinci il ghiaccio hai vinto le radiazioni.

Il maestro Fulgenzio era venuto a scroccare un cesto di pesche... e... l'ho... accontentato... Quando se n'è ito me so messo a fissare quei ghiacciai lì davanti al naso mio. Li volevo squagliare con gli occhi... Ci pensavo sempre...

-Squagliatevi, squagliatevi, squagliatevi- pensavo come un rimbambito...

Ma che vuoi squagliare? Quelli hanno 7.223 anni. E scusate se sono pochi!...

Poi... è... successa... una... cosa... incredibile... Sono venuti quelli della televisione, un giorno di mezzo novembre, e mi hanno chiesto se volevo fare una dichiarazione alla nazione pure io, sul fatto che volevo far squagliare il ghiaccio... L'avevano saputo pure loro, ma ormai erano passati due anni e la storia del contadino che fissa il ghiaccio e pensa a come squagliarlo era diventata una cosa di dominio pubblico, come si dice. Io ho detto di non fare gli scemi e gli ho fatto provare invece tutte le mie primizie, ci sono rimasti! Nemmeno a Città di Mummarella avevano provato cachi così!...

Comunque hanno chiesto l'autorizzazione a parlare della mia pensata alla televisione e io ho detto sì. Poi c'è stata pure una tavolata come dicono loro di scienziati che hanno parlato del



problema. Non si può far niente, hanno detto, perchè le radiazioni non si possono controllare in nessun modo. E così andava avanti la mia vita, senza femmine e senza trovare la soluzione.

## CAPITOLO 13

Un giorno de primavera, questa primavera inventata che abbiamo noi da 7.223 anni, perchè se togli er Plexiglasse due secondi e siamo tutti stesi, mentre in paese facevo certi servizi, ho incontrato indovina chi? Manlia! Era diventata famosa, accidenti; l'avevo vista pure alla televisione, e i dromi suoi erano apprezzati in Sudan, che è tutto dire. A Adis Abeba la tengono così! E lì c'è il meglio! Io mi sono sentito tremare le gambe, dico un po' la verità. Lei pure però mi sembrava che di emozioni ne buttava che ne buttava dentro la cosa ipotalamica, come se dice. Ho capito che era innamorata dato che noi impariamo da piccolini, con tutti i giochi acrobatici legati al pensiero, a capire che tiene in testa chi... sta di fronte. Lei l'ha capito di me e non c'era proprio più niente da dire, si potrebbe dire. Senonchè lei era Manlia la cantante, e io Tonino lo zappatore.

-Allora alla fine ti sei convinto?- ha detto lei ridendo.

-Di che?

-Che mi ami.

-Sì, Manlia. Non lo potevo più nascondere a me stesso. L'ho capito, accidenti. L'ho capito subito dopo che ti sei girata e te ne sei andata.

-E perchè non mi hai mai chiamata?

-Perchè nun so' all'altezza, Manlia. Lo sai, nun me fa' ripete' le stesse cose... Mi mortifico.

-Ma tu mi fai ammattire, Tonino. Fai un mestiere importante, nobile, fondamentale e fai tutte queste scene? Ma perchè? Per conto mio non sei sincero, ecco; ahò, nun voglio di' che stai mentendo, per carità! Però secondo me tu una paura la tieni e come sai chi ha paura mente pure se non è capace di controllarsi...

-Sì, una paura la tengo, l'ho capita finalmente, già da qualche tempo, Manlia. Ho paura del futuro, ecco qua, mo' te l'ho detto.

-Mamma mia, e che paura è? Io nun l'ho mai sentita! Qui stiamo tutti bene, siamo pieni di forze e di idee, abbiamo basi pure nel sistema solare, mo' pare che ci vogliamo spingere oltre. Tra un miliardo e mezzo di anni, se me ricordo bene, ci sta l'impatto con l'altra galassia, cosa, aiutami a dire, vabbeh, quella, e quindi molti pianeti umani si mischieranno con quest'altra galassia e la specie si diffonderà... pure là. Di che hai paura?

-Che te devo di', Manlia? 'Sto ghiaccio mi ha scimunito, questa è la verità. Forse il fatto che sto proprio... sul confine, che tengo er Plexiglasse proprio si... può dire vicino alla pieci di pommodori mi... fa... diventare... rimbambito...

-Io penso sempre a te, Tonino... Ho avuto tre o quattro amori ma pensavo a te,... non mi sentivo tanto onesta, dico la verità.

-Pure io non mi sentivo onesto e non ho avuto amori da due anni e passa, quasi tre.

-Mamma mia, e come fai? Non l'ho mai sentita una cosa così, alla tua età!...

-Non ci vuole niente, Manlia, basta che tieni la testa dietro qualche fissazione... Ma pure senza tenere la testa dietro qualche fissazione secondo me non ci vuole niente... Non mi pare una

cosa corretta, stare con una senza essere innamorato al massimo che è possibile a un essere umano... Se non sei innamorato al massimo che è possibile a un essere umano secondo me non devi fare all'amore... E' una bugia e poi, le conseguenze! Diventi scontento!

-Allora tu vuoi dire che sei diventato scontento a causa di queste bugie?...

-Io credo di sì, Manlia. Altre bugie io non penso che ne dicevo... Però che dovevo combattere contro il ghiaccio, questo lo tengo in testa da quando ero piccolo, secondo me, dalla prima volta che ho cominciato a girare gli occhi attorno...

-L'ho sentita questa cosa, me l'ha detta la sora Amelia. Pare che ne hanno parlato pure per televisione. Ma io stavo fuori e non ho sentito...

-E però io volevo combattere ma non ero scontento, poi sono diventato scontento e volevo sempre combattere, ma secondo me volevo combattere con minore forza. Ero un po' disperato. E chi è disperato mica combatte a mestiere, lo sai, Manlia.

-Sì, lo so. E che vuoi fare?

-Sul ghiaccio, dici? Voglio pensare e pensare e pensare, e chissà... che... non... mi... viene... una... buona... idea!...

-E... su me?

-Io ti amo, Manlia...

-...E... pure... io... ti... amo... Allora mettiamoci insieme...

-Ma tu... sei... brava, come facciamo? Io lo so che il contadino è un mestiere fondamentale, che credi, Manlia? Ma io vorrei fare qualcos'altro, come mia madre che fa le scarpe e la casalinga, mio fratello che fa i mercati e gli sport, il maestro Fulgenzio che fa il pittore e lo psicoscenziato, tu che canti e suoni e fai pure la meccanica, e così via, tutti quanti. Ognuno ha il

mestiere suo per cui è portato e poi ha un'altra cosa che l'accompagna diciamo così, e che a volte, nei meglio dei meglio, diventa una sola cosa, come nei più importanti scienziati o artisti e così via che oltre alla scienza loro erano appassionati per esempio di botanica o di musica o di costruzioni eccetera e le due cose insieme davano... le cose che davano...

-E tu ritieni di non avere questo secondo talento?

-E che talento ho, Manlia? Se non avevo la terra, volevo vedere che facevo, io!... Accidenti.

-Insomma tu vuoi vivere con me?

-Sì.

E così ci siamo messi insieme. Abitiamo a casa mia, Enrichino abita con noi... Stiamo benissimo. Lei va spesso a Roma con la Corriera e un paio di volte è andata in Sudan.

Io tutti i giorni, tranne il settimo, come usa, a lavorare. Un giorno pensavo alla cinciallegra e al pettirosso e al mistero del volo, come si dice, quando ho sentito un rumore stranissimo. Non l'avevo mai udito prima, che rumore! Era una cosa incredibile! I capelli mi si sono quasi drizzati in testa, nun me facevo capace! Era mai possibile? Così,.. poi, all'improvviso? Vero è che su queste cose gli scienziati non sapevano quasi niente, alla fine ma che sappiamo noi?... Niente! O quasi! Io pure 'sto fatto di Dio, mica sono sicuro se c'è o non c'è!... Qua di norma si pensa che non c'è, però qualche dubbio secondo me ce l'hanno tutti quanti... E così pure su questa cosa delle radiazioni, e sui loro segreti più profondi, chi sa veramente niente?... Come finiscono,... chi... lo... sa?.. Le sappiamo usare per spostarci... con le Navi, e tutto quanto, e pure un sacco di energia per altre cose abbiamo preso da loro in questi 7.223 anni, ma come funzionano veramente, chi lo può dire? Dovevano finire prima o poi? E pare di sì! Adesso tutti

lo dicono, prima nessuno. Mi sono accostato al fossato che divide dal primo strato e ho guardato fuori. Il rumore attraverso i tre strati spessissimi si sentiva bello chiaro chiaro. Uh, mamma, mi dicevo, ma era mai possibile? Ho guardato da tutti i lati, a prima vista ogni cosa pareva uguale, ma a scrutare bene, e io ero abituato a scrutare bene, scrutavo bene ogni momento tra un momento di fatica e un'altra, a scrutare bene le ho vedute, vedevo benissimo, pure a trecento metri di distanza, quanto è il mondo esterno. Le ho viste, scendevano piano dalle superfici di ghiaccio, la luce del nostro sole artificiale illuminava i ghiacciai più accosti a noi benissimo, quasi come qua... Vedevo i riflessi della luce su qualcosa che si muoveva e prima mai si era mosso niente... Invece adesso le vedevo quelle cose che scendevano... Ho capito allora il mio dono, la mia virtù, quella che poi a sfottò alcuni e seriamente altri avrebbero sempre usato per chiamarmi... Pure quella scrittrice che ho detto prima mi chiamava così... Era la virtù mia, pure di quelle virtù così c'è bisogno... Ero un contadino di primo livello, non faccio per vantarmi, lo sanno tutti, ci stanno i meglio testimoni, pure uno o due di Città di Mummarella ci erano rimasti a vedere le angurie mie, per non parlare dei pommodori e dei cachi che sono le mie tre specialità,... ma mi arrangio su tutto il resto. Le cose... sono semplici semplici,... a pensarci, come quando elimini i litigi col vicino tagliando un ramo... Il mondo lo salvi con le macchine speciali, con le scoperte fenomenali e pure con la speranza... Il mestiere mio segreto, e forse è il mestiere segreto di ogni contadino, e perciò allora diventa un bravissimo zappatore eccetera, è il sognatore... Questo l'ho capito lì per lì e poi l'hanno capito subito pure gli altri, senza che mai io dicevo una parola sul fatto... Ma siamo una società forte e bella, su un sacco di cose siamo ignorantissimi e stiamo sempre a spremerci e

a volte nemmeno sappiamo che dobbiamo spremerci, tanto... siamo... ignoranti... Ma andiamo avanti! Siamo tutti neri, con gli occhi a mandorla, e pare, dicono, che non si è mai vista una specie umana più bella. Resistiamo al sole e al vento come nessun altro, lo sapevamo e l'abbiamo poi visto in pratica. Io ho avuto la fortuna di vederlo in pratica! Le gocce scivolavano giù dai ghiacciai e le orecchie mie sentivano "plink", "plink", "plink".

Era cominciato il disgelo!

Fine